

ALLEGATO C

**DECISIONE E RELAZIONE SUL RENDICONTO GENERALE
DELLA REGIONE SICILIANA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1976**

PAGINA BIANCA

INDICE

DECISIONE	Pag.	61
---------------------	------	----

R E L A Z I O N E

PARTE PRIMA

LA DISCIPLINA NORMATIVA DELLA GESTIONE

CAPITOLO I

IL BILANCIO DI PREVISIONE

1. — Considerazioni generali	»	75
2. — Approvazione della legge di bilancio	»	76
3. — Struttura del bilancio	»	76
4. — Specificazione delle spese	»	77
5. — Capitoli per memoria	»	77

CAPITOLO II

LEGISLAZIONE DI SPESA E MEZZI DI COPERTURA

LEGISLAZIONE DI SPESA E MEZZI DI COPERTURA	»	79
--	---	----

PARTE SECONDA

ASPETTI FINANZIARI E PATRIMONIALI DELLA GESTIONE

CAPITOLO I

CONSIDERAZIONI GENERALI

1. — Premessa	»	90
2. — Risultati di insieme e differenziali	»	91

CAPITOLO II

GESTIONE DELLE ENTRATE

GESTIONE DELLE ENTRATE	»	95
----------------------------------	---	----

CAPITOLO III

GESTIONE DELLE SPESE

1. — Gestione di competenza	Pag.	101
2. — Gestione dei residui passivi	»	107
3. — Erogazione della spesa	»	109

CAPITOLO IV

GESTIONE DEL PATRIMONIO

GESTIONE DEL PATRIMONIO	»	110
-----------------------------------	---	-----

CAPITOLO V

FINANZA PARA-REGIONALE

FINANZA PARA-REGIONALE	»	117
----------------------------------	---	-----

PARTE TERZA

CONSIDERAZIONI SULL'ATTIVITA'
DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

CAPITOLO I

CONSIDERAZIONI GENERALI

1. — Organizzazione	»	121
2. — Personale	»	122
3. — Beni e servizi	»	126

CAPITOLO II

PRESIDENZA

1. — Atti del governo	»	127
2. — Gestioni fuori bilancio	»	127
3. — Considerazioni generali e aspetti finanziari della gestione	»	128
4. — Attività istituzionale	»	129
5. — Ragioneria generale della Regione	»	129

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAPITOLO III

ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

1. — Considerazioni generali e aspetti finanziari della gestione . . .	Pag.	131
2. — Attività istituzionale	»	131
3. — Fondo di solidarietà nazionale	»	133
4. — Azienda delle foreste demaniali	»	133

CAPITOLO IV

ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI

1. — Considerazioni generali e aspetti finanziari della gestione . . .	»	135
2. — Attività istituzionale	»	135

CAPITOLO V

ASSESSORATO DELLE FINANZE

1. — Considerazioni generali e aspetti finanziari della gestione . . .	»	137
2. — Attività istituzionale	»	137

CAPITOLO VI

ASSESSORATO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

1. — Considerazioni generali e aspetti finanziari della gestione . . .	»	138
2. — Attività istituzionale	»	138

CAPITOLO VII

ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI

1. — Considerazioni generali e aspetti finanziari della gestione . . .	»	140
2. — Attività istituzionale	»	140

CAPITOLO VIII

ASSESSORATO DEL LAVORO E DELLA COOPERAZIONE

1. — Considerazioni generali e aspetti finanziari della gestione . . .	»	143
2. — Gestioni fuori bilancio	»	143
3. — Attività istituzionale	»	143

CAPITOLO IX

ASSESSORATO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

1. — Considerazioni generali e aspetti finanziari della gestione . . .	<i>Pag.</i>	145
2. — Attività istituzionale	»	146
3. — Fondo di solidarietà nazionale	»	147

CAPITOLO X

ASSESSORATO DELLA SANITA'

1. — Considerazioni generali e aspetti finanziari della gestione . . .	»	148
2. — Gestioni fuori bilancio	»	149
3. — Attività istituzionale	»	149
4. — Fondo di solidarietà nazionale	»	150
5. — Fondo regionale per l'assistenza ospedaliera	»	150

CAPITOLO XI

ASSESSORATO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

1. — Considerazioni generali e aspetti finanziari della gestione . . .	»	151
2. — Attività istituzionale	»	151

CAPITOLO XII

ASSESSORATO DEL TURISMO, DELLE COMUNICAZIONI
E DEI TRASPORTI

1. — Considerazioni generali e aspetti finanziari della gestione . . .	»	153
2. — Gestioni fuori bilancio	»	153
3. — Attività istituzionale	»	154

DECISIONE

PAGINA BIANCA

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

**LA CORTE DEI CONTI
A SEZIONI RIUNITE PER LA REGIONE SICILIANA**

composta dai magistrati:

Presidente di Sezione: dott. Beniamino ALIFFI*Consiglieri:* dott. Sedulio AMARI
dott. Giuseppe TRISTANO
dott. Ubaldo FATTA
dott. Giovanni GUCCIONE
dott. Benedetto MONTE*Referendario:* dott. Giuseppe COGLIANDRO (relatore)

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sul rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1976 e dei conti ad esso allegati dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione, del Fondo di solidarietà nazionale e del Fondo regionale per l'assistenza ospedaliera.

Viste le conclusioni svolte dal Procuratore generale depositate nella Segreteria delle Sezioni regionali riunite in data 9 luglio 1977.

Uditi, nella pubblica udienza del 20 luglio 1977, il relatore, referendario dott. Giu-

seppe COGLIANDRO, e il Pubblico Ministero, nella persona del vice Procuratore generale dott. Aurelio Grassi.

FATTO

Il rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1976 ed i conti ad esso allegati sono stati presentati alla Corte dei conti il 24 giugno 1976, e, quindi, in termini di legge.

Le risultanze del rendiconto generale e dei conti allegati sono le seguenti:

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE SICILIANA

COMPETENZA

Entrate accertate:

Titolo I — Entrate tributarie	L. 542.871.068.067	
Titolo II — Entrate extratributarie	» 176.196.877.265	
Totale titoli I e II	L. 719.067.945.332	L. 719.067.945.332
Spese correnti	» 243.634.584.858	
Differenza	L. 475.433.360.474	
Titolo III — Entrate derivanti da alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali, ecc.		L. 169.181.169.582
Totale titoli I, II e III	L. 888.249.114.914	
Accensione di prestiti	» 19.430.207.261	
Totale complessivo	L. 907.679.322.175	

Spese impegnate:

Titolo I — Spese correnti	L. 243.634.584.858
Titolo II — Spese in conto capitale	» 586.316.860.804
Totale titoli I e II	L. 829.951.445.662
Rimborso di prestiti	» —
Totale complessivo	L. 829.951.445.662

RIEPILOGO:

Totale complessivo delle entrate accertate	L. 907.679.322.175
Totale complessivo delle spese impegnate	» 829.951.445.662
Differenza finale	L. 77.727.876.513

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RESIDUI

Attivi:

Somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 1976 . . .	L.	200.493.798.476
Somme rimaste da riscuotere in conto degli esercizi precedenti .	»	447.297.886.451
Somme riscosse e non versate fino alla chiusura dell'esercizio 1976	»	6.133.813.535
		<hr/>
Totale dei residui attivi al 31 dicembre 1976 . . .	L.	653.925.498.462
		<hr/>

Passivi:

Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 1976 . . .	L.	390.878.955.264
Somme rimaste da pagare in conto degli esercizi precedenti . .	»	368.201.251.131
		<hr/>
Totale dei residui passivi al 31 dicembre 1976 . . .	L.	759.080.206.395
		<hr/>

CONTI ALLEGATI

1. — Conto consuntivo dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana.

COMPETENZA

Titolo I — Entrate e spese correnti

Entrate accertate	L.	3.468.962.642
Spese impegnate	»	2.561.379.731
		<hr/>
Differenza	L.	907.582.911
		<hr/>

Titolo II — Entrate e spese in conto capitale

Entrate accertate	L.	17.372.915.300
Spese impegnate	»	18.027.915.300
		<hr/>
Differenza	L.	655.000.000
		<hr/>

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RIEPILOGO:

Entrate accertate	L.	20.841.877.942
Spese impegnate	»	20.589.295.031
		<hr/>
Differenza complessiva	L.	252.582.911
		<hr/>

RESIDUI

Attivi:

Somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 1976	L.	17.370.000.025
Somme rimaste da riscuotere in conto degli esercizi precedenti	»	1.021.875.732
		<hr/>
Totale residui attivi al 31 dicembre 1976	L.	18.391.875.757
		<hr/>

Passivi:

Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 1976	L.	19.301.637.783
Somme rimaste da pagare in conto degli esercizi precedenti	»	3.850.582.496
		<hr/>
Totale residui passivi al 31 dicembre 1976	L.	23.152.220.279
		<hr/>

2. — Conto consuntivo del Fondo di solidarietà nazionale

COMPETENZA

Entrate:

Titolo II — Entrate extratributarie accertate	L.	218.354.892.116
Titolo III — Alienazione di beni patrimoniali e rimborso di crediti	»	10.000.000.000
		<hr/>
Totale titoli II e III	L.	228.354.892.116
Accensione di prestiti	»	135.231.000.000
		<hr/>
Totale complessivo delle entrate	L.	363.585.892.116
		<hr/>

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Spese:

Titolo II — Spese in conto capitale	L. 567.143.989.632
Rimborso di prestiti	» —
	<hr/>
Totale complessivo delle spese	L. 567.143.989.632
	<hr/>

RIEPILOGO:

Entrate accertate	L. 363.585.892.116
Spese impegnate	» 567.143.989.632
	<hr/>
Disavanzo finanziario	L. 203.558.097.516
	<hr/>

RESIDUI

Attivi:

Somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 1976	L. 339.757.838.568
Somme rimaste da riscuotere in conto degli esercizi precedenti	» 201.321.500.000
	<hr/>
Totale residui attivi al 31 dicembre 1976	L. 541.079.338.568
	<hr/>

Passivi:

Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 1976	L. 461.418.655.364
Somme rimaste da pagare in conto degli esercizi precedenti	» 304.147.474.221
	<hr/>
Totale residui passivi al 31 dicembre 1976	L. 765.566.129.585
	<hr/>

 LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3. — Fondo regionale per l'assistenza ospedaliera

COMPETENZA

Entrate:

Titolo II — Entrate extratributarie accertate	L. 195.225.186.000
---	--------------------

Spese:

Titolo I — Spese correnti impegnate	L. 195.225.186.000
---	--------------------

Pareggio	L. —
--------------------	------

RESIDUI

Attivi:

Somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 1976	L. —
--	------

Somme rimaste da riscuotere in conto degli esercizi precedenti	L. —
--	------

Totale residui attivi al 31 dicembre 1976	L. —
---	------

Passivi:

Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 1976	L. 38.347.161.285
--	-------------------

Somme rimaste da pagare in conto degli esercizi precedenti	» 14.974.724.710
--	------------------

Totale residui passivi al 31 dicembre 1976	L. 53.321.885.995
--	-------------------

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Risulta conservata tra i residui attivi (capitoli 1199, 1399 e 1409) la somma di lire 12.464.730.497 relativa a pregressi rapporti finanziari tra Stato e Regione per gli esercizi dal 1946 al 1965, tuttora non definiti.

In relazione a quanto stabilito dalle Sezioni riunite nel precedente giudizio di parificazione, sono stati chiesti dal competente Ufficio di controllo i rendiconti del Fondo di quiescenza, previdenza ed assistenza per il personale regionale, ai sensi dell'art. 9 della legge statale 25 novembre 1971, n. 1041. A seguito di tale invito, è stato presentato in data 9 maggio 1977 il rendiconto per il solo esercizio 1971, in corso d'esame, con riserva di inoltrare quelli relativi agli esercizi successivi non appena avranno riportato le approvazioni di legge.

Il Pubblico Ministero, nell'atto depositato il 9 luglio 1977 e successivamente in udienza, ha svolto alcune considerazioni sulla gestione ed ha concluso chiedendo:

— che venga mantenuta la riserva sulla somma di lire 12.464.730.497, assunta tra i residui attivi dei precedenti esercizi finanziari;

— che, in attesa dell'esame dei relativi rendiconti, venga mantenuta la riserva sulla gestione del Fondo di quiescenza, previdenza ed assistenza per il personale della Regione, contenuta nelle decisioni emesse in sede dei giudizi di parificazione degli esercizi 1972 e successivi;

— che venga, per il resto, dichiarato conforme alle scritture della Corte il rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1976.

DIRITTO

Ai fini del confronto dei risultati del rendiconto generale con le leggi di bilancio, è stata accertata la corrispondenza dei dati esposti nel conto del bilancio, relativamente alle entrate riscosse e versate, alle somme rimaste da riscuotere, ad eccezione di lire 12.464.730.497 di cui si dirà appresso, ed a quelle riscosse e non versate, con i da-

ti contenuti nei riassunti generali trasmessi dalle competenti Ragionerie. È stata inoltre accertata la concordanza dei dati relativi alle spese ordinate e pagate durante l'esercizio, nelle singole partite e nelle risultanze complessive, con le scritture tenute o controllate dalla Corte; sono stati altresì accertati i residui passivi in base ai decreti assessoriali emanati ai sensi dell'art. 53 della legge e degli articoli 275 e 480 del regolamento per la contabilità generale dello Stato, vistati e registrati, nonché in base alla legge regionale 18 giugno 1977, n. 40.

Agli stessi fini è stato accertato che i conti dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana, del Fondo di solidarietà nazionale e del Fondo regionale per l'assistenza ospedaliera, corrispondono, quanto all'entrata e quanto alle spese ordinate e pagate, ai prospetti riassuntivi prodotti dall'Amministrazione regionale ed alle scritture tenute e controllate dalla Corte. Sono stati inoltre accertati i residui passivi in base ai decreti assessoriali emanati ai sensi dell'art. 53 della legge e degli articoli 275 e 480 del regolamento di contabilità, nonché in base alla legge regionale 18 giugno 1977, n. 40.

P. Q. M.

La Corte dei conti a Sezioni riunite per la Regione siciliana:

visti gli articoli 100, comma secondo, e 103, comma secondo, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

visto il regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, concernente l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato, nonché il relativo regolamento approvato con il regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, e successive modificazioni;

visto il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1948, n. 655, istitutivo delle Sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana;

vista la legge regionale 29 dicembre 1975, n. 92, con la quale è stato approvato il bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1976;

vista la legge regionale 29 dicembre 1976, n. 86, recante variazioni al bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1976;

vista la legge regionale 18 giugno 1977, n. 40, concernente l'eliminazione di residui passivi dal bilancio della Regione siciliana;

udito il Pubblico Ministero nella persona del vice Procuratore generale dott. Aurelio Grassi;

dichiara regolare, in conformità alle proprie scritture e a quelle da essa controllate, il rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio 1976 ed i conti ad esso allegati; tranne che per la conservazione tra i residui attivi della somma di lire 12.464.730.497, relativa a pregressi rapporti finanziari tra Stato e Regione, e tranne che per la gestione esercitata dal Fondo di quie-

scenza, previdenza ed assistenza per il personale della Regione siciliana per gli esercizi finanziari dal 1971 al 1976.

Ordina che i conti esaminati, muniti del visto della Corte, siano restituiti al Presidente della Regione per la successiva presentazione all'Assemblea regionale siciliana e che, a cura della Segreteria, copia della presente decisione, con unita relazione, sia trasmessa al Presidente della Regione per la successiva presentazione all'Assemblea regionale siciliana.

L'ESTENSORE

(Giuseppe COGLIANDRO)

IL PRESIDENTE

(Beniamino ALIFFI)

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 20 luglio 1977.

IL SEGRETARIO

(Umberto Lo RE)

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

LA DISCIPLINA NORMATIVA DELLA GESTIONE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

IL BILANCIO DI PREVISIONE

1. — *Considerazioni generali*

La prima riflessione che la tematica generale dei bilanci di previsione suggerisce è l'insufficienza dell'attuale bilancio quale strumento di politica economico-finanziaria.

L'inidoneità del bilancio a rivestire il ruolo di programma finanziario, presupposto indefettibile per ogni consapevole politica della spesa pubblica, si appalesa subito ove si ponga mente che ogni disegno programmatico postula, da un lato, una dimensione temporale di vasto respiro, comunque superiore all'anno finanziario, e, dall'altro, la considerazione totale della finanza pubblica, laddove, invece, sfugge, in atto, al bilancio di previsione larga parte dell'attività finanziaria pubblica.

Peraltro la stessa nozione di annualità del bilancio, riduttivamente intesa, ha indotto a sottovalutare il carattere continuo e ininterrotto della gestione, configurando gli esercizi finanziari quali cicli gestionali autonomi e indipendenti.

Una più esatta interpretazione dell'art. 81 della Costituzione, anche in relazione alle cennate esigenze della programmazione, impone, invece, come ha più volte rilevato la Corte dei conti nelle relazioni sul rendiconto generale dello Stato che, anno per anno, vengano considerati, nella loro globalità e contestualità, tutte le risorse disponibili e gli impieghi, comprese quindi le previsioni di cassa e la gestione dei residui.

Tra le cause che hanno fatto perdere al bilancio un ruolo determinante nella determinazione dell'indirizzo politico v'è infine da annoverare l'attuale modello delle leggi di spesa che, prevedendo, con sempre maggiore frequenza, oneri pluriennali, impegna-

no, per quote predeterminate e incomprimibili, gli esercizi futuri, di guisa che il bilancio cessa di essere la sede delle scelte politiche per assumere i connotati di un documento contabile ripetitivo ed applicativo di decisioni precedentemente adottate con le leggi di spesa.

La consapevolezza di tali problemi ha indotto il legislatore statale a elaborare, informandosi a principi profondamente innovatori, un nuovo sistema di bilancio per le regioni, sul quale le Sezioni riunite della Corte dei conti hanno espresso parere favorevole.

La legge 19 maggio 1976, n. 335 (« Principi fondamentali e norme di coordinamento in materia di bilancio e di contabilità delle regioni »), prevede (art. 1) anzitutto l'introduzione (oltre quello annuale) di un bilancio pluriennale programmatico tendente ad assolvere, in un più ampio orizzonte temporale, le avvertite esigenze programmatiche.

Altra innovazione di rilievo è la norma (art. 3), secondo cui il preventivo deve esporre, oltre le previsioni degli accertamenti e degli impegni (bilancio di competenza), l'ammontare presunto dei residui attivi e passivi all'inizio dell'esercizio nonché la previsione dei versamenti e pagamenti complessivi, senza distinzione tra conto competenza e conto residui (bilancio di cassa).

Al fine poi di dare soluzione al succennato problema della rigidità degli attuali bilanci, in conseguenza delle leggi di spesa prevedenti oneri pluriennali, è stabilito (art. 2) che la legge sostanziale indichi l'ammontare complessivo della spesa, nonché la quota eventualmente a carico del bilancio

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

in corso, mentre è demandata alle successive leggi di bilancio la determinazione delle quote annuali in relazione al ritmo di spesa e all'andamento della gestione.

Meno organica sembra invece la soluzione che alla serie di problemi suesposti dà la legge regionale 47 dell'8 luglio, pubblicata il 16 luglio 1977, recante norme in materia di bilancio e contabilità della Regione siciliana.

Invero, la legge regionale recepisce dalla legge statale 335 del 1976 l'introduzione del bilancio pluriennale, raccordato al programma regionale di sviluppo, e il nuovo tipo di legge di spesa, che riserva, come s'è accennato, alle leggi di bilancio la determinazione delle quote annuali a carico degli esercizi successivi.

Non accoglie, invece, l'altra norma della legge statale che prescrive l'indicazione nel preventivo dei risultati di cassa e della gestione dei residui.

Della menzionata legge siciliana 47 del 1977 non poche preoccupazioni suscita, infine, la norma, sulla quale ci si soffermerà dopo (parte seconda, capitolo III), che dà facoltà all'Amministrazione di « effettuare le spese iscritte in bilancio mediante aperture di credito senza limiti d'importo ».

2. — *Approvazione della legge di bilancio*

Il bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1976 è stato approvato con la legge regionale 92 del 29 dicembre 1975 pubblicata nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 58 del 31 dicembre 1975.

Per la seconda volta consecutiva si registra quindi l'approvazione del bilancio entro il termine previsto. Se poi si considera che anche il bilancio per il 1977 è stato puntualmente approvato (l.r. 30 dicembre 1976, n. 92) prima dell'inizio dell'esercizio finanziario, non si può non manifestare compiacimento per quello che sembra delinarsi un nuovo indirizzo della Giunta regionale che, restaurando la normalità, evita il ricorso all'esercizio provvisorio.

Non altrettanto tempestive (ma, tuttavia, meno tardive che in anni precedenti) le variazioni al bilancio di previsione, apportate con legge regionale 86 del 29 dicembre 1976, ossia alla chiusura dell'esercizio.

In proposito, non può non rilevarsi che le variazioni legislative alle originarie previsioni devono avvenire entro una congrua data al fine di consentire all'Amministrazione l'espletamento di quell'attività di gestione (accertamenti e impegni) cui le variazioni stesse sono preordinate.

Giova segnalare al riguardo che proprio per evitare una gestione di mero residuo, l'art. 15 della ricordata legge statale 335 del 1976 (in tal senso, ma con diversa formulazione, v. pure la legge regionale 47 del 1977) stabilisce che nessuna variazione al bilancio può essere disposta con legge regionale dopo il 30 novembre dell'anno cui il bilancio stesso si riferisce.

Scarsamente tempestiva pure la convalidazione, da parte dell'Assemblea regionale, dei decreti concernenti prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste. Tale convalidazione che costituisce l'atto terminale del procedimento previsto dall'art. 42 della legge per la contabilità generale dello Stato, e si pone quindi come un « prius » rispetto alla decisione della Corte sul rendiconto generale, per i prelevamenti afferenti l'esercizio 1975 (nell'esercizio scaduto l'ipotesi non si è verificata) ha avuto luogo il 2 dicembre 1976, nella stessa tornata dell'approvazione del consuntivo.

3. — *Struttura del bilancio*

L'impostazione del bilancio di previsione della Regione siciliana è analoga, salvo per la classificazione amministrativa, naturalmente correlata al diverso tipo di organizzazione, al modello del bilancio statale, quale delineato dalla legge n. 62 del 1° marzo 1964 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 537 del 16 aprile 1973.

Nell'ambito dei titoli, comparti fondamentali in cui si divide lo stato previsionale, le spese sono raggruppate, per ciascun ramo di Amministrazione, in sezioni, ognu-

na delle quali si articola in rubriche, nel cui seno sono contenute le categorie.

A differenza però del bilancio statale, quello regionale è privo, tanto nella legge di bilancio che nel relativo disegno di legge, dei riassunti per categorie e sezioni, sicché l'attuale strutturazione, nel mentre si adegua, sul piano meramente formalistico, alla riforma del 1964, ne vanifica, sostanzialmente, le finalità, non offrendo elementi conoscitivi e valutativi in ordine alla classificazione economica e funzionale delle spese.

Peraltro, sulla stessa classificazione amministrativa sembra lecito avanzare riserve, dato che l'aggregazione di capitoli di spesa per rubriche non sempre collima con la strutturazione dei servizi amministrativi. Tanto per esemplificare, alle rubriche della « Revisione di prezzi » non corrispondono, nell'attuale assetto organizzativo regionale, unità amministrative organiche che gestiscano esclusivamente tale settore di spesa.

Vanno quindi accolte con favore le innovazioni (analoghe a quelle introdotte per il bilancio statale per il 1975) apportate al preventivo regionale per l'esercizio 1977.

Tali innovazioni strutturali, su cui ci si soffermerà più diffusamente nella prossima relazione, oltre a semplificare lo stato previsionale, avendo eliminato dal corpo del bilancio le sezioni, danno prioritario rilievo, nell'ambito dei titoli, alla rubrica, di cui la categoria costituisce autonoma articolazione.

Altra saliente novità rappresenta poi l'introduzione nel bilancio dei riassunti per sezioni e categorie e soprattutto l'apposizione (ma solo nel disegno di legge e non anche, come invece sembra opportuno, atteso l'ausilio che da tali indicazioni l'operatore contabile può trarre, nel testo del bilancio approvato), per ciascun capitolo, di due codici numerici che rinviano alla classificazione economica e a quella funzionale, articolate a tre livelli di analisi.

4. — *Specificazione delle spese*

Un'osservazione ripetutamente formulata nelle precedenti relazioni riguarda la non sempre puntuale applicazione, con partico-

lare riferimento ai capitoli di spesa, del principio di specificazione.

Siffatto principio, che, in generale, costituisce il supporto logico della distinzione delle entrate e delle spese in titoli sezioni rubriche categorie e capitoli, postula che le spese siano ripartite con criteri omogenei ed autonomi, di guisa che tutti gli oneri relativi allo stesso oggetto (o a più oggetti strettamente collegati) siano aggregati in un solo capitolo di spesa che costituisce la unità elementare e giuridica del bilancio.

I suesposti criteri, positivamente codificati (artt. 37 e 49 legge cont. st.; art. 133 reg.) — che non si riconnettono solamente ad esigenze di ordine finanziario-contabile, ma comportano notevoli conseguenze giuridiche, riflettendosi anche sull'efficacia del controllo politico, atteso il duplice vincolo quantitativo (stanziamento) e qualitativo (oggetto della spesa) connesso al capitolo di spesa — sembrano vulnerati dalla esistenza in bilancio di capitoli generici, o di capitoli diversi attinenti parzialmente al medesimo oggetto, o, ancora, di capitoli di parte corrente, quali il 12704, comprendenti spese in conto capitale (acquisto terreni, espropriazioni, spese d'impianto).

5. — *Capitoli per memoria*

Altro rilievo ricorrente nella relazione della Corte concerne l'eccessiva, e non sempre giustificata, presenza in bilancio di capitoli per memoria.

Si tratta di capitoli, di cui il bilancio riporta la denominazione, ossia la descrizione qualitativa dell'oggetto dell'entrata o della spesa, ma non anche l'indicazione quantitativa, ossia l'espressione monetaria delle entrate che si prevede di accertare e delle spese che l'Esecutivo è autorizzato a impegnare.

Mentre per le entrate, l'iscrizione in bilancio di capitoli per memoria è questione di scarso rilievo, giacché, per esse, le previsioni di bilancio hanno carattere valutativo, e non limitativo, diverso è il discorso per le spese, atteso che lo stanziamento costituisce, da un lato, un limite, posto dal legislatore, al potere dell'Amministrazione di

assumere obbligazioni verso terzi, e, dall'altro, l'indispensabile strumento finanziario per l'erogazione della spesa, con la conseguenza che, mancando la dotazione, le spese stesse possono essere effettuate solo dopo che si sia provveduto ad assegnare, previa definizione del procedimento di variazione al bilancio, le somme necessarie ai relativi capitoli, il che si risolve in un notevole ritardo per i creditori e, ad un tempo, in uno spreco di attività amministrativa.

Le superiori considerazioni, nonché il rilievo che l'omissione degli stanziamenti, alterando le presumibili risultanze della gestione, compromette la rappresentatività del bilancio, inducono a ritenere che l'istituzione dei capitoli per memoria deve essere rigorosamente limitata a quelle spese, la cui erogazione nell'esercizio si palesa incerta, mentre deve farsi luogo alla iscrizio-

ne degli effettivi stanziamenti quando vi sono fondati motivi per prevedere che la spesa, quale che ne sia il « quantum », si verificherà con ragionevole certezza nel corso dell'esercizio.

Si è ritenuto di dover indugiare anche quest'anno sulla questione di capitoli per memoria, dato che nel preventivo per il 1976 la dimensione del fenomeno assume un aspetto pletorico.

Basta considerare che nel bilancio ordinario risultano iscritti per memoria 105 capitoli di entrata, 137 di spesa e inoltre l'intera appendice relativa al fondo regionale per l'assistenza ospedaliera. Occorre tuttavia avvertire che il rilevato fenomeno risulta molto ridimensionato nel bilancio per il 1977 (98 capitoli d'entrata e 69 di spesa), il che non esime però dalla esigenza di ulteriori riflessioni per un più congruo uso del capitolo per memoria.

CAPITOLO II

LEGISLAZIONE DI SPESA E MEZZI DI COPERTURA

Le leggi di spesa intervenute nel 1976 sono elencate nell'allegato prospetto, con l'indicazione, per gli oneri a carico dell'esercizio in corso, dei mezzi di copertura.

Va subito precisato che in tale elenco non sono state incluse quelle leggi (13, 22, 27, 49 e 50 del 1976) che, pur usando, nelle relative disposizioni finanziarie, la locuzione tipica dell'istituto di copertura (« all'onere derivante dalla presente legge si fa fronte ecc. ») non autorizzano, in realtà, nuovi o maggiori spese, ma dispongono una diversa ripartizione o un'ulteriore specificazione di somme autorizzate con precedenti norme sostanziali.

Siffatta precisazione, se costituisce una necessaria premessa metodologica per la corretta lettura del prospetto, vuole essere, al tempo stesso, un rilievo critico sulla formulazione, generica e atecnica, delle norme di spesa.

Invero, la legislazione di spesa non solo qualifica nuove e maggiori spese quelle che tali non sono, amplificando fittiziamente, in tal guisa, il volume delle spese autorizzate, ma rende disagiata l'effettivo controllo politico sui mezzi di copertura, dato che usa espressioni pressoché sinonimiche per indicare sia lo storno di fondi da capitolo a capitolo di spesa (legge 21 del 1976) per fronteggiare una nuova spesa sia la semplice modificazione della denominazione del capitolo, il cui stanziamento, già iscritto in bilancio e sorretto da precedenti norme sostanziali, resta immutato (ad esempio, legge 22 del 1976).

Un caso emblematico di difficile decifrazione delle norme finanziarie è costituito dalla legge 40 del 20 aprile 1976 in materia di pubblica istruzione.

Tale legge autorizza una spesa continuativa annua di 1.100 milioni (art. 2) ed un onere per l'anno finanziario 1976 (artt. 4, 5, 8, 10) di 1.200 milioni, per una spesa complessiva ricadente nell'esercizio in corso di 2.300 milioni, alla quale si dichiara di far fronte (art. 12) « quanto a lire 750 milioni, con gli stanziamenti già iscritti nel bilancio della Regione per il 1976 ai capitoli 17363, 27301 e 27401 e, quanto alla ulteriore spesa di 1.550 milioni, con parte delle disponibilità del cap. 20911 (fondo globale) ».

In effetti, la nuova spesa complessiva autorizzata non ammonta a 2.300 milioni ma a 1.550, in quanto la somma di 750 milioni risulta già autorizzata con precedenti leggi di spesa.

Da una attenta e meticolosa lettura comparata delle norme sostanziali, delle norme autorizzative delle spese, delle norme indicanti i mezzi di copertura, della denominazione e degli stanziamenti dei tre capitoli di spesa iscritti in bilancio, è dato poi appurare che il nuovo onere continuativo complessivo annuo non è di 1.100 milioni, come dice l'art. 12, ma solo di 350, somma destinata a incrementare, previa integrazione delle relative denominazioni, di 200 milioni il cap. 17363, di 70 milioni il cap. 27301 e di 80 milioni il cap. 27401.

Ci si è attardati sulla disamina di tale vicenda normativa per dimostrare la necessità di rivedere i criteri di formulazione delle leggi di spesa, nella considerazione che l'ambiguità o l'oscurità delle norme finanziarie ostacolano sia il controllo della Assemblea sulla politica della spesa sia la esigenza dell'informazione democratica av-

vertita dal legislatore siciliano (legge regionale 79 del 1976).

Nel corso del 1976 sono state autorizzate nuove o maggiori spese (nell'accezione rigorosa sopra indicata) per 461 miliardi (al netto di 3.660 milioni previsti dalle norme della legge 79 dichiarate incostituzionali) ricadenti nell'esercizio in corso e per 369 miliardi (cui vanno aggiunti i limiti di impegno e gli oneri continuativi) a carico degli esercizi successivi.

Tali dati sono molto significativi perché dimostrano che una notevole aliquota (nella specie circa il 45%) della somma complessiva autorizzata in un anno finanziario impegna gli esercizi futuri. Il fenomeno si spiega agevolmente con la considerazione che ogni progetto di spesa, per conseguire risultati soddisfacenti e organici, non può non proiettarsi oltre l'esercizio.

Senonché il ricorso sempre più frequente a leggi di spese pluriennali ha concorso a determinare quei fattori di rigidità del bilancio (per l'esercizio 1976, l'incidenza della spesa rigida sul totale della spesa del bilancio regionale supera, secondo la Nota preliminare, il 71%), per attenuare i quali la ricordata legge regionale in materia di contabilità ha recepito dalla legge statale 335 del 1976 il nuovo modello flessibile di legge di spesa pluriennale, di cui si è detto all'inizio del precedente capitolo.

Al riguardo non sembra inopportuno rammentare che, in base a tali nuovi principi, la determinazione delle quote a carico degli esercizi successivi a quello in corso è demandata all'Organo legislativo, in sede di approvazione delle leggi di bilancio, e non all'Assessore delegato al bilancio.

La puntualizzazione sembra necessaria, atteso che la legge 32 del 1977 (sostitutiva delle disposizioni finanziarie contenute nella legge 78 del 1976) ha autorizzato una spesa complessiva di 140 miliardi senza indicare neanche la quota iniziale ricadente nell'esercizio in corso. Ora, se è vero che la ripartizione per esercizi di detta somma, effettuata con i decreti di variazione al bilancio, era vincolata, trattandosi di disponibilità residue del piano regionale di interventi, approvato con legge regionale 18 del

1975, ciò tuttavia non esime l'organo legislativo da una puntuale specificazione degli oneri di bilancio.

Tra i sistemi di copertura, oltre al piano di interventi, di cui si è appena detto, che ha coperto quasi 325 miliardi di nuove spese gravanti sull'esercizio scaduto, sono da menzionare i fondi speciali (capitoli 20911, 20912 e 20913) utilizzati per circa 42 miliardi.

Di essi una particolare notazione merita il fondo globale per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Sull'idoneità, in generale, dei fondi globali a costituire valido mezzo di copertura e soprattutto sulla utilizzazione delle disponibilità di detti fondi dell'esercizio precedente per la copertura di oneri derivanti da provvedimenti legislativi perfezionati l'anno successivo (legge regionale 36 del 1968 omologa a quella statale 64 del 1955) la Corte dei conti ha avanzato serie riserve (sul punto v. pure sentenza Corte costituzionale 16 del 1961).

Per quanto riguarda il bilancio regionale v'è da aggiungere ch'esso è privo dell'elenco dei provvedimenti legislativi in corso, alla cui copertura l'accantonamento è riservato. In sostituzione di tale elenco, viene infatti riportato, nel disegno di legge di bilancio, un generico prospetto con l'indicazione dei settori (agricoltura, lavori pubblici, ecc.) nei quali si prevede di intervenire legislativamente.

Siffatto prospetto, oltre ad essere privo di qualsiasi valore giuridico, non essendo riprodotto nella legge di bilancio, non costituisce nemmeno un organico programma finanziario, come è dimostrato dalla congerie di provvedimenti normativi settoriali (peraltro non tutti rientranti nei settori di intervento), per la cui copertura si è fatto ricorso nel 1976 al fondo globale.

Qualche perplessità suscita pure l'utilizzazione, quale mezzo di copertura, del Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine disposta dalla legge 47 del 6 maggio 1976 che autorizza una spesa di 310 milioni a carico dell'esercizio in corso.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tale fondo, com'è noto, è un capitolo generico destinato a incrementare, mediante decreti assessoriali, capitoli di spesa aventi carattere obbligatorio o in connessione con l'accertamento e la riscossione delle entrate.

Ne consegue che la riduzione dello stanziamento del Fondo, può precludere, per la mancanza di disponibilità, l'impinguamento di tali capitoli di spesa, indicati nell'elenco n. 1 del bilancio.

Ora, è vero che « con legge si possono sempre operare gli storni da un capitolo all'altro di bilancio quando nel capitolo vi sia un'eccedenza di stanziamento, il cui accertamento è soggetto al solo vaglio dell'organo legislativo » (Corte costituzionale 31 marzo 1961, n. 17).

Occorre tuttavia osservare, in primo luogo, che nel caso in esame la riduzione dello stanziamento del Fondo di riserva risulta effettuata alla fine di aprile (la legge è del 6 maggio), ossia in un momento nel quale non è dato in alcun modo prevedere le future esigenze delle spese obbligatorie e d'ordine.

Non sembra poi inopportuno rilevare che — mentre nella ipotesi dello storno, la riduzione, legislativa, dello stanziamento di un capitolo di spesa *specifico*, atteso il limite ch'esso costituisce per l'Esecutivo, implica una riduzione della relativa spesa — l'eventuale preclusione per effetto della riduzione del Fondo (*capitolo generico*), di incrementare, ricorrendone la necessità, gli stanziamenti dei capitoli delle spese obbligatorie e d'ordine non è circostanza idonea ad evitare la maggiore spesa, dato l'obbligo di provvedervi, ma comporta o un ulteriore intervento legislativo per aumentare lo stanziamento del Fondo di riserva oppure il differimento dell'onere all'esercizio successivo.

Ineccepibile risulta invece il ricorso alle maggiori entrate. Invero, a fronte di 84.100 milioni di nuove o maggiori spese autorizzate, si sono registrate variazioni in aumento nei capitoli di entrata 1020, 1023 e 3255 per quasi 86.000 milioni. Del pari corretta l'utilizzazione dell'avanzo finanziario, risultante dalle leggi di approvazione dei rendi-

conti per gli esercizi 1974 e 1975, che ha coperto una maggiore spesa di oltre 10 miliardi.

Degna di nota la vicenda di tre leggi approvate dall'Assemblea regionale nel 1976, impugnate dal Commissario dello Stato e promulgate, pendente il ricorso, dal Presidente della Regione con i numeri 43 del 20 aprile, 78 del 12 giugno e 79 del 6 luglio 1976.

Di quest'ultima legge, concernente provvedimenti intesi a favorire la più ampia informazione democratica sull'attività della Regione, sono stati dichiarati illegittimi dalla Corte costituzionale, con sentenza 94 del 24-30 maggio 1977, gli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6, in quanto « la pubblica informazione, non rientra nelle materie elencate negli articoli 14 e 17 dello Statuto siciliano ».

Conseguentemente sono state dichiarate illegittime (oltre l'art. 8 per connessione) le disposizioni finanziarie (art. 13 in relazione agli artt. 1 e 4) che autorizzavano una spesa di 3.400 milioni.

La legge 43, recante provvedimenti a favore degli esercenti autotrasporti in concessione, prevedeva una spesa di 5.128 milioni, per ciascuno degli esercizi 1976 e 1977, indicando, per la copertura dell'onere, il fondo per l'attuazione dei programmi regionali di sviluppo finanziato dallo Stato (art. 9 legge 281 del 1970).

A seguito dell'impugnativa del Commissario dello Stato avverso, tra l'altro, siffatta disposizione che poneva a carico del bilancio statale l'intero onere, è intervenuta la legge 18 del 18 marzo 1977 che, sostituendo le norme finanziarie della legge 78 del 1976, ha ripartito l'onere di 10.256 milioni per il 50 per cento a carico dello Stato e per il 50 per cento a carico della Regione, utilizzando parte dell'avanzo finanziario accertato con il rendiconto per il 1975.

Della legge 78 del 1976, che detta norme in materia di turismo, sono stati impugnati l'art. 1, che istituisce un fondo di rotazione a gestione separata, e il secondo comma dell'art. 6 che estende le agevolazioni fiscali previste per le industrie siciliane alle imprese che gestiscono gli impianti turistici ricettivi.

L'art. 24 della menzionata legge 78 del 1976 autorizzava una spesa di 120 miliardi a carico dell'esercizio 1976 e di 20 miliardi a carico di quello successivo. Disponeva inoltre che all'onere complessivo di 140 miliardi si facesse fronte con le disponibilità del piano regionale di interventi (l.r. 18 del 1975).

Il decreto di variazione di bilancio, emesso, dall'Amministrazione, in attuazione della legge 78, iscriveva, nello stato di previsione della spesa del F.S.N. per l'anno in corso, in luogo dei 120 miliardi previsti dalla legge, solo la somma di 48.221 milioni, costituente la residua disponibilità del piano regionale d'interventi per il 1976.

Il provvedimento così formulato veniva però restituito, non registrato, dall'Ufficio di controllo che ne eccepiva la non conformità alle statuizioni contenute nella leg-

ge 78. Conseguentemente, non avendo potuto l'Amministrazione, in adesione alle richieste dell'Ufficio di controllo, effettuare la variazione per l'intera somma di 120 miliardi prevista dalla legge, per la segnalata mancanza, con riferimento al 1976, dei mezzi di copertura, è stata emanata la legge 32 del 7 maggio 1977, il cui art. 4 autorizza, in sostituzione dei primi due commi dell'art. 24 della legge 78 del 1976, una spesa complessiva di 140 miliardi, rinviando per la copertura al piano regionale d'interventi.

Sulla singolarità di siffatta disposizione, che si limita ad autorizzare la somma complessiva, omettendo non solo la determinazione delle quote annuali a carico dei vari esercizi, ma addirittura l'indicazione degli esercizi sui quali le quote stesse devono gravare, si rinvia alle osservazioni critiche sopra formulate.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEGGI RECANTI ONERI DI BILANCIO PUBBLICATE NEL 1976

(in milioni di lire)

ESTREMI	ONERI CONTINUATIVI (ammontare annuo stabilito per il primo esercizio)	ONERI A CARICO DI UNO O PIU' ESERCIZI (ammontare complessivo) (1)	MEZZI DI COPERTURA (l'indicazione riguarda l'esercizio in corso)
L.R. n. 2 del 21 febbraio 1976		550	Utilizzazione avanzo finanziario 1974
L.R. n. 3 del 21 febbraio 1976		500	Disponibilità cap. 20911 (2)
L.R. n. 8 del 21 febbraio 1976		5.000	» » »
L.R. n. 9 del 21 febbraio 1976		2.300	» » »
L.R. n. 10 del 21 febbraio 1976		15	» » »
L.R. n. 11 del 21 febbraio 1976		130	» » »
L.R. n. 12 del 21 febbraio 1976		29	» » »
L.R. n. 14 del 21 febbraio 1976		80	» » »
L.R. n. 15 del 21 febbraio 1976		1.050	» » »
L.R. n. 16 del 21 febbraio 1976		520	Utilizzazione avanzo finanziario 1974
L.R. n. 17 del 5 marzo 1976		60	Disponibilità cap. 20911 (2)
L.R. n. 18 del 5 marzo 1976		1.300	» » »
L.R. n. 20 del 5 marzo 1976		8.150	» » »
L.R. n. 21 del 6 marzo 1976		Onere non quantificato	Utilizzazione dello stanziamento previsto dal secondo comma dell'art. 38 della l. r. 88/ 1975 (Storno di fondi)
L.R. n. 24 del 6 marzo 1976	1.000	300	Disponibilità cap. 20911 (2)
L.R. n. 25 del 6 marzo 1976		2.200	» » 20913 (3)
L.R. n. 26 del 6 marzo 1976		100	A carico degli esercizi successivi
L.R. n. 30 del 18 marzo 1976		340	Disponibilità cap. 20911 (2)
L.R. n. 32 del 18 marzo 1976		400	» » 20913 (3)
		460	A carico degli esercizi successivi
			Disponibilità cap. 20911 (2)

(1) Per i limiti d'impegno, contrassegnati con (*), l'indicazione concerne la prima delle annualità.

(2) Cap. 20911. Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

(3) Cap. 20913. Fondo per l'attuazione dei programmi regionali di sviluppo finanziati dallo Stato ai sensi dell'art. 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: Leggi recanti oneri di bilancio pubblicate nel 1976
(in milioni di lire)

ESTREMI	ONERI CONTINUATIVI (ammontare annuo stabilito per il primo esercizio)	ONERI A CARICO DI UNO O PIU' ESERCIZI (ammontare complessivo) (1)	MEZZI DI COPERTURA (l'indicazione riguarda l'esercizio in corso)
L.R. n. 33 del 18 marzo 1976	15	15	Disponibilità cap. 20911 (v. nota 2)
L.R. n. 36 del 20 aprile 1976		15 (*)	» » » »
		501	» » » »
		69	Utilizzazione avanzo finanziario 1974
		105.065	Disponibilità piano interventi (4)
		52.990	A carico degli esercizi successivi
		67.700	Disponibilità piano interventi (4)
L.R. n. 38 del 20 aprile 1976		150	Utilizzazione avanzo finanziario 1974
		28	Disponibilità cap. 20912 esercizio 1975 (5)
		600	A carico degli esercizi successivi
	350 (6)	1.200 (6)	Disponibilità cap. 20911 (v. nota 2)
L.R. n. 40 del 20 aprile 1976	400		» » » »
L.R. n. 41 del 20 aprile 1976		700	Fondo regionale assistenza ospedaliera
L.R. n. 42 del 20 aprile 1976		4.000	Stanziamiento, autorizzato con precedente legge di spesa, iscritto al cap. 19923 esercizio 1976
L.R. n. 43 del 20 aprile 1976 (7)			Disponibilità cap. 20913 (v. nota 3)
		9.770	Utilizzazione avanzo finanziario 1975
		5.128	Assegnazione dello Stato per gli anni 1975 e 1976 (legge 493/1975)
		5.128	
L.R. n. 46 del 6 maggio 1976		650	Disponibilità cap. 20911 (v. nota 2)

(4) Il piano regionale d'interventi per il periodo 1975-80 è stato approvato con l.r. n. 18 del 1975. Vedi cap. 2156 F.S.N.

(5) Cap. 20912, Fondo destinato alla copertura di oneri dipendenti da provvedimenti da provvedimenti che abbiano fini produttivi e promozionali (art. 1 l.r. n. 6 del 1970). Le disponibilità dell'esercizio 1975 sono utilizzabili ai sensi della l.r. n. 36 del 1968.

(6) Tali dati, indicanti le nuove spese autorizzate, sono diversi da quelli risultanti dalle disposizioni finanziarie della legge 40. V. *amplius* testo.

(7) Le norme di spesa della legge 43 sono state sostituite con l'art. 4 della l.r. 18 marzo 1977. V. *amplius* testo.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: Leggi recanti oneri di bilancio pubblicate nel 1976

(in milioni di lire)	
ESTREMI	MEZZI DI COPERTURA (l'indicazione riguarda l'esercizio in corso)
ONERI CONTINUATIVI (ammontare annuo stabilito per il primo esercizio)	ONERI A CARICO DI UNO O PIU' ESERCIZI (ammontare complessivo) (1)
L.R. n. 47 del 6 maggio 1976	310
L.R. n. 48 del 6 maggio 1976	280
L.R. n. 52 del 6 maggio 1976	40
L.R. n. 53 del 6 maggio 1976	90
L.R. n. 56 del 7 maggio 1976	8.500
	61.765
	55.385
	1.000
L.R. n. 57 del 7 maggio 1976	8.400
L.R. n. 58 del 7 maggio 1976	1.600
L.R. n. 59 del 7 maggio 1976	40 (2)
L.R. n. 60 del 7 maggio 1976 (modif. della legge regionale 61 dello stesso giorno)	30
L.R. n. 62 del 7 maggio 1976	100
L.R. n. 63 del 7 maggio 1976	80
L.R. n. 64 del 7 maggio 1976	25
L.R. n. 65 del 7 maggio 1976	25
L.R. n. 66 del 7 maggio 1976	400
	500,8
	699,2
	1.522
	2.878

(8) Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (art. 40 legge cont. st.).

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: Leggi recanti oneri di bilancio pubblicate nel 1976

(in milioni di lire)

ESTREMI	ONERI CONTINUATIVI (ammontare annuo stabilito per il primo esercizio)	ONERI A CARICO DI UNO O PIU' ESERCIZI (ammontare complessivo) (1)	MEZZI DI COPERTURA (l'indicazione riguarda l'esercizio in corso)
L.R. n. 67 del 7 maggio 1976	15	4.500	Disponibilità cap. 20913 (v. nota 3)
L.R. n. 68 del 7 maggio 1976		6.000	A carico degli esercizi successivi
L.R. n. 69 del 7 maggio 1976		4.975	Utilizzazione avanzo finanziario 1974
L.R. n. 70 del 7 maggio 1976		200 (*)	Disponibilità piano interventi (v. nota 4)
		2.075	A carico degli esercizi successivi
		20	»
L.R. n. 71 del 7 maggio 1976	40	6.900	Disponibilità cap. 20912 es. 1975 (v. nota 4)
		21.000	Disponibilità piano interventi (v. nota 4)
L.R. n. 72 del 7 maggio 1976		800	A carico degli esercizi successivi
L.R. n. 73 del 7 maggio 1976		500	Utilizzazione avanzo finanziario 1974
		4.000	»
		17.798	Disponibilità cap. 20912 (v. nota 5)
		12.811	Riduzione, di pari importo, di capitoli e di spesa 10808 e 10810 relativi a interessi sui mutui a pareggio dei bilanci 1974 e 1975
L.R. n. 76 del 14 maggio 1976		540	Disponibilità piano interventi (v. nota 4)
		21.323	Utilizzazione economie relative ai mutui (a pareggio bilanci) di cui alla l.r. 18 del 1975 (piano interventi)
		12.366	Maggiori entrate cap. 1023
		20.532	A carico degli esercizi successivi
L.R. n. 77 del 14 maggio 1976		50	Disponibilità piano interventi (v. nota 4)
L.R. n. 78 del 12 giugno 1976		140.000 (9)	A carico esercizi successivi
			Disponibilità cap. 20911 (v. nota 2)
			Disponibilità piano interventi (v. nota 4)

(9) L'art. 4 della l.r. 32/1977 (sostitutivo dei primi due commi dell'art. 24 della l.r. 78/1976) autorizza la spesa complessiva di 140 miliardi senza indicare gli esercizi sui quali gravano le quote annuali. V. amplius testo.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: Leggi recanti oneri di bilancio pubblicate nel 1976

(in milioni di lire)

ESTREMI	ONERI CONTINUATIVI (ammontare annuo stabilito per il primo esercizio)	ONERI A CARICO DI UNO O PIU' ESERCIZI (ammontare complessivo) (1)	MEZZI DI COPERTURA (l'indicazione riguarda l'esercizio in corso)
L.R. n. 79 del 6 luglio 1976		100 60 3.400 48.050	Disponibilità cap. 20911 (v. nota 2) Maggiori entrate cap. 1023 (10)
L.R. n. 85 del 23 dicembre 1976		75.000	A carico degli esercizi successivi Aumento di pari importo allo stato di pre- visione dell'entrata
L.R. n. 86 del 29 dicembre 1976 (varia- zioni al bilancio)		3.300	Utilizzazione avanzo finanziario 1975
L.R. n. 90 del 30 dicembre 1976		8.500	A carico degli esercizi successivi

(10) Le norme di spesa che autorizzavano la spesa complessiva di 3.400 milioni sono state dichiarate incostituzionali. V. *amplius* testo.

PAGINA BIANCA

PARTE SECONDA
ASPETTI FINANZIARI E PATRIMONIALI
DELLA GESTIONE

CAPITOLO I

CONSIDERAZIONI GENERALI

1. — *Premessa*

Il rendiconto generale dell'esercizio 1976 è stato presentato il 24 giugno 1977, e quindi nei termini di legge, ma, tuttavia, più tardi rispetto agli anni precedenti.

Ciò è da attribuire al fatto che le operazioni di chiusura della gestione sono state, quest'anno, notevolmente più complesse per effetto dell'entrata in vigore della recentissima legge regionale 40 del 1977, pubblicata il 21 giugno, che ha disposto, con effetto dal 31 dicembre 1976, l'eliminazione dalle scritture, relativamente alle spese in conto capitale, delle disponibilità per impegni e dei residui perfetti (provenienti, rispettivamente, dagli esercizi antecedenti al 1974 e al 1969) accertati alla data di entrata in vigore della legge.

A parte i contingenti fattori di complicazione introdotti dalla ricordata legge 40 del 1977, su cui ci si soffermerà avanti, v'è da dire che la compilazione del rendiconto trova remore d'ordine tecnico nella obsolescenza dell'attuale sistema informativo della Ragioneria Generale privo, peraltro, di collegamenti, in tempo reale, sia con le Ragionerie centrali delle Amministrazioni regionali, sia con le Ragionerie provinciali dello Stato (per le comunicazioni relative alle entrate), cosicché la trasmissione dei dati avviene mediante il trasporto manuale delle bande perforate oppure (nel caso delle Ragionerie provinciali) per corrispondenza postale, con evidenti perdite di tempo e ritardi che refluiscono naturalmente nella compilazione del rendiconto.

Nella delineata metodica di lavoro, e con particolare riferimento alle cennate vicende normative della gestione dell'esercizio sca-

duto, la presentazione del rendiconto entro tre giorni dalla pubblicazione della legge 40 costituisce un non frequente esempio di tempestività, da ascrivere all'efficienza e alla solerzia del Gruppo di lavoro della Ragioneria generale, di cui le Sezioni regionali riunite prendono atto con soddisfazione, non senza, tuttavia, auspicare che l'introduzione d'una adeguata strumentazione informativa possa accelerare, in futuro, le operazioni di chiusura per consentire una più approfondita analisi dei dati di gestione che la Corte deve effettuare per accertare *giudizialmente* la conformità alle proprie scritture del rendiconto e per redigere l'annessa relazione sull'attività dell'Amministrazione regionale.

Se in passato si è dovuto lamentare lo scarso interesse suscitato dalla Relazione annuale, si registra, invece, con compiacimento, in tempi recenti, un mutato atteggiamento dell'Assemblea regionale che, in sede di discussione del consuntivo per il 1975, ha ripreso, con ampiezza di dibattito, le osservazioni della Corte.

Al riguardo è opportuno segnalare che da qualche anno il Ministero del tesoro usa presentare ufficialmente al Parlamento un apposito documento (« Note informative ») di replica ai rilievi mossi dalla Corte. L'iniziativa è certo commendevole, in quanto instaura un proficuo rapporto dialettico tra Organo di controllo e Amministrazione controllata, fornendo, in tal modo, ulteriori elementi di giudizio e di analisi all'Organo legislativo che deve valutare in che misura l'Esecutivo si sia conformato, nella attività di gestione, alla legge di bilancio e, più in generale, all'ordinamento amministrativo.

2. — Risultati di insieme e differenziali

Il volume delle entrate e delle spese, riferito alla gestione di competenza del bilancio regionale, è aumentato rispetto allo analogo volume registrato nel 1975. La dilatazione gestionale non è però uniforme.

Nelle entrate, l'incremento del totale complessivo (25,6%) e dei totali delle entrate tributarie, extratributarie e per alienazione e ammortamenti di beni patrimoniali (rispettivamente del 37,4%; 50,9% e 8,6%) è più alto delle medie annue del triennio 1973-75. Per contro, è da evidenziare un decremento (64,7%) in corrispondenza dell'accensione dei prestiti.

Nelle spese, il cui accrescimento è più contenuto, il tasso incrementale del totale degli impegni (8,9%) è più alto rispetto al 1975 (10,6%), ma più basso di quello medio annuo relativo al periodo 1973-75.

Anche la gestione di cassa registra un maggiore volume di versamenti e pagamenti (competenza e residui) rispetto ai dati del 1975.

Nei versamenti si rileva un aumento tanto nel totale complessivo (32%) che nei titoli I, II e III (rispettivamente del 35,4; 26,3 e 129,2%).

Nei pagamenti si riscontra un incremento modesto. Ciò risulta dalla comparazione dei tassi incrementali sia del totale complessivo (4,9%) sia dei totali dei titoli I e II (6,9 e 8%) con quelli corrispondenti dell'esercizio 1975.

Il saldo attivo di 475,4 miliardi della parte corrente, relativo alla competenza, presenta un incremento del 65,1% rispetto all'analogo dato del 1975. Su di esso incidono, prevalentemente un senso migliorativo, i maggiori accertamenti tributari ed extratributari che hanno superato, complessivamente, quelli dello scorso esercizio del 40,5% e, in senso peggiorativo, i maggiori impegni di spese correnti, il cui tasso di accrescimento è di appena 8,8%.

È da notare che l'avanzo anzidetto è più alto sia di quello relativo alle previ-

sioni iniziali (272,9 miliardi) che di quello delle previsioni definitive (380 miliardi).

Nel triennio precedente l'avanzo di che trattasi ha avuto un andamento crescente con ritmo quasi costante, molto prossimo alla media annuale del 21,6%. Sicché l'incremento del 1975 (65,1%) ha fatto registrare uno scarto percentuale da detta media di ben 42,5.

Nell'ambito dell'avanzo di parte corrente è da evidenziare che il saldo attivo di cassa è di 512,7 miliardi. L'andamento dell'avanzo di cassa, nel corso del triennio precedente, è stato caratterizzato da un progressivo aumento fino a raggiungere nel 1975 un incremento del 48,3% rispetto al 1974. Nell'esercizio 1976 si nota un ulteriore incremento del 48,4% da attribuire, in massima parte, ai maggiori versamenti pari al 33% di 548 miliardi relativi ai titoli I e II, cui fa riscontro un modesto aumento registrato nei pagamenti delle spese correnti, commisurato al 6,9% di 203 miliardi.

Le operazioni finali, riferite alla competenza, si sono chiuse con un saldo attivo di 58.297 milioni. Raffrontando tale avanzo con l'analogo saldo del precedente esercizio (— 14.818 milioni) si constata un miglioramento di ben 493%. Un risultato positivo è stato pure registrato sia nei confronti del saldo delle previsioni iniziali (— 2.123 milioni) che di quello delle previsioni definitive (— 38.666 milioni).

Ciò è da attribuire al maggiore gettito delle entrate tributarie, passate da 395 a 542 miliardi con un incremento del 37,40%, ed extratributarie le quali da 116,8 sono salite a 176 miliardi (+ 50%).

I cennati miglioramenti delle entrate solo in misura modesta sono stati assorbiti dalle maggiori spese, il cui ritmo di accrescimento si è mantenuto a livelli piuttosto bassi: l'8,8% nelle spese correnti e il 27,9% nelle spese in conto capitale.

Al contenimento della spesa corrente è da attribuire una significatività positiva, soprattutto nell'attuale periodo inflazionistico che impone un freno alla dilatazione della spesa pubblica corrente.

Diverso è il discorso per la modesta espansione della spesa in conto capitale, giacché sarebbe stato auspicabile un maggiore intervento incentivante della pubblica amministrazione, nei vari settori della produzione nell'Isola con l'osservanza dei necessari criteri integrativi del programma economico nazionale.

L'apporto della spesa pubblica allo sviluppo del reddito regionale appare ancora più esiguo ove si consideri che, alla chiusura dell'esercizio, su una massa di residui di 653,5 miliardi, circa il 30% è costituito da residui di stanziamento.

È da notare, altresì, che il saldo delle operazioni finali, relativo alla competenza, supera in senso migliorativo anche i risultati differenziali relativi alle previsioni iniziali e definitive pari rispettivamente a — 2,1 e a — 38,7 miliardi.

L'incremento più cospicuo tra quelli sin qui esaminati si registra nelle operazioni di cassa. Infatti, mentre nel 1975 dette operazioni si chiusero con un disavanzo di 617,7 milioni, nel 1976 l'avanzo è di 195.435 milioni, con un aumento del 31.539%.

Tale risultato dipende, in massima parte, dalla crescita del volume dei versamenti (35,4%; 26,3% e 129,2% rispettivamente nelle entrate dei titoli I, II e III aventi per base, nell'ordine, 405, 143 e 46 miliardi), cui non ha fatto riscontro un eguale ritmo di accrescimento nella massa dei pagamenti (6,9% di 203 miliardi di spese correnti e 8% di 392 miliardi di spesa in conto capitale).

Passando, infine, all'esame dei risultati differenziali di tutte le entrate e di tutte le spese si nota, in corrispondenza delle previsioni iniziali, un saldo negativo di 8.712,7 milioni. Tale disavanzo è pari alla quota dell'avanzo finanziario del conto del tesoro, accertato con il rendiconto generale del 1974, iscritto tra le entrate al fine di pareggiare il bilancio di previsione.

Ora non v'è dubbio che l'anzidetto disavanzo, non costituendo un'entrata realizzabile nel corso dell'esercizio, non poteva non emergere nell'ipotesi che le risultanze

del consuntivo non si fossero discostate in senso migliorativo dalle previsioni.

Nel caso concreto quel saldo iniziale è aumentato nelle previsioni definitive a — 36.543 milioni per effetto delle introduzioni, successive all'approvazione del bilancio, di nuove spese, alla cui copertura i relativi provvedimenti legislativi hanno provveduto mediante l'utilizzo di ulteriori quote dell'avanzo finanziario dianzi citato.

A consuntivo, però, i cennati saldi negativi non sono stati confermati né dalla gestione di competenza né dalla gestione di cassa, chiusesi rispettivamente con un avanzo di 77.727,9 milioni e di 195.435,4 milioni.

Per quanto riguarda il Fondo di solidarietà, a fronte di previsioni definitive per 356 miliardi, le entrate accertate ammontano a 363,6 miliardi (incremento del 10,5% rispetto al precedente esercizio), di cui 135,2 miliardi per accensione di prestiti.

Nelle spese, il totale degli impegni (567,1 miliardi) è superiore (incremento 13,1%) al corrispondente dato del 1975 (501,7 miliardi), ma inferiore alle previsioni definitive (577,1 miliardi).

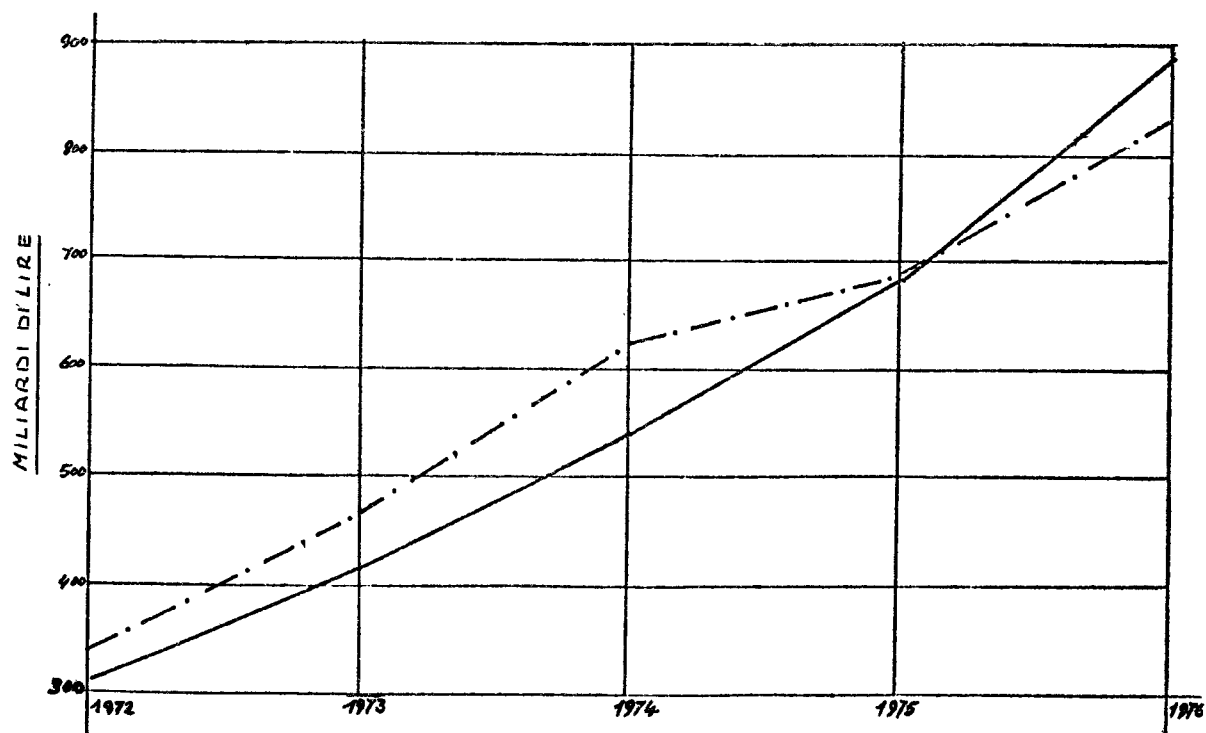
Le operazioni finali si sono chiuse con un saldo negativo di 338,7 miliardi.

Il risultato differenziale di tutte le entrate (363,6 miliardi) e di tutte le spese (567,1 miliardi) espone un saldo negativo di 203,5 miliardi che risulta più contenuto rispetto sia al menzionato disavanzo per operazioni finali, per effetto dell'incidenza, nella componente attiva, di 135,2 miliardi per accensione di prestiti, sia al disavanzo delle previsioni definitive (221,1 miliardi), in conseguenza del maggior gettito delle entrate (7,6 miliardi) e dei minori impegni (10 miliardi).

Le operazioni di cassa, che nel precedente esercizio si chiusero con un disavanzo di 4,3 miliardi, registrano nel 1976 un saldo negativo di 191 miliardi. Tale risultato dipende dal fatto che, mentre i pagamenti sono aumentati nella misura del 13,4% (212,6 miliardi nel 1975; 241,1 nel 1976), i versamenti hanno subito un calo del 75,9% (da 208,3 a 50,1 miliardi).

GRAFICO DELLE ENTRATE E DELLE SPESE

LEGENDA: il segno — - indica le ENTRATE (accertamenti) al netto delle accensioni di prestiti
il segno - . - indica le SPESE (impegni) al netto dei rimborsi di prestiti.



LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RISULTATI DIFFERENZIALI

	1972		1973		1974		1975		1976	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Avanzo (+) o disavanzo (—)	+ 104.207,5	+ 32,5	+ 138.120,3	+ 44,4	+ 199.463,4	+ 3,2	+ 205.826,7	+ 3,2	+ 272.928,1	+ 32,6
di parte corrente (1)	+ 127.311,6	+ 4,2	+ 121.901,1	+ 104,3	+ 249.026,8	+ 11,5	+ 221.662,3	+ 11,5	+ 380.088,5	+ 71,5
	+ 160.010,2	+ 20,3	+ 192.567,2	+ 26,3	+ 243.286,5	+ 18,3	+ 287.922,6	+ 18,3	+ 475.433,3	+ 65,1
	+ 175.744,2	+ 4,4	+ 183.526,3	+ 27	+ 232.991,7	+ 48,3	+ 345.504,5	+ 48,3	+ 512.739,4	+ 48,4
Avanzo (+) o disavanzo (—)	— 38.778,7	+ 33,6	— 25.767,2	— 131,9	— 59.749	+ 34,4	— 39.211,8	+ 34,4	— 2.123,6	+ 94,6
per operazioni finali (2)	— 61.742,2	— 93,7	— 119.582	+ 33	— 80.079,8	— 3,5	— 82.902,1	— 3,5	— 38.666,7	+ 53,4
	— 24.817,9	— 88	— 46.657,1	— 80,8	— 84.379,4	+ 82,4	+ 14.818	+ 82,4	+ 58.297,6	+ 493,4
	+ 1.769,1	— 1.109,2	— 19.322,4	— 625,8	— 120.917,4	+ 99,5	— 617,7	+ 99,5	+ 195.435,6	+ 31.539,2
Avanzo (+) o disavanzo (—)	— 15.855,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
finanziario (3)	— 38.818,5	— 241,7	— 93.815,4	+ 78,3	— 20.330,8	— 114,9	— 43.690,3	— 114,9	— 36.543,1	+ 16,4
	— 1.380,6	— 1.486,5	— 20.522	— 17,3	— 24.070,9	+ 198,7	+ 24.394,1	+ 198,7	+ 77.727,9	+ 218,6
	— 8.866,4	+ 393,4	+ 26.011	— 268,1	— 43.726,4	+ 168,1	+ 22.490,2	+ 168,1	+ 195.435,4	+ 769

(1) Confronto tra il totale dei titoli I e II delle entrate e quelle del titolo I delle spese.

(2) Confronto tra il totale dei titoli I, II e III delle entrate e quello dei titoli I e II delle spese.

(3) Confronto tra tutte le entrate e tutte le spese comprese quelle derivanti dall'accensione e dal rimborso di prestiti.

Legenda: (a) previsioni iniziali; (b) previsioni definitive; (c) accertamenti; (d) questione di cassa (competenza e residui). Il segno posto innanzi al valore della percentuale indica il miglioramento (+) o il peggioramento (—) rispetto all'anno precedente.

CAPITOLO II

GESTIONE DELLE ENTRATE

Per il bilancio ordinario sono riportate negli allegati prospetti le serie storiche delle entrate per titoli.

Nel titolo I (Entrate tributarie) gli accertamenti ammontano a 542,9 miliardi; i residui attivi a 52,5 miliardi.

Gli accertamenti del titolo II (Entrate extratributarie) ammontano a 176,2 miliardi per il bilancio ordinario, a 218,4 miliardi per il Fondo di solidarietà nazionale e a 195,2 miliardi per il Fondo regionale di assistenza ospedaliera; per un totale complessivo di 598,8 miliardi. I residui del bilancio ordinario sono di 23,7 miliardi che sommati a quelli del Fondo di solidarietà (243 miliardi) danno una consistenza di 266,7 miliardi.

Per il titolo III (Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali) gli accertamenti sono di 169,1 miliardi per il bilancio ordinario e di 10 miliardi per il Fondo di solidarietà, per un totale di 179,1 miliardi. I residui ammontano a 341,7 e 32,7 miliardi, rispettivamente per il bilancio ordinario e per il Fondo di solidarietà, per complessivi 374,4 miliardi.

Nell'accensione dei prestiti risulta una consistenza globale di accertamenti per 154,6 miliardi (135,2 dei quali del Fondo di solidarietà), e di residui per 501,2 miliardi (di cui 265,3 miliardi del Fondo di solidarietà).

Il totale complessivo per tutta l'amministrazione regionale (con esclusione dell'Azienda delle Foreste) è quindi di 1.466,4 miliardi per gli accertamenti e di 1.194,8 miliardi per i residui attivi.

Per quanto concerne il bilancio ordinario, a fronte d'un modesto (8,6%) indice d'incremento, rispetto al precedente eser-

cizio del titolo III, si registra un notevole aumento delle entrate tributarie (37,4%), e, segnatamente, di quelle extratributarie, il cui tasso incrementale (50,9%) supera quello medio del triennio 1973-75 con uno scarto di 21 punti.

Il dato di maggior rilievo è costituito dal decremento, pari al 64,7%, degli accertamenti delle entrate per accensione di prestiti del bilancio ordinario.

Al riguardo è da notare che negli anni 1973 e 1974 l'andamento di dette entrate è stato progressivamente crescente (+ 20% e + 100%) mentre negli ultimi due esercizi si è avuto un contenimento del ricorso ai prestiti (— 23,6% e — 64,7%) per effetto delle eccessive disponibilità di cassa, dipendenti dall'altrettanto eccessivo accumulo di residui passivi.

Pure inferiori rispetto al precedente esercizio, ma in misura esigua (140 miliardi nel 1975; 135,2 in quello scaduto), le entrate per accensione di prestiti del Fondo di solidarietà nazionale che presenta, invece, un sensibile incremento delle entrate extratributarie (da 184,1 a 218,4 miliardi).

Una particolare notazione merita la categoria XIII « Rimborsi di anticipazioni e di crediti vari », i cui accertamenti sono di 169 miliardi per il bilancio ordinario e di 10 miliardi per il Fondo di solidarietà, per un totale di 179 miliardi.

Al riguardo, si segnala, con preoccupazione, che al 31 dicembre 1976, le somme effettive da recuperare (al netto dei residui attivi che si compensano con i residui passivi, non essendo stata effettuata l'anticipazione) ammontano a 338,6 miliardi, compresi i debiti extra bilancio di cui alla legge

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

regionale 38 del 1972 (sull'argomento, v. parte terza, capitolo relativo alla Presidenza).

A proposito dei residui attivi del bilancio ordinario è da notare che il loro volume è aumentato, in ciascun anno del triennio 1973-75, con un tasso medio del 14%. Va però evidenziato, come fenomeno positivo, che detto incremento è alquanto più basso di quello medio registrato negli accertamenti (22% circa) dello stesso periodo. Rispetto al 1975, si registra poi un calo nei

residui attivi dell'1,6% a fronte d'un incremento degli accertamenti pari al 25,6%.

Notevole invece l'aumento (127,9%) dei residui attivi del Fondo di solidarietà che ammontano a 541,8 miliardi. Da notare tuttavia che di tale somma 265,3 miliardi si riferiscono a mutui non somministrati (piano regionale di interventi approvato con legge regionale 18 del 1975) e 206,8 miliardi alle quote del Fondo di solidarietà (art. 38 Statuto siciliano) non versate dallo Stato.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Totali delle entrate, per titoli, in milioni di lire

TITOLO I. — ENTRATE TRIBUTARIE

	1972		1973		1974		1975		1976	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Previsioni iniziali	228.589,4		247.176	+ 8,1	295.304	+ 19,5	329.557,3	+ 11,6	438.398,3	+ 33
Previsioni definitive	228.589,4		249.066,4	+ 9	295.304	+ 18,6	364.707,3	+ 23,5	504.348,3	+ 38,3
Residui al 31 dicembre	94.367,3		96.429,1	+ 2,2	61.755,2	— 36	51.409,5	— 16,8	52.523,7	+ 2,2
Accertamenti	253.381,2		258.467,7	+ 2	329.237,3	+ 27,4	394.966,9	+ 20	542.871	+ 37,4
Versamenti	246.958,8		248.012,2	+ 0,4	341.762,5	+ 37,8	405.324,9	+ 18,6	548.771,8	+ 35,4

TITOLO II. — ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE

Previsioni iniziali	18.031		36.451,4	+ 102,2	84.597,9	+ 132,1	80.490,6	— 4,9	90.210	+ 12,1
Previsioni definitive	54.176,4		39.473,4	— 27,1	154.001	+ 290,1	114.000,7	— 26	177.910,8	+ 56,1
Residui al 31 dicembre	16.582,7		16.027,8	— 3,3	51.590,5	+ 221,9	25.127,8	— 51,3	23.712,7	— 5,6
Accertamenti	56.359,2		94.458,2	+ 67,6	100.339,9	+ 6,2	116.784,7	+ 16,4	176.196,9	+ 50,3
Versamenti	53.477,1		94.713,2	+ 77,1	63.797,9	— 32,6	143.346,2	+ 124,7	181.096,6	+ 26,3

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Totali delle entrate, per titoli, in milioni di lire

TOTALI TITOLI I e II

	1972		1973		1974		1975		1976	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Previsioni iniziali	246.620,4	15	283.627,4	33,9	379.901,9	33,9	410.087,9	7,9	528.608,3	29
Previsioni definitive	282.765,8	2	288.539,8	55,7	449.305	55,7	478.708	6,5	682.259,1	42,5
Residui al 31 dicembre	110.950	1,4	112.456,9	0,8	113.345,7	0,8	76.537,3	—	76.236,4	0,4
Accertamenti	309.740,4	13,9	352.925,9	21,7	429.577,2	21,7	511.751,6	19,1	719.067,9	40,5
Versamenti	300.435,9	14,1	342.725,4	18,3	405.560,4	18,3	548.671,1	35,3	729.868,4	33

TITOLO III. — ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI, ECC.

Previsioni iniziali	220	—	60.260	35,2	81.460	35,2	115.240	41,5	137.855	19,6
Previsioni definitive	220	—	60.260	76,7	106.460	76,7	155.779	46,3	169.555	8,8
Residui al 31 dicembre	678,3	—	60.586,8	171,9	164.707,2	171,9	273.577,6	66,1	341.751,2	24,9
Accertamenti	240,7	—	60.246,2	74,7	105.228,2	74,7	155.820,4	48,1	169.181,1	8,6
Versamenti	250,3	83	271	447,8	1.484,6	447,8	46.514,1	—	106.613,9	129,2

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Totali delle entrate, per titoli, in milioni di lire

ACCENSIONE DI PRESTITI

	1972		1973		1974		1975		1976	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Previsioni iniziali	30.000		36.000 +	20	72.000 +	100	55.000 —	23,6	20.000 —	63,6
Previsioni definitive	30.000		36.000 +	20	72.000 +	100	55.000 —	23,6	20.000 —	63,6
Residui al 31 dicembre	173.549		199.310,2 +	14,8	260.165 +	30,5	300.897,6 +	15,7	235.937,9 —	21,6
Accertamenti	30.000		36.000 +	20	72.000 +	100	55.000 —	23,6	19.430,3 —	64,7
Versamenti	7.076,3		10.232,8 +	44,6	11.151 +	9	14.267,6 +	27,9	—	—

ENTRATE PER PARTITE DI GIRO

Previsioni iniziali	61.354,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Previsioni definitive	69.562,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Residui al 31 dicembre	164.295,9	—	116.096,4 —	29	38.561,5 —	66,8	13.584,8 —	64,8	—	—
Accertamenti	68.611	—	367,9	—	314,1 —	14,6	—	—	—	—
Versamenti	58.007,5	—	46.316,4 —	20	77.498,2 +	67,3	24.214,1 —	68,8	—	—

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Totali delle entrate, per titoli, in milioni di lire

TOTALE COMPLESSIVO DELLE ENTRATE

	1972 Importo	1973		1974		1975		1976	
		Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Previsioni iniziali	338.195,2	379.887,4	+ 12,3	533.361,9	+ 42,6	580.287,9	+ 8,8	695.176	+ 19,8
Previsioni definitive	382.548,3	384.799,8	+ 0,6	627.765	+ 63,1	689.487	+ 9,8	880.526,8	+ 27,7
Residui al 31 dicembre	449.473,2	488.456,3	+ 8,7	576.779,6	+ 18,1	664.597,3	+ 15,2	653.925,4	- 1,6
Accertamenti	408.592,1	449.540	+ 10	607.119,6	+ 35,1	722.572	+ 19	907.679,3	+ 25,6
Versamenti	365.770	399.545,6	+ 9,2	495.694,2	+ 24,1	633.666,8	+ 27,8	836.482,3	+ 32

CAPITOLO III

GESTIONE DELLE SPESE

1. — *Gestione di competenza*

Del volume totale (830 miliardi) della spesa impegnata sul bilancio ordinario, le spese correnti costituiscono il 29,35%; quelle in conto capitale il 70,65% (i dati sono indicati negli allegati prospetti delle serie storiche delle spese per titoli).

Il totale degli impegni di parte corrente è inferiore, in valore assoluto (243,6 miliardi), di 58,5 miliardi alle previsioni definitive. Tale contenimento della spesa corrente, nonché gli ulteriori minori impegni di 1193,3 milioni registrati nelle spese in conto capitale (per una diversa valutazione dei due fenomeni, v. capitolo primo) e le economie realizzate (26,6 miliardi) nel rimborso dei prestiti (correlate al decremento dell'accensione di prestiti, evidenziato nel capitolo precedente) sono fattori che sommandosi a quelli, pure migliorativi, della gestione delle entrate, hanno determinato il menzionato avanzo finanziario d'esercizio di 77,7 miliardi, contro il disavanzo di 36,5 miliardi delle previsioni finali.

Per quanto concerne il Fondo di solidarietà, gli impegni (conto capitale) ammontano a 567,1 miliardi, con un incremento rispetto al 1975 (501,7 miliardi) del 13,1%.

In ordine al Fondo regionale di assistenza ospedaliera, la spesa impegnata di parte corrente è di 195,2 miliardi, con un incremento del 7% sulla somma di 182,4 dell'esercizio precedente.

Conseguentemente, il totale globale della spesa impegnata (ad eccezione dell'Azienda delle Foreste) è di 1.592,2 miliardi, di cui 1.153,4 in conto capitale.

a) *Analisi economica* — La parte più cospicua degli impegni si riscontra nella categoria XI (trasferimenti in conto capitale) che ammonta a 250 miliardi (225,5 nel precedente esercizio) per il bilancio ordinario, incidendo nella misura del 42,6% sul volume globale della spesa impegnata (586,3 miliardi). Più modesto il rapporto percentuale (26) della medesima categoria del Fondo di solidarietà, il cui ammontare (147,5 miliardi), tuttavia, risulta quasi triplicato rispetto al precedente esercizio (56,3 miliardi). Il totale dei trasferimenti in conto capitale ammonta a 397,5 miliardi che sommati a 111,9 miliardi di trasferimenti di parte corrente (45,9% del volume globale della spesa) danno una consistenza complessiva di 509,4 miliardi.

Oltre ai trasferimenti ed alle partecipazioni regionali (sull'argomento, v. il successivo capitolo della finanza para-regionale), va segnalato l'intervento per concessioni di crediti per finalità produttive (32,7 miliardi) e non produttive (147 miliardi) per il quale si rinvia al precedente capitolo delle entrate e a quello relativo alla Presidenza contenuto nella parte terza.

b) *Analisi funzionale* — I rapporti percentuali dei totali delle sezioni sui volumi globali (titoli I e II) delle spese impegnate sul bilancio ordinario nell'esercizio in parificazione non evidenziano variazioni apprezzabili, rispetto agli analoghi dati del 1975, ad eccezione della sezione relativa all'azione ed interventi nel campo economico del titolo II che, pur registrando un incremento in valore assoluto (392,7 miliardi nel 1975; 423,6 miliardi nel 1976), presenta un decre-

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Totali delle spese, per titoli, in milioni di lire

TOTALE TITOLI I. e II.

	1972		1973		1974		1975		1976	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Previsioni iniziali	285.619,1	29,4	369.654,6	41	521.110,8	41	564.499,7	8,3	668.586,9	18,4
Previsioni definitive	344.728	35,9	468.382,5	35,8	635.844,8	35,8	717.389,1	12,8	890.480,7	24,1
Residui al 31 dicembre	409.424,1	18,9	486.659,9	14,7	557.964,1	14,7	621.327,9	11,4	759.080,1	22,2
Impegni	334.799,1	37,3	459.829,2	34,7	619.184,8	34,7	682.390	10,2	829.951,4	21,6
Pagamenti	298.917,1	21,2	362.318,8	45,7	527.963,4	45,7	595.802,9	12,8	641.047	7,6

RIMBORSO DI PRESTITI

Previsioni iniziali	7.076,3	44,6	10.232,8	19,7	12.251	19,7	15.788,2	28,9	26.589,1	68,4
Previsioni definitive	7.076,3	44,6	10.232,8	19,7	12.251	19,7	15.788,2	28,9	26.589,1	68,4
Residui al 31 dicembre	—	—	—	—	854,7	—	2.375,3	177,9	—	—
Impegni	7.076,3	44,6	10.232,8	17,3	12.005,7	17,3	15.788,2	31,5	—	—
Pagamenti	7.076,3	44,6	10.232,8	9	11.151	9	14.267,6	27,9	—	—

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Totali delle spese, per titoli, in milioni di lire

SPESE PER PARTITE DI GIRO

	1972		1973		1974		1975		1976	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Previsioni iniziali	61.354,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Previsioni definitive	69.562,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Residui al 31 dicembre	9.605,2	29,8	6.739,1	—	6.395,1	5,1	4.526,4	—	—	—
Impegni	68.097,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pagamenti	68.642,9	—	983	—	307,2	68,7	1.106,1	+	—	—

TOTALE COMPLESSIVO DELLE SPESE

Previsioni iniziali	354.050,2	379.887,4	+	7,3	533.361,8	+	40,4	580.287,9	+	8,8	695.176	+	19,8
Previsioni definitive	421.366,8	478.615,3	+	13,7	648.095,8	+	35,4	733.177,3	+	13,1	917.069,8	+	25,1
Residui al 31 dicembre	419.029,3	493.399	+	17,7	565.213,9	+	14,6	628.229,6	+	11,1	759.050,1	+	20,8
Impegni	409.972,7	470.062	+	14,7	631.190,5	+	34,3	698.178,2	+	10,6	829.951,4	+	18,9
Pagamenti	374.636,3	373.534,6	—	0,3	539.420,6	+	44,4	611.176,6	+	13,3	641.047	+	4,9

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CLASSIFICAZIONE ECONOMICA
(in miliardi di lire)

CATEGORIE	Bilancio della Regione			Bilancio del F.S.N.			Totali		
	1975	%	1976	1975	%	1976	1975	%	1976
<i>Spese correnti</i>									
I — Spese per gli organi della Regione	9,8	4,4	11,3	—	—	—	9,8	4,4	11,3
II — Personale in attività di servizio	61,5	27,5	71,6	—	—	—	61,5	27,5	71,6
III — Acquisto di beni e servizi	21,2	9,4	33,0	—	—	—	21,2	9,4	33,0
IV — Trasferimenti	92,3	41,2	111,9	—	—	—	92,3	41,2	111,9
V — Interessi	14,3	6,4	—	—	—	—	14,3	6,4	—
VI — Poste correttive e compensative delle entrate	7,8	3,5	6,8	—	—	—	7,8	3,5	6,8
VII — Ammortamenti	—	—	—	—	—	—	—	—	—
VIII — Somme non attribuibili	16,9	7,6	9,0	—	—	—	16,9	7,6	9,0
Totali delle spese correnti	223,8	100,0	243,6	—	—	—	223,8	100,0	243,6
<i>Spese in conto capitale</i>									
IX — Beni ed opere immobiliari, a carico diretto della Regione	9,9	2,1	63,2	112,8	22,7	260,1	122,7	12,8	323,3
X —	—	—	—	—	—	—	—	—	—
XI — Trasferimenti	225,5	49,2	250,0	56,3	11,4	147,5	281,8	29,5	397,5
XII — Partecipazioni azionarie e conferimenti	60,1	13,1	33,7	66,6	13,4	110,2	126,7	13,3	143,9
XIII — Concessioni di crediti e anticipazioni per finalità produttive	26,3	5,7	22,7	5,0	1,0	10,0	31,3	3,3	32,7
XIV — Concessioni di crediti e anticipazioni per finalità non produttive	130,0	28,4	147,9	—	—	—	130,0	13,6	147,9
XV — Somme non attendibili	6,8	1,5	68,8	256,1	51,5	39,3	262,9	27,5	108,1
Totali delle spese in conto capitale	458,6	100,0	586,3	496,8	100,0	567,1	955,4	100,0	1.153,4
Totali titoli I e II	682,4		829,9	496,8		567,1	1.179,2		1.397,0

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE
(in miliardi di lire)

SEZIONI	Bilancio della Regione			Bilancio del F.S.N.			Totali		
	1975	1976	%	1975	1976	%	1975	1976	%
	%	%	%	%	%	%	%	%	%
<i>Spese correnti</i>									
I — Amministrazione generale	66,0	63,7	26,1	—	—	—	66,0	63,7	29,5
II — Istruzione e cultura	27,3	34,2	14,2	—	—	—	27,3	34,2	12,2
III — Azione ed interventi nel campo delle abitazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IV — Azione ed interventi nel campo sociale	56,8	74,6	30,6	—	—	—	56,8	74,6	25,4
V — Azione ed interventi nel campo economico	50,3	63,2	25,9	—	—	—	50,3	63,2	22,5
VI — Oneri non ripartibili	23,4	7,9	3,2	—	—	—	23,4	7,9	10,4
Totali delle spese correnti	223,8	243,6	100,0	—	—	—	223,8	243,6	100,0
<i>Spese in conto capitale</i>									
I — Amministrazione generale	3,0	4,9	0,8	—	—	—	3,0	4,9	0,3
II — Istruzione e cultura	1,8	3,4	0,6	—	—	—	1,8	3,4	0,4
III — Azione ed interventi nel campo delle abitazioni	25,7	49,1	8,3	—	—	—	25,7	49,1	3,4
IV — Azione ed interventi nel campo sociale	30,1	41,6	7,1	—	—	—	30,1	41,6	3,9
V — Azione ed interventi nel campo economico	392,7	423,6	72,3	—	—	—	392,7	423,6	65,9
VI — Oneri non ripartibili	5,3	63,7	10,9	—	—	—	5,3	63,7	2,2
Totali delle spese in conto capitale	458,6	586,3	100,0	—	—	—	458,6	586,3	100,0
Totali titoli I e II	682,4	829,9		496,8	567,1		1.179,2	1.397,0	

mento, in termini percentuali, di 13 punti (85,6 nel 1975; 72,3 in quello scaduto).

Notevolissimi invece gli scarti per il Fondo di solidarietà. Il rapporto percentuale della menzionata sezione V (236,9 miliardi nel 1975; 478,1 miliardi nel 1976) è salito dal 47,7% a 84,3%. Per contro, il valore percentuale dell'ammontare degli oneri non ripartibili (sezione VI) è passato dal 49,1% al 6,2% (miliardi 243,9 nel 1975; appena 35 nel 1976).

Tra i due fenomeni di segno diverso c'è una tendenziale correlazione, essendo stata utilizzata con leggi del 1976, per la copertura di nuove spese collocate nella categoria degli interventi nel campo economico, la somma di 221,1 miliardi (sul punto, parte terza, capitolo II) che nel precedente esercizio costituiva competenza del capitolo 2156 (Fondo destinato all'attuazione del piano regionale di interventi) iscritto nella sezione relativa agli oneri non ripartibili.

2. — *Gestione dei residui passivi*

Si prende preliminarmente atto che, per la prima volta, l'Amministrazione regionale ha presentato, in allegato al consuntivo generale, il conto dei residui passivi, con la distinzione tra residui propri (o perfetti) e residui di stanziamento (o « fondi conservati » o, anche, « disponibilità per impegni »).

Al 31 dicembre 1976, i residui passivi complessivi ammontano a 759 miliardi (di cui 198,9 quelli di stanziamento) per il bilancio ordinario; a 765,5 miliardi (314,7 dei quali, per residui di stanziamento) per il bilancio del Fondo di solidarietà; a 23,1 miliardi (residui di stanziamento 18,2) per l'Azienda delle foreste demaniali; e, infine, a 53,3 miliardi (tutti residui propri) per il Fondo regionale di assistenza ospedaliera.

Conseguentemente, la consistenza globale, per tutta l'Amministrazione regionale, è di 1.069,1 miliardi, per i residui propri, e di 531,8 miliardi, per quelli di stanziamento; per un totale complessivo di 1.600,9 miliardi.

Il dato non può non suscitare inquietudini.

È vero che l'ingente consistenza dei residui di stanziamenti (531,8 miliardi) dipende, in parte, dai criteri della pregressa legislazione di spesa (la materia è ora regolata dalla recentissima legge 47 dell'8 luglio 1977) che, per gli oneri pluriennali, impegnava, per quote predeterminate, gli esercizi futuri (l'argomento è trattato nel primo capitolo della parte prima).

È anche vero che una certa consistenza di residui propri in un bilancio di competenza è un fenomeno fisiologico.

Non può tuttavia non rilevarsi che la esposta situazione dei residui presenta aspetti marcatamente pletorici che denunciano manifeste lentezze dei centri di spesa; e ciò, nonostante l'uso sempre più frequente dell'apertura di credito da parte dell'Amministrazione regionale.

Tanto più le preoccupazioni, che suscita la cospicua massa dei residui passivi, sembrano giustificate, se si considera che i dati sopra riportati indicano solo una parte dei residui formati al 31 dicembre 1976, essendo stata eliminata, per effetto della legge 40 del 18 giugno 1977, la somma di 46,2 miliardi, senza di che la consistenza effettiva dei residui passivi, alla chiusura dell'esercizio, avrebbe superato i 1.647 miliardi.

Ed è siffatta eliminazione, disposta dalla legge 40, che spiega il modesto aumento rispetto al precedente esercizio dei residui passivi, passati da 628,2 miliardi, al 31 dicembre 1975, a 759 (incremento 21%) per il bilancio ordinario; e da 687 miliardi a 765,5 (+ 11%) per il Fondo di solidarietà nazionale.

Per contro, il notevolissimo incremento (188% dei residui passivi, corrispondente a quello dei residui attivi, della Azienda delle foreste, saliti da 8,1 miliardi, alla chiusura del precedente esercizio, a 23,1 è interamente da attribuire al mancato versamento, da parte dell'Assessorato dell'agricoltura, della somma di cui all'art. 36 della legge 88 del 1975 (v. meglio parte terza, capitolo III, paragrafo relativo all'Azienda).

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Va peraltro notata, per una più approfondita analisi del fenomeno, la forte incidenza, sulla consistenza globale, dei residui provenienti dalla competenza: per il bilancio ordinario, il 51% (390,9 miliardi su un totale di 759); per il Fondo di solidarietà, 60% (461,4 miliardi sull'ammontare di 765,5). Il che trova riscontro nel tasso di smaltimento, non insoddisfacente, dei residui degli esercizi anteriori che si aggira sul 44% (304,1 miliardi di pagamenti su una consistenza iniziale di residui per 687 miliardi) per il Fondo di solidarietà, e sul 58% (pagamenti per 368,2 miliardi; residui iniziali 628,2) per il bilancio ordinario.

Il segnalato andamento della gestione dei residui sembra pertanto evidenziare anche una scarsa visione programmatica della politica della spesa, come dimostrano sia le leggi di variazione al bilancio ad esercizio scaduto (sull'argomento si rinvia al primo capitolo della parte prima) sia, più in generale, le tardive dotazioni alla competenza che non consentono l'espletamento tempestivo dell'attività di gestione.

In ordine alla più volte ricordata legge regionale 40 del 18 giugno 1977, le Sezioni riunite si riservano di valutarne le conseguenze finanziarie nel prossimo esercizio. Non sembra tuttavia inopportuno prospettare al riguardo alcune considerazioni.

La legge, come si è avuto modo di accennare, ha disposto, con effetto dal 31 dicembre 1976, l'eliminazione dal bilancio dei residui di stanziamento (« disponibilità per impegni ») e dei residui perfetti, entrambi relativi alle spese in conto capitale, provenienti dagli esercizi finanziari antecedenti, rispettivamente, al 1974 e al 1969.

Stabilisce inoltre la legge che tutte le somme eliminate (art. 1, secondo comma, per i residui di stanziamenti, cui rinvia, per quelli propri, il secondo comma dell'art. 2) sono iscritte nel fondo speciale (art. 1, secondo comma, legge regionale 6 del 4 giugno 1970) destinato alla copertura di oneri dipendenti da provvedimenti legislativi che abbiano fini produttivi o promozionali.

Si dispone, poi, all'art. 4, che all'eventuale pagamento delle spese relative a residui perfetti eliminati si provvede, nel caso

in cui i creditori ne facciano richiesta, « con la disponibilità dei capitoli aventi finalità analoghe a quelle su cui gravavano originariamente le spese » oppure con il procedimento di cui all'art. 40 della legge di contabilità (prelevamento dal Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine e contestuale iscrizione delle somme nei capitoli dei residui passivi perenti).

In relazione all'eliminazione dei residui perfetti, a riserve d'ordine tecnico dà luogo anzitutto la previsione di imputare le somme richieste dai creditori sulla competenza dei capitoli « analoghi ». A parte le possibili difficoltà ermeneutiche per l'individuazione d'un tale tipo di capitolo, e prescindendo dall'alterazione, anche ai fini informativi, delle risultanze contabili, per la commistione tra spese di competenza del capitolo e quelle dei residui analoghi eliminati, si palesa qualche dubbio sull'opportunità di creare, accanto a quello, generale, previsto dall'art. 36 della legge di contabilità, un titolo normativo, specifico, che, in violazione del principio della competenza, giustifichi l'impegno (al riguardo v. art. 17 della legge statale 335 del 1976 e l'analogo norma della legge regionale 47 del 1977) d'una somma che, per essere un residuo, risulta già impegnata in esercizi precedenti.

Il fatto poi che si dispone l'utilizzazione, per la copertura di nuove spese, di somme relative a residui perfetti, ossia a debiti, che, se reclamate, dovranno essere pagate, da un lato, induce a qualche sospetto d'incostituzionalità (per una fattispecie normativa analoga che la Corte costituzionale ha dichiarato non conforme all'art. 81 cost., si veda la sentenza 16 del 31 marzo 1961), e, dall'altro, espone il bilancio a rischi finanziari.

Un terzo profilo, su cui si richiama l'attenzione, concerne l'utilizzabilità dell'intero avanzo finanziario del tesoro (o di consuntivo). Considerato infatti che il sensibile miglioramento nella situazione dei residui è parzialmente fittizio, essendo dovuto non ad economie, ma ad « oneri latenti », si prospetta l'opportunità d'un uso accorto, in sede applicativa, della legge.

3. — *Erogazione della spesa*

Si è già accennato che la legge regionale 47 dell'8 luglio 1977 dà facoltà all'amministrazione regionale di effettuare le spese iscritte in bilancio mediante aperture di credito *senza limiti d'importo*.

La norma, che introduce quale tipico ed esclusivo sistema di pagamento l'ordine di accreditamento, considerato eccezionale e sussidiario dalla tuttora vigente legge di contabilità, suscita serie riserve.

Tanto più le perplessità si palesano giustificate, in quanto lo stesso Assessore alla Presidenza delegato al bilancio, in sede di discussione del preventivo per il 1977, ha rilevato, con preoccupazione, che delle somme accreditate dalla Regione erano ancora da sottoporre a rendiconto 528 miliardi (Resoconti parlamentari A.R.S., 1976, pagina 890).

Con ciò non si vuole sottovalutare l'esigenza di accelerare il procedimento di spesa, cui l'innovazione è preordinata.

Ma, a parte la considerazione che le pressanti necessità acceleratorie della spesa non possono far negligere esigenze altrettanto imperiose, come, appunto, quella di un puntuale e penetrante controllo sulla spendita del pubblico denaro, occorre rilevare che il problema della speditezza dell'azione amministrativa postula soluzioni

organiche a livello normativo ed organizzativo, in assenza delle quali il tasso acceleratorio sul ritmo della spesa degli ordini di accreditamento non è tanto elevato da giustificare gli inconvenienti.

Ne è prova l'analisi dei rapporti percentuali dei pagamenti sugli ordini di accreditamento emessi nel corso dell'esercizio scaduto.

Per l'Assessorato dei lavori pubblici (i casi più rilevanti sono segnalati nel relativo capitolo della parte terza), il rapporto tra l'ammontare complessivo dei pagamenti (17,7 miliardi) e quello dei fondi accreditati (53 miliardi) è pari al 33,4%. Percentuale poco più elevata (33,7%) risulta per l'Assessorato del Turismo che ha effettuato pagamenti per 6 miliardi su ordini di accreditamento emessi per 17,8 miliardi, mentre per l'Assessorato della Sanità (pagamenti 1 miliardo su 3,2 miliardi accreditati) l'aliquota scende al 31,7%.

Tale modesto ritmo di spesa si spiega con la considerazione che, come è stato evidenziato nel paragrafo precedente, una delle concause dell'elevata massa dei residui passivi è da ravvisare nelle tardive assegnazioni di fondi alla competenza e soprattutto nelle variazioni legislative al bilancio effettuate alla chiusura dell'esercizio, le quali comportano una gestione di residui che l'ordine di accreditamento non può certo evitare.

CAPITOLO IV

GESTIONE DEL PATRIMONIO

SITUAZIONE GENERALE DEL PATRIMONIO DELLA REGIONE AL 31 DICEMBRE 1976

Alla chiusura dell'esercizio 1976, le risultanze complessive del patrimonio della Regione, espresse in milioni di lire, sono le seguenti:

Attività	L.	1.062.228,196
Passività	»	801.940,114
		<hr/>
Eccedenza attiva al 31 dicembre 1976	L.	260.288,082
Eccedenza attiva al 31 dicembre 1975	»	212.628,870
		<hr/>
Miglioramento	L.	47.659,212
		<hr/>

Detto miglioramento corrisponde alla somma algebrica del miglioramento (lire 53.913,003) registrato nelle attività e passività finanziarie e del peggioramento (lire 6.253,791) risultante nelle attività e passività non finanziarie, qui di seguito riportate:

Attività e passività finanziarie relative al conto del tesoro:

Attività

Conto di cassa	L.	268.236,382
Crediti di tesoreria	»	9.569,824
Redidui attivi	»	653.925,498
		<hr/>
Totale attività finanziaria al 31 dicembre 1976	L.	931.731,704

Passività

Debiti di tesoreria	L.	1.681,830
Residui passivi	»	759.080,206
		<hr/>
Totale passività finanziarie al 31 dicembre 1976	L.	760.762,036
		<hr/>
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1975	L.	170.969,668
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1976	»	117.056,665
		<hr/>
Miglioramento	L.	53.913,003
		<hr/>

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Attività e passività non finanziarie:

Attività

Disponibili:

— immobili, mobili e titoli di credito	L.	99.065,864	
— beni di natura industriale	»	0,668	L. 99.066,532

Non disponibili:

— beni destinati ai servizi della Regione	L.	30.898,851	
— materiale scientifico ed artistico	»	531,107	» 31.429,958
Totale delle attività non finanziarie			L. 130.496,490

Passività

— Passività consolidate, perpetue, redimibili e diverse	»	41.178,077	
Eccedenza delle attività non finanziarie al 31 dicembre 1976	L.	89.318,413	
Eccedenza delle attività non finanziarie al 31 dicembre 1975	»	95.572,204	
Peggioramento	L.	6.253,791	

Riepilogo:

— Miglioramento nelle attività e passività finanziarie	L.	53.913,003	
— Peggioramento nelle attività e passività non finanziarie	»	6.253,791	
— Miglioramento complessivo del patrimonio	L.	47.659,212	

Il miglioramento patrimoniale predetto è stato determinato:

1) *dalla gestione del bilancio*a) *Competenza*

Entrate accertate	L.	907.679,322	
Spese impegnate	»	829.951,446	
Avanzo di bilancio	+ L.	77.727,876	

b) *Residui*

Diminuzione nei residui passivi	L.	51.056,360	
Diminuzione nei residui attivi	»	81.868,736	
	— L.	30.812,376	

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2) Eccedenze delle entrate sulle spese per movimenti patrimoniali	+ L.	751,238
3) Spese imputate ai residui passivi per acquisto di beni ed estinzione di passività	+ L.	44,291
Entrate imputate ai residui attivi per vendita di beni, esazione di crediti ed accensione di passività	— L.	51,817
		7,526
Miglioramento patrimoniale	L.	47.659,212

AZIENDA DELLE FORESTE DEMANIALI

RENDICONTO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1976

Si riportano qui di seguito le risultanze complessive del patrimonio dell'Azienda delle foreste demaniali, espresse in milioni di lire:

I — Attività	L.	26.341,410
Passività	»	23.253,747
		3.087,663
Eccedenza attiva al 31 dicembre 1976	L.	3.087,663
Eccedenza attiva al 31 dicembre 1975	»	2.104,166
		983,497
Miglioramento	L.	983,497

Il miglioramento anzidetto è dato dalla somma dei miglioramenti registrati nelle attività e passività sotto riportate:

II. — Attività e passività finanziarie relative al conto del Tesoro

Attività

Residui attivi	L.	18.391,876
Conto di cassa	»	5.468,141
		23.860,017
Totale attività finanziarie al 31 dicembre 1976	L.	23.860,017

Passività

Residui passivi	»	23.152,220
		707,797
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1976	L.	707,797
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1975	»	—
		707,797
Miglioramento	L.	707,797

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

III — Attività e passività non finanziarie

Attività

Immobili, mobili e oggetti diversi	L.	2.439,487
crediti e titoli vari	»	32,477
materiale scientifico ed artistico	»	9,429

Totale attività non finanziarie	L.	2.481,393
---	----	-----------

<i>Passività</i>	»	101,527
----------------------------	---	---------

Eccedenza delle attività non finanziarie al 31 dicembre 1976	L.	2.379,866
---	----	-----------

Eccedenza delle attività non finanziarie al 31 dicembre 1975	»	2.104,166
---	---	-----------

Miglioramento	L.	275,700
-------------------------	----	---------

Riepilogo:

— Miglioramento nelle attività e passività finan- ziarie	L.	707,797
---	----	---------

— Miglioramento nelle attività e passività non finanziarie	»	275,700
---	---	---------

— Miglioramento complessivo del patrimonio	L.	983,497
--	----	---------

Il miglioramento anzidetto è stato determinato:

1) Dalla gestione del bilancio

a) *Conto competenza*

Entrate accertate	L.	20.841,878
Spese impegnate	»	20.589,295

Avanzo di bilancio	L.	252,583
------------------------------	----	---------

b) *Conto residui*

Diminuzioni nei residui passivi	L.	363,200
Aumenti nei residui attivi	»	92,013

Miglioramento nei residui	»	455,213
-------------------------------------	---	---------

2) Dalle spese costituenti incremento del patrimonio	»	28,798
--	---	--------

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3) Dalla gestione del patrimonio			
a) aumenti nei beni immobili, mobili ed oggetti vari	+ L.	247,253	
b) aumenti nelle passività diverse	— »	0,350	+ L. 246,903
Miglioramento patrimoniale			<u>L. 983,497</u>

FONDO DI SOLIDARIETA' NAZIONALE

SITUAZIONE PATRIMONIALE, IN MILIONI DI LIRE AL 31 DICEMBRE 1976

La situazione patrimoniale del Fondo di solidarietà nazionale è costituita esclusivamente dalle attività e passività finanziarie sotto elencate, nelle quali si riscontra, rispetto al saldo negativo registrato al 31 dicembre 1975, un miglioramento di lire 34.074,928.

Attività finanziarie

Residui attivi	L.	541.079,338	
Crediti di Tesoreria	»	28.144,206	
Conto di cassa	»	219.731,678	L. 788.955,222

Passività finanziarie

Residui passivi	L.	765.566,129	
Debiti di tesoreria	»	5,200	» 765.571,329
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1976	L.	23.383,893	
Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1975	»	10.691,035	
Miglioramento nelle attività e passività finanziarie	L.	34.074,928	

Il miglioramento sopra indicato è stato determinato dalla gestione del bilancio e precisamente:

dalla gestione di competenza

Entrate accertate	L.	363.585,892	
Spese impegnate	»	567.143,990	
Disavanzo	L.	203.558,098	

dalla gestione dei residui

Miglioramenti nei residui passivi	L.	247.447,794	
Peggioramenti nei residui attivi	»	9.814,768	» 237.633,026
Miglioramento patrimoniale	L.	34.074,928	

FONDO REGIONALE PER L'ASSISTENZA OSPEDALIERA

CONTO DEL BILANCIO

I. — *Gestione di competenza*

In sede consuntiva si sono avuti i seguenti risultati:

Entrate accertate	L. 195.225.186.000
Spese impegnate	» 195.225.186.000
	<hr/>
Pareggio finale	L. —
	<hr/>

II. — *Gestione dei residui*

Al 1° gennaio 1976 i residui attivi ammontavano a lire 15.201.000.000 che, unitamente alle somme accertate (lire 195.225.186.000), sono affluite, per intero, alla cassa del Fondo. Sicché l'esercizio non lascia residui attivi da trasferire al bilancio del 1977.

Sempre all'inizio del 1976 i residui passivi ascendevano a lire 38.164.695.585, dei quali sono stati pagati, nel corso dell'anno, lire 23.189.970.875. Ne sono, pertanto, rimasti da pagare lire 14.974.724.710. Questi sommati a quelli lasciati dalla competenza (lire 38 miliardi 347.161.285) alla chiusura dell'esercizio 1976 determinano l'ammontare dei residui passivi che è pari a lire 53.321.885.995.

III. — *Gestione di cassa*

Il saldo di cassa al 1° gennaio 1976 era di lire 22.963.695.585.

Nel corso dell'esercizio si sono avuti versamenti per L. 210.426.186.000 e pagamenti per L. 180.067.995.590.

Conseguentemente il fondo di cassa al 31 dicembre 1976 è di L. 53.321.885.995.

CONTO DEL PATRIMONIO

In assenza di beni immobili e mobili la consistenza patrimoniale del Fondo regionale per l'assistenza ospedaliera è costituita soltanto dalle attività e passività finanziarie sotto elencate:

Attività

Cassa	L. 53.321.885.995
-----------------	-------------------

Passività

Residui passivi	» 53.321.885.995
	<hr/>
Pareggio	L. —
	<hr/>

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RIEPILOGO DEL CONTO DEL TESORO AL 31 DICEMBRE 1976

(in miliardi di lire)

	Bilancio ord.	F.S.N.	F.R.A.O.	Totale	A.FF.DD.	Totale complessivo
ATTIVITA' FINANZIARIE						
Giacenza di cassa	268,2	219,7	53,3	541,2	5,4	546,6
Residui attivi	653,9	541,0	—	1.194,9	18,4	1.213,3
Crediti di tesoreria	9,6	28,1	—	37,7	—	37,7
Totali delle attività finanziarie	931,7	788,8	53,3	1.773,8	23,8	1.797,6
PASSIVITA' FINANZIARIE						
Residui passivi	759,0	765,5	53,3	1.577,8	23,1	1.600,9
Debiti di tesoreria	1,7	—	—	1,7	—	1,7
Totali delle passività finanziarie	760,7	765,5	53,3	1.579,5	23,1	1.602,6
Eccedenza delle attività finanziarie	171,0	23,3	—	194,3	0,7	195,0
Totali a pareggio	931,7	788,8	53,3	1.773,8	23,8	1.797,6

CAPITOLO V

FINANZA PARA-REGIONALE

Il dato più rilevante della finanza della Regione siciliana è la progressiva espansione di trasferimento di fondi ad enti ed organismi.

Il fenomeno merita attenta considerazione per la esigenza, prioritaria, di ricordare gli interventi indiretti con gli indirizzi generali della finanza regionale, in una visione globale e programmatica della spesa pubblica, senza, peraltro, sottovalutare quella, altrettanto pressante, del controllo, nel rispetto delle relative autonomie, sulla gestione dei fondi trasferiti.

Tra gli interventi della Presidenza (oltre le anticipazioni, per le quali si rinvia al relativo capitolo della parte terza), vanno segnalati i trasferimenti al Fondo di quiescenza (pagamenti per 4.693 milioni), agli enti ospedalieri (273 milioni), nonché il pagamento di 250 milioni all'Azienda siciliana trasporti (AST), a favore della quale è stata pure erogata la cospicua somma di 11.530 milioni dall'Assessorato del Turismo, che ha, inoltre, effettuato pagamenti, sempre per trasferimenti, per oltre 21 miliardi ad enti turistici, sportivi, di spettacolo, aziende termali e di trasporto.

Notevole l'intervento a favore degli enti locali: 3.150 milioni, per edilizia e viabilità, dall'Assessorato dei lavori pubblici (che ha altresì effettuato pagamenti ad enti edilizi per oltre 2.870 milioni); 500 milioni, da quello per lo sviluppo economico, per la redazione degli strumenti urbanistici, e 580 milioni dall'Assessorato delle Finanze. Sempre a favore degli enti locali si registra il trasferimento di 528 milioni per l'edilizia scolastica e culturale, nonché l'intervento di 2.306 milioni (il cui stanziamento, tuttavia, non è collocato nella categoria dei trasferi-

menti, ma in quella relativa all'acquisto di beni e servizi) per trasporto gratuito degli alunni, effettuati dall'Assessorato della pubblica istruzione, di cui si evidenzia pure il trasferimento di 4.241 milioni a istituzioni scolastiche culturali e scientifiche.

Resta infine da menzionare il trasferimento di 5.890 milioni circa dell'Assessorato per gli enti locali, in materia di assistenza pubblica (IPAB, ECA, enti locali, enti di culto).

Dell'Assessorato per il lavoro, degni di nota gli interventi per partecipazioni azionarie a favore dell'IRCAC (complessivi 16 mila 660 milioni) e il trasferimento di 12 mila 609 milioni al Fondo siciliano per la assistenza e il collocamento dei lavoratori.

Per quanto riguarda l'Assessorato per l'agricoltura, i trasferimenti di maggior rilievo (oltre al contributo per pareggio bilancio dell'Azienda delle foreste) sono quelli all'Istituto della vite e del vino (4.505 milioni) e la somma, ingente, di complessivi 39 miliardi versati all'Ente di sviluppo agricolo (ESA).

Particolare considerazione, per ultimo, meritano gli enti economici in ordine ai quali va, preliminarmente, rilevato che non risulta, a quanto consta, che abbia mai trovato applicazione l'art. 15 della legge regionale 50 del 21 dicembre 1973, secondo cui « i bilanci dell'AZASI, dell'ESPI e dell'EMS sono approvati con legge regionale con le modalità di votazione stabilite dal regolamento interno dell'Assemblea regionale per i disegni di legge di approvazione del bilancio e del consuntivo della Regione ».

Del pari inattuata la disposizione (art. 17) della legge regionale 18 del 7 marzo

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1967 la quale prescrive che « il bilancio dell'ESPI è sottoposto all'approvazione della Giunta regionale ed è allegato al bilancio della Regione ».

Nel rinviare poi alle osservazioni contenute nel capitolo della parte terza relativo all'Assessorato dell'Industria, si segnala che,

nel corso dell'esercizio 1976, sono stati effettuati pagamenti, a favore dell'IRFIS, EMS, AZASI ed ESPI, per complessivi 34.786 milioni, per trasferimenti, e 81.114 milioni (cui vanno aggiunti 9.900 milioni versati alla CRIAS) per partecipazioni azionarie.

PARTE TERZA
CONSIDERAZIONI
SULL'ATTIVITA' DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

CONSIDERAZIONI GENERALI

1. — *Organizzazione*

In ordine all'assetto organizzativo della Amministrazione regionale si è fatta menzione, nella precedente relazione, della legge regionale 86 del 1975 istitutiva di una commissione di studi legislativi per la riforma della pubblica amministrazione regionale.

Convieni ora far cenno allo schema generale della riforma elaborato dalla Commissione costituita con decreto presidenziale del 21 febbraio 1976, non senza avvertire che si tratta d'una prima ipotesi di lavoro sulla quale dovrà aprirsi un approfondito e consapevole dibattito.

Il documento della Commissione, propone una riforma organica di tutta la pubblica amministrazione regionale secondo un disegno unitario che dovrà informare, nell'ulteriore prosieguo dei lavori, tre distinti progetti di riforma articolati per:

- l'amministrazione centrale della Regione;
- l'amministrazione periferica della Regione e degli enti ed organismi regionali;
- l'ordinamento degli enti locali.

I tratti salienti della proposta di riforma possono così schematizzarsi:

— articolazione dell'organizzazione centrale in tre dipartimenti per aree d'intervento (in luogo degli attuali Assessorati per materia), a ciascuno dei quali sarebbe preposto un Comitato interassessoriale (composto dagli assessori competenti per materia, il cui numero resterebbe immutato),

assistito da una conferenza di dirigenti, posta al vertice dell'apparato amministrativo;

— soppressione degli uffici periferici regionali, degli enti funzionali operanti in agricoltura (consorzi di bonifica, ispettorati agrari ed, eventualmente, l'E.S.A.) nel commercio (C.C.A.I.) nel turismo (E.P.T.) nonché quelli in materia di assistenza e sanità (E.C.A., I.P.A.B., Patronati, ecc.), e devoluzione delle relative funzioni agli enti locali o, in relazione all'area d'intervento, alla Regione;

— soppressione, o trasformazione in « agenzie », degli enti economici;

— istituzione a livello intermedio di governo, tra regione e comune, del comprensorio, in sostituzione della provincia, di cui si auspica la soppressione, e in luogo del « libero consorzio » previsto dall'art. 15 dello Statuto siciliano;

— accentuazione del carattere politico del controllo (il cui organo dovrebbe essere composto da membri integralmente nominati dall'A.R.S.) sugli enti locali;

— riduzione, per gli enti locali, del controllo preventivo di legittimità agli atti normativi generali, escludendo invece quelli per i quali l'ordinamento appresta la tutela giurisdizionale.

In attesa della riforma che necessariamente richiederà tempi lunghi, e quali che siano i criteri che il legislatore riterrà di adottare, non può non rilevarsi che esistono in atto sovrapposizioni di attribuzioni tra varie amministrazioni specie in materia di urbanistica e di beni culturali.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2. — *Personale regionale*

Al 31 dicembre 1976 risultano in servizio — oltre il personale già appartenente alla Gioventù Italiana, all'Opera Nazionale Ma-

ternità e Infanzia e agli enti edilizi soppressi, utilizzato dalla Regione a tempo indeterminato e comunque sino alla definizione dei rapporti tra Stato e Regione ai sensi dell'art. 43 dello Statuto — 8.038 dipendenti così distinti:

— direttori regionali	12	
— Ragioniere generale	1	
	<u>13</u>	13
Totale	<u>13</u>	
 <i>Ruolo amministrativo:</i>		
— Dirigenti	761	
— Assistenti	1.305	
— Archivistri dattilografi	1.560	
— Commessi, agenti tecnici, operai	1.131	
	<u>4.757</u>	4.757
Totale	<u>4.757</u>	
 <i>Ruoli tecnici:</i>		
— Dirigenti	368	
— Assistenti	447	
	<u>815</u>	815
Totale	<u>815</u>	
 <i>Corpo forestale:</i>		
— sottufficiali e guardie		204
 <i>Scuole sussidiarie:</i>		
— Insegnanti		729
 <i>Scuole materne:</i>		
— Insegnanti		760
 <i>Scuole materne:</i>		
— Assistenti		760
		<u>8.038</u>
Totale complessivo		<u>8.038</u>

Tali dati indicanti una consistenza numerica del personale in servizio superiore alla dotazione organica stabilita dalla legge 7 del 1971, vanno analizzati alla luce di alcune brevi considerazioni.

Occorre innanzitutto osservare, al riguardo, che il blocco delle assunzioni, anche mediante concorso, disposto dall'art. 89 della legge 7 del 1971, mentre è sicuramente operante — ed è stato infatti in questo senso puntualmente rispettato — per quanto concerne le assunzioni del personale del ruolo amministrativo, non può invece valere anche ad impedire nuove assunzioni di personale di ruoli tecnici, nei cui confronti, data la specifica preparazione richiesta agli impiegati di ciascuno di tali ruoli, la copertura dei posti resisi vacanti non può essere assicurata con personale dei ruoli corrispondenti, giusta quanto previsto dalla menzionata norma.

La comparazione fra i posti previsti in organico ed il numero del personale in servizio è quindi possibile solo a condizione che sia mantenuta ferma la distinzione fra il ruolo amministrativo ed i ruoli tecnici.

Seguendo questo criterio, è dato rilevare che il personale dei ruoli tecnici, la cui consistenza, come si è detto, è di 816 unità, compreso il Ragioniere Generale, risulta numericamente assai inferiore al numero dei posti previsti in organico, che è di 1.904 unità.

Viceversa, il numero degli impiegati del ruolo amministrativo in servizio (4.769, compresi i 12 Direttori regionali) supera di 1.224 unità il numero di 3.545 previsto come dotazione organica dello stesso ruolo dalla tabella B annessa alla legge 7 del 1971.

A tale riguardo, tuttavia, occorre notare che la differenza numerica riscontrata per il ruolo amministrativo fra personale in servizio e dotazione organica deve essere posta in relazione anche con l'avvenuto inquadramento in ruolo, successivamente alla legge 7 del 1971, di oltre mille unità di personale già appartenente alle scuole professionali regionali, soppresse con la legge regionale 34 del 1° agosto 1974.

Nel corso del 1976 sono stati banditi 5 concorsi, tre dei quali interni; sono in cor-

so di espletamento 7, di cui uno bandito nel 1971. I concorsi conclusi nell'anno sono stati 13, con l'assunzione, compresi quelli passati alle qualifiche superiori mediante concorso interno per colloquio, di 470 dipendenti. La durata dei concorsi supera in genere tre anni, più spesso i quattro.

L'ammontare complessivo delle spese (l'accluso prospetto espone i dati distintamente per Amministrazione e natura degli emolumenti) sostenute nel 1976 per il personale regionale supera i 70 miliardi, di cui nove per compenso per lavoro straordinario, diarie per missioni e indennità varie.

Nel corso dell'anno sono cessati dal servizio 298 dipendenti (254 nel 1975), 185 dei quali fruitori dei benefici combattentistici previsti dalla legge 336 del 1970. Il numero complessivo dei pensionati (1.624 nel 1975) è salito, al 31 dicembre 1976, a 1.922, di cui 1.028 ex combattenti e assimilati.

Tra le questioni emerse nell'esercizio del controllo sugli atti del personale regionale, quella di maggior rilievo concerne l'immissione in ruolo del personale insegnante degli istituti regionali d'istruzione artistica.

In un primo tempo, l'Amministrazione regionale aveva ritenuto di poter procedere all'immissione in ruolo senza concorso dell'anzidetto personale, in virtù dell'art. 17 della legge statale 477 del 30 luglio 1973, applicabile, a suo avviso, a tale categoria di personale per effetto del generale rinvio alla legislazione dello Stato contenuto negli artt. 16 e 28 della legge regionale 7 del 19 aprile 1974, recante provvedimenti per gli istituti regionali d'arte e per l'istituto tecnico femminile di Catania.

Il competente Ufficio di controllo restituisce, non registrati, i provvedimenti, rilevando che non esisteva alcuna norma della legge 7 del 1974 che prevedesse la nomina in ruolo del personale docente, giacché la relativa statuizione, contenuta originariamente nell'art. 23 della legge, era stata dichiarata costituzionalmente illegittima con sentenza n. 91 del 27 marzo 1974 dalla Corte costituzionale.

Né, continuava l'Ufficio di controllo, a legittimare l'assunzione in ruolo del perso-

nale insegnante poteva considerarsi sufficiente il generico rinvio alla legislazione statale contenuto negli artt. 16 e 28 della l.r. 7 del 1974, poiché, così opinando, non solo si sarebbe rivelato inutile e superfluo l'intero art. 23, sia nella formulazione originale che in quella residua, ma si sarebbe pervenuti anche all'assurda conseguenza di vanificare l'efficacia della sentenza della Corte Costituzionale, conseguendo mediante provvedimenti amministrativi effetti che, secondo la pronuncia del giudice costituzionale, neppure con legge ordinaria potevano essere conseguiti.

Alla fine, l'Amministrazione, condividendo le osservazioni formulate dall'Ufficio, ha ravvisato la necessità di proporre, per la soluzione dell'insorta questione, un apposito disegno di legge, poi tradottosi nella legge regionale 53 del 6 maggio 1976 in cui precise norme prevedono e disciplinano, nel rispetto dei principi affermati dalla Corte costituzionale nella ricordata sentenza 91 del 1974, la nomina in ruolo degli insegnanti non di ruolo degli istituti regionali di istruzione artistica.

L'applicazione della legge regionale 1 agosto 1974, n. 30, recante modifiche alla legge regionale 23 marzo 1971, n. 7, ha dato luogo anche durante lo scorso anno a non pochi problemi interpretativi, fra i quali particolare importanza assume quello concernente il criterio di valutazione dell'anzianità di carriera degli impiegati.

L'amministrazione regionale, dopo aver a suo tempo determinato per ogni dipendente l'anzianità posseduta al 1° luglio 1970 procedendo all'attribuzione delle relative classi di stipendio, con l'utilizzazione del 50 o 75 per cento dell'anzianità residua, in conformità al disposto dell'art. 75 della l.r. 7 del 23 marzo 1971, aveva mostrato di ritenere che l'anzidetta norma, essendo di carattere transitorio, avesse esaurito l'efficacia in sede di prima applicazione della legge, per cui aveva proceduto al nuovo inquadramento del personale, ai sensi della legge regionale 30 del 1974, non tenendo più conto delle riduzioni apportate all'anzianità residua in forza del citato art. 75 della legge regionale 7 del 1971.

Nell'insorto dissenso con l'Ufficio di controllo, la questione venne deferita alla Sezione regionale del controllo che, con deliberazione n. 148 del 5 maggio 1976, respingeva la tesi dell'Amministrazione, affermando che il carattere transitorio della norma di cui all'art. 75 della legge n. 7 assume rilevanza soltanto per ciò che concerne la sfera dei destinatari, ma non anche per quanto riguarda gli effetti della norma stessa, una volta che essa abbia trovato attuazione, perché, in realtà, tali effetti persistono anche oltre la prima (ed unica) applicazione della legge.

Secondo la Sezione, la legge 30 del 1974 non contiene alcuna disposizione intesa ad abrogare gli effetti del ripetuto art. 75, e quindi a modificare l'anzianità residua a suo tempo determinata per il passaggio alle successive classi di stipendio, né ha dettato particolari criteri per l'applicazione delle nuove tabelle nei confronti del personale già inquadrato all'atto dell'applicazione della legge 7 del 1971.

In conseguenza, concludeva la Sezione, l'applicazione della nuova legge 30 del 1974 non poteva avvenire che in base all'anzianità già acquisita da ciascuna dipendente all'atto del precedente inquadramento — senza che ciò potesse assumere il significato di una reiterata applicazione dell'art. 75 —, oltre l'intera anzianità maturata dal 1° luglio 1970 fino all'applicazione del nuovo trattamento di carriera.

Altra questione sottoposta all'esame della Sezione di controllo concerne la valutazione, ai fini del computo della anzianità posseduta da ciascun dipendente alla data del 1° luglio 1970, ai sensi e per gli effetti dell'art. 75, 2° comma, della legge 7 del 1971, dei servizi prestati dal personale regionale anteriormente all'immissione in ruolo.

Al riguardo la Sezione, con deliberazione n. 149 adottata nell'adunanza del 16 giugno 1976, richiamandosi alle argomentazioni svolte, in occasione dell'esame di un caso analogo, nella deliberazione 140 del 15 gennaio 1975, ha dichiarato non conforme a legge il riconoscimento di siffatti servizi, per la considerazione che la

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RIEPILOGO DELLE SPESE PER IL PERSONALE — 1976

(in milioni di lire)

AMMINISTRAZIONE	Stipendi	Straordinario	Missioni	Indennità varie	Totale	NOTE
Presidenza	21.285,4	3.212,7	22,8	(a) 190	24.710,9	(a) — Indennità di guida al personale adibito alla conduzione di autoveicoli;
Enti Locali	3.100,4	483	37,2	(b) 149,3	3.769,9	— Indennità di mansione ai centralinisti ciechi;
Agricoltura e Foreste	15.164,6	1.964,7	553,3	(c) 60,3	17.742,9	— spese per accertamenti sanitari;
Pubblica Istruzione	11.123,7	152	12,2	(d) 490	11.777,9	— spese per cure, per ricoveri, ecc.;
Industria e Commercio	1.393,6	208	105,4	—	1.707	— spese per la selezione, la formazione, il perfezionamento, ecc. (Cap. 10224, 10226, 10253, 10254, 10260)
Lavori Pubblici	3.544,4	495,2	23	—	4.062,6	(b) — Commissioni, comitati, consigli, collegi, ecc.;
Finanze	2.216,8	237	8	—	2.461,8	— gettoni di presenza dovuti ai componenti della commissione istituita con l'art. 4 l.r. 21 ottobre 1957, n. 58;
Turismo	915,1	128,3	12	—	1.055,4	— indennità ai componenti effettivi delle commissioni provinciali di controllo (Cap. 13206, 13207, 13255)
Sviluppo Economico	973,9	148,8	11,1	—	1.133,8	(c) — indennità mensile al personale con qualifica di agente tecnico che esplica mansioni di capo vivaista. (Cap. 11117)
Sanità	580,3	82,5	5,8	—	668,6	(d) — indennità di buonuscita da liquidare agli insignanti scuole sussidiari (Cap. 57359 agg.)
Lavoro	1.133,1	198,1	11,7	—	1.342,9	
Totali	61.431,3	7.310,3	802,5	889,6	70.433,7	

legge 7 ha soppresso le quattro tradizionali carriere (direttiva, di concetto, esecutiva ed ausiliaria), introducendo al loro posto le nuove qualifiche di dirigente, assistente, archivista-dattilografo e commesso o agente tecnico, per ognuna delle quali, ha aggiunto la Sezione, è stata stabilita una progressione economica articolata in classi di stipendio in base all'anzianità maturata nella qualifica. Conseguentemente, un'ulteriore acquisizione di anzianità, sia per effetto di valutazione di servizi resi anteriormente in carriere inferiori sia per altri motivi (come la valutazione dei servizi pre-ruolo) avrebbe incidenza su tutta la progressione economica, il che sarebbe in contrasto con quanto voluto dalla legge.

3. — Beni e servizi

Per la categoria relativa all'acquisto di beni e servizi è stata impegnata nel corso dell'esercizio la somma di 33 miliardi che incide nella misura del 13 per cento su tutta la spesa corrente (243,6 miliardi).

L'Amministrazione col maggiore volume di spesa per l'acquisto di beni e servizi è l'Assessorato della pubblica iscrizione con 11,4 miliardi che rappresentano il 35 per cento circa del totale della categoria. Seguono l'Assessorato dell'Agricoltura (5,9 miliardi) e quello delle Finanze (4,5 miliardi).

All'acquisto di beni e servizi strumentali per il funzionamento di tutta l'Amministrazione regionale, esclusi gli uffici periferici dell'Assessorato dell'agricoltura, attende il Provveditorato della Regione che costituisce un'unità organizzativa (gruppo di lavoro) dell'Assessorato delle finanze.

Tutti i contratti stipulati dal Provveditorato nell'esercizio 1976 sono stati conclu-

si a trattativa privata, salvo due licitazioni private.

Le ragioni invocate per giustificare tale tipo di contrattazione, che la legge di contabilità considera eccezionale, sono l'urgenza, di cui peraltro non vengono di regola esplicitati i motivi, la particolare natura della prestazione (acquisto occasionale) e la « provata fiducia » della ditta prescelta che invero, non sembra, di per sé, circostanza idonea a giustificare il ricorso alla trattativa privata.

La diffidenza storica del legislatore verso la trattativa privata, che indubbiamente presenta il vantaggio della speditezza, si spiega (oltre che con l'esigenza di evitare possibili favoritismi o collusioni) col fatto che la mancanza della gara non solo priva l'Amministrazione dei benefici effetti della concorrenza, ma le impedisce la piena conoscenza dell'andamento del mercato, col rischio di rimanere in posizione d'inferiorità nella contrattazione col privato.

Siffatte esigenze, più volte rappresentate dalla Corte nell'esercizio dell'attività di controllo, sono state avvertite dall'Assessorato per le finanze che, al fine di apprestare maggiori garanzie per la pubblica amministrazione e conferire, ad un tempo, uniformità di indirizzo nell'attività gestoria, ha istituito con decreto 30 aprile 1976 una Commissione permanente avente il compito di esprimere parere sui contratti stipulati per trattativa privata o appalto-concorso eccedenti il limite di importo di 3 milioni, con l'obbligo di redigere, per ogni fornitura o appalto, apposito verbale dal quale risultino i criteri di scelta, le indagini di mercato e i motivi adottati da vari gruppi di lavoro per il ricorso a tali forme contrattuali.

CAPITOLO II

PRESIDENZA DELLA REGIONE

1. — *Atti di governo*

Di particolarissimo rilievo la deliberazione 154 del 16 dicembre 1976 della Sezione regionale del controllo che ha ricusato il visto ad un decreto del Presidente della Regione siciliana di decisione d'un ricorso straordinario (art. 23 Statuto siciliano).

Il ricorso, esperito dal Comune di Palermo avverso il provvedimento di annullamento, da parte della Commissione provinciale di controllo, d'una delibera comunale relativa all'assunzione, senza concorso, di un dipendente salariato, era stato accolto dal Presidente della Regione, su conforme parere del Consiglio di giustizia amministrativa.

La Sezione del controllo, affermato preliminarmente il potere della Corte dei conti di sindacare pienamente i decreti di decisione dei ricorsi straordinari, nella considerazione che trattasi di provvedimenti amministrativi in ordine ai quali nessun limite al controllo di legittimità pone l'ordinamento giuridico, ha dichiarato non conforme a legge il decreto presidenziale di accoglimento del ricorso per contrasto con la legge regionale 14 del 7 maggio 1958 che vieta tassativamente l'assunzione di personale per chiamata diretta.

Nel corso del 1976 è stato restituito, non registrato, dal competente Ufficio di controllo, un decreto presidenziale attributivo delle funzioni di vice-presidente della Commissione provinciale di controllo di Ragusa ad uno dei componenti, in sostituzione del titolare, dimessosi dal 1969.

Al riguardo, si torna a segnalare che tale Commissione di controllo, scaduta da

17 anni, al 31 dicembre 1976 non risultava ancora ricostituita.

2. — *Gestioni fuori bilancio*

a) *Fondo di quiescenza, previdenza ed assistenza per il personale della Regione siciliana* — Con la decisione sul precedente rendiconto generale, le Sezioni riunite regionali della Corte dei conti disposero l'acquisizione, ai sensi dell'art. 9 della legge statale 1041 del 25 novembre 1971, dei rendiconti del Fondo di quiescenza, al quale affluiscono somme iscritte nel bilancio regionale.

Il competente Ufficio di controllo, in ottemperanza all'ordinanza dell'8 ottobre 1976 del Presidente della Sezione del controllo, ha invitato la Presidenza della Regione a presentare i consuntivi del Fondo di quiescenza per gli esercizi finanziari dal 1971 al 1975.

A seguito di tale invito, è stato presentato in data 9 maggio 1977 il rendiconto per il solo esercizio 1971, con riserva di inoltrare quelli relativi agli esercizi successivi non appena avranno riportato le approvazioni di legge.

Il rendiconto relativo all'esercizio 1971, in corso d'esame, presenta la seguente situazione:

aa) *Entrate*. — A fronte delle previsioni definitive di 13.594,5 milioni, sono stati effettuati accertamenti per 14.729 milioni (maggiori entrate 1.134,5). Essendo stata riscossa la somma di 14.245 milioni, risultano residui attivi da competenza, al termine dell'esercizio 1971, per 484 milioni

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

che, sommati a quelli provenienti dagli esercizi anteriori (4.125,3 milioni), danno una consistenza globale di 4.609,3 milioni.

ab) *Uscite.* — Nel corso dell'esercizio 1971 sono stati effettuati pagamenti in conto competenza per 4.540,3 milioni su 5.703,2 di impegni, a fronte d'una previsione definitiva, corrispondente all'entrata, di 13.594,5 (economie realizzate 7.891,3 milioni).

I pagamenti sui residui ammontano a 116,2 milioni che sommati a quelli della competenza, danno un totale di 4.656,5.

Alla chiusura dell'esercizio, la consistenza dei residui passivi è di 3.156,4 milioni (1.162,9 dei quali provenienti dalla competenza).

ac) *Situazione patrimoniale.* — Le attività ammontano a 45.602,6 milioni, di cui 37.361,7 per numerario di cassa (depositi bancari); le passività a 2.186,8 milioni, con un utile netto patrimoniale di 43.415,8 milioni.

b) *Anticipazioni agli enti ospedalieri.* — La legge regionale 38 del 22 luglio 1972, nell'autorizzare l'Amministrazione regionale a concedere, sino al limite massimo di 40 miliardi, anticipazioni agli enti ospedalieri per il ripianamento delle situazioni debitorie, stabiliva, all'art. 2, che all'erogazione delle somme dovesse provvedersi mediante ordini di accreditamento, soggetti ai consueti controlli della Ragioneria e dalla Corte dei conti, « operati a valere sulle liquidità di cassa ».

Per effetto di siffatta situazione, che di certo rappresenta un « unicum » normativo, è stata erogata negli anni 1973 e 1974 la somma di 39.467 milioni.

Al 31 dicembre 1975 risultavano recuperati solamente 1.576 milioni, con un debito residuo di 37.891.

Nel corso dell'esercizio scaduto sono pervenuti i rendiconti relativi agli anzidetti anni finanziari 1973 e 1974 approvati dall'Assessore delegato al bilancio.

Nell'insorto dissenso tra l'Ufficio di controllo e l'Amministrazione, in ordine alla titolarità della gestione fuori bilancio, la

questione è stata deferita alla Sezione regionale del controllo che, con deliberazione 153 del 16 dicembre 1976, ha dichiarato legittima la presentazione dei conti alla Corte da parte dell'Assessore, nella considerazione che titolare della gestione fuori bilancio deve ritenersi l'Amministrazione e non gli enti ospedalieri, sui quali incombe il solo obbligo di restituire — in un periodo massimo di 20 anni (art. 1 citata legge 38) — le somme percepite.

3. — Considerazioni generali e aspetti finanziari della gestione.

a) *Considerazioni generali* — L'aspetto peculiare dell'attività istituzionale della Presidenza riguarda la cospicua incidenza (94%) degli interventi per crediti e anticipazioni per finalità produttive e non produttive (categorie XIII e XIV del titolo II) che ammontano a 168 miliardi (oltre i 10 iscritti nel bilancio del Fondo di solidarietà) sul totale complessivo della spesa impegnata (178,5 miliardi), al netto dei fondi speciali per la copertura di nuove spese (60,8 miliardi).

Al riguardo è motivo d'apprensione constatare che l'importo complessivo delle somme da recuperare per anticipazioni concesse dalla Regione, ammontanti a 247,9 miliardi al 31 dicembre 1975, è salito, alla chiusura dell'esercizio in parificazione, a 338,6 miliardi, dato sul quale non può non richiamarsi la responsabile attenzione dell'Organo legislativo.

b) *Considerazioni sulla gestione* — Lo stanziamento definitivo è di 101 miliardi per le spese correnti e di 240 per quelle in conto capitale (rispettivamente 6,3 in meno e 61,8 in più rispetto alle previsioni iniziali), per un totale complessivo di 341 miliardi che, sommati a 26,6 per rimborso di prestiti, danno un ammontare globale di 367,6 miliardi.

In conto competenza, i pagamenti sono di 41,5 miliardi per la parte corrente e 141,8 per quella in conto capitale (a fronte di

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

rispettivi impegni per 50,4 e 239,3 miliardi), per un totale di 183,3 miliardi.

I pagamenti sui residui ammontano a 18,8 miliardi per le spese correnti (consistenza iniziale di 35,9) e a 19,9 miliardi per le spese in conto capitale (consistenza iniziale 39,5), per un totale di 38,7 miliardi.

Conseguentemente, al termine dell'esercizio, l'ammontare globale dei pagamenti è di 222 miliardi. I residui passivi di parte corrente sono di 24,6 miliardi, quelli in conto capitale di 111,6; per un totale di 136,2 miliardi.

La previsione iniziale del Fondo di solidarietà, ammontante a 242,4 miliardi, ha subito nel corso dell'esercizio 1976 variazioni in diminuzione per 195,7 miliardi, pervenendo ad uno stanziamento definitivo di 46,7 miliardi che, aggiunti a 10 per rimborso di prestito, assommano complessivamente a 56,7 miliardi.

I residui passivi provenienti dall'esercizio 1976 ammontano a 46,7 miliardi, con una economia di spesa di 10 miliardi relativa quasi interamente alla quota capitale di ammortamento dei mutui da contrarre per le finalità della legge regionale 18 del 1975 approvativa del piano regionale di interventi.

I residui provenienti dagli esercizi antecedenti a quello scaduto, ammontano a 5 miliardi, con un'economia di 225,9 miliardi. In realtà, non di vera economia si tratta, in quanto, nella quasi totalità, tale somma è stata utilizzata per la copertura di spese autorizzate nell'esercizio a carico del piano regionale di interventi, di cui sopra.

4. — *Attività istituzionale*

Per le spese correnti, l'attività istituzionale della Presidenza della Regione si esplica quasi interamente in interventi indiretti per trasferimenti.

Infatti, se dal totale degli impegni del titolo I (50,4 miliardi) si sottrae l'ammontare complessivo (44,9 miliardi) degli oneri per gli organi regionali, per il personale, per l'acquisto di beni e servizi nonché quel-

lo della categoria relativa alle somme non attribuibili (comprensiva della somma di 8 miliardi da versare allo Stato), si rileva che i trasferimenti (5,3 miliardi) incidono nella misura del 96% sul volume residuo della spesa (5,5 miliardi) gestita dalla Amministrazione.

Per le spese in conto capitale, non può non destare allarme la consistenza delle anticipazioni concesse dalla Regione (categorie XIII e XIV) che ammontano a 168 miliardi di impegni, incidendo nella misura del 94% sulla disponibilità finanziaria di competenza (178,5 miliardi) della Presidenza, al netto della somma, iscritte nei fondi speciali (60,8 miliardi), destinate alla copertura di nuove spese.

Se poi si tiene conto dei trasferimenti (10,4 miliardi), il rapporto percentuale arriva addirittura al 99,9%.

I beneficiari di siffatti, relevantissimi, interventi finanziari sono, principalmente, per i trasferimenti di parte corrente, il Fondo di quiescenza (4.696 milioni nel 1976) e, per le anticipazioni, gli enti locali siciliani a favore dei quali sono stati disposti complessivi pagamenti nell'esercizio scaduto per oltre 156 miliardi.

5. — *Ragioneria Generale della Regione.*

La Ragioneria Generale — configurata quale « ufficio », dalla legge 28 del 1962, e « direzione generale » della Presidenza, dalla successiva legge di riforma 7 del 1971 — ha la struttura organizzativa d'un assessorato cui è « preposto » (ed è questo l'elemento caratterizzante) uno dei due Assessori destinati alla Presidenza che esercitano le funzioni loro delegate dal Presidente della Regione (art. 3 ricordata legge 28 del 1962).

Che siffatto modello organizzatorio si armonizzi con le attribuzioni (corrispondenti, in campo nazionale, a quelle dei Ministeri del bilancio e del tesoro) che la normativa vigente demanda alla Ragioneria è dato su cui è lecito affacciare dubbi. Si prospetta quindi l'opportunità, nel contesto della riforma dell'Amministrazione regionale che

il legislatore siciliano si appresta a elaborare, di riconsiderare la configurazione di tale importante branca dell'Amministrazione regionale.

Per quanto concerne l'attività istituzionale della Ragioneria che in questa sede può rilevare, è da segnalare che non è stata data attuazione alla legge regionale 45 del 6 maggio 1976.

La legge — nel prevedere l'affidamento a condizioni molto più vantaggiose rispetto al passato (tra l'altro misura degli interessi attivi pari al tasso ufficiale di sconto, se superiore all'8%, comunque non superiore al 9%) a due Istituti di credito dei servizi di cassa e tesoreria dell'Amministrazione e degli enti pubblici regionali — dispone la cessazione delle convenzioni in atto esistenti, alla data di scadenza, per gli enti regionali, ed entro sessanta giorni dalla entrata in vigore della legge, per quelle della Regione.

Come s'è accennato, non risulta ancora stipulata alcuna convenzione né da parte dell'Amministrazione regionale né, a quanto consta, dagli enti pubblici regionali o finanziati in via principale dalla Regione.

Attesa la singolarità della normativa, che disciplina autoritativamente rapporti di diritto privato, non è dato sapere se la

sua mancata applicazione sia attribuibile ad inerzia dell'Amministrazione o a difficoltà nell'approccio contrattuale con gli Istituti di credito.

In materia di variazioni al bilancio, merita menzione, per il rilievo d'ordine costituzionale della vicenda, il decreto emesso in attuazione dell'art. 13 della legge regionale 79 del 6 luglio 1976 concernente l'informazione democratica sull'attività della Regione.

Il Presidente della Regione, avvalendosi della facoltà, affatto peculiare, concessagli dall'art. 29 dello Statuto siciliano, ha promulgato la legge 79 (così come le leggi 43 e 78, di cui si è prima detto, poi modificate in conformità ai motivi dei ricorsi) in pendenza dell'impugnativa del Commissario dello Stato.

Sopravvenuta la declaratoria d'incostituzionalità (sentenza Corte cost. 94 del 24-30 maggio 1977) che, com'è noto, opera con efficacia retroattiva, travolgendo tutti gli effetti « medio tempore » prodottisi, l'Assessore delegato al bilancio ha dovuto revocare il precedente decreto di variazione, disponendo l'accantonamento della relativa somma (1,8 miliardi) nel fondo globale (cap. 20911) del bilancio per l'esercizio finanziario per il 1976.

CAPITOLO III

ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

1. — *Considerazioni generali e aspetti finanziari della gestione.*

a) *Considerazioni generali.* — Degna di rilievo la disponibilità di competenza (esclusi i residui di stanziamento) complessiva del bilancio ordinario (167,7 miliardi) e del Fondo di solidarietà (226,1 miliardi) dell'Assessorato dell'Agricoltura che sfiora i 394 miliardi. Il dato più caratterizzante concerne però la consistenza dei residui passivi, ammontanti a 602,9 miliardi (di cui 341,8 del Fondo di solidarietà), che rappresenta quasi il 40% del totale globale dei residui di tutta l'Amministrazione regionale.

Per quanto concerne l'attività di gestione, merita attenta considerazione il criterio della localizzazione della spesa che, come rilevato nelle relazioni dei precedenti esercizi, privilegia, in modo manifesto, determinate località, trascurandone altre.

b) *Considerazioni sulla gestione.* — Lo stanziamento globale per l'Assessorato dell'Agricoltura, inizialmente previsto in 112,7 miliardi (con un incremento di 9,2 miliardi rispetto all'esercizio precedente), ammonta alla fine dell'esercizio a 167,7 miliardi (con una variazione in aumento di oltre 55 miliardi), di cui oltre l'80% in conto capitale (135,5 miliardi).

Nel corso dell'esercizio sono stati effettuati pagamenti in conto competenza per 59,1 miliardi (a fronte di 167,1 miliardi di impegni), di cui il 59% in conto capitale (34,7 miliardi); quelli sui residui (consistenza iniziale 271,4 miliardi) ammontano a 92,9 miliardi, il 96% dei quali in conto capitale (89,9 miliardi).

Il totale complessivo dei pagamenti è quindi di 152 miliardi; quello dei residui di 261,1 (108 dei quali provenienti dall'esercizio).

2. — *Attività istituzionale.*

La Regione anche nel corso dell'esercizio 1976, ha continuato a concedere incentivi agli agricoltori soci di cooperative o di associazioni per miglioramenti fondiari o impianti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli o zootecnici. Come già segnalato nelle precedenti relazioni, lo strumento normativo, consistente nella concessione di contributi percentualmente maggiori in favore delle cooperative e delle associazioni, senza altri accorgimenti, non sembra idoneo a conseguire il fine, perseguito dal legislatore, di stimolare un effettivo associazionismo tra produttori agricoli per il superamento delle strutture produttive tradizionali.

Spesso associazioni formate da tre, quattro o cinque persone, che in base all'atto costitutivo presentano un fondo comune generalmente compreso entro 600 mila lire, ricevono contributi a fondo perduto per oltre 1.000 o 2.000 milioni e, recentemente, fino a 3.500 milioni.

Talvolta il contributo comprende anche il prezzo che l'associazione deve sostenere per l'acquisto del terreno su cui intende far sorgere gli impianti sussidiati di trasformazione industriale di prodotti agricoli ed è ormai regola costante che il venditore sia uno degli associati. Nell'auspicabile prospettiva d'una modifica dell'attuale normativa sarebbe opportuno imporre l'accerta-

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

mento di un determinato rapporto tra il fondo comune dell'associazione e la spesa sussidiabile per render chiara la serietà di ciascuna iniziativa; stabilire che il terreno in cui insistono gli impianti sussidiati debba esser di proprietà dell'associazione per evitare che, in caso di terreno di proprietà di un socio, gli impianti realizzati diventino automaticamente di sua proprietà al momento dello scioglimento dell'associazione. Occorrerebbe pure disporre che il prezzo di acquisto del terreno non possa essere ammesso a contributo al fine di evitare il finanziamento di una compravendita che può essere simulata proprio allo scopo di conseguire il sussidio anche sul prezzo di acquisto.

a) *Produzione agricola.* — La rubrica è presente in entrambi i titoli del bilancio.

Tra le spese correnti vanno segnalate quelle di trasferimento di 405 milioni (150 in più rispetto al precedente esercizio) interamente versati all'Istituto regionale della vite e del vino nonché lo stanziamento, rimasto invariato da oltre 20 anni, di 3 milioni a favore del Giardino coloniale di Palermo.

Tra le spese in conto capitale una particolare notazione merita lo stanziamento di 2 miliardi iscritto nel cap. 21115 (centri assistenza agricola), su cui sono assunti impegni per 1,7 miliardi che risultano concentrati, prevalentemente, nelle province di Catania e Caltanissetta.

Parimenti nella provincia di Catania risulta localizzata per quasi la metà (295,8 milioni) la spesa impegnata di 598 milioni, a fronte dello stanziamento di 1.500 per la difesa delle culture da parassiti animali e vegetali.

Analoghe considerazioni valgono per lo stanziamento di 1.000 milioni per l'impianto di apparecchiature contro il gelo e la grandine, su cui sono impegnati complessivamente 986,9 milioni ripartiti in sei province (per circa un terzo in quella di Catania), con esclusione di Enna, Messina e Trapani.

b) *Tutela economica dei produttori agricoli.* — La rubrica, concernente quasi inte-

ramente spese per trasferimenti, riporta uno stanziamento complessivo di 10,8 miliardi, 6,9 dei quali per spese in conto capitale.

Tra le spese correnti va evidenziato lo stanziamento definitivo di 4.100 milioni (previsioni iniziali 3.850) interamente versati all'Istituto della vite e del vino.

Per quanto concerne le spese in conto capitale, si rileva che sul cap. 21185 (contributo per la commercializzazione dei prodotti agricoli) sono stati assunti impegni per 1.251,3 milioni concentrati per circa due terzi (831,1 milioni) nelle province orientali di Messina, Catania e Siracusa, mentre nessuna iniziativa risulta finanziata nelle province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna.

c) *Miglioramenti fondiari.* — Per tali finalità è iscritto nel titolo II dello stato previsionale della spesa lo stanziamento di 33.950 milioni, con un aumento di 550 milioni rispetto al 1975.

Gli impegni per opere di miglioramento fondiario (stanziamento 9.700 milioni) ammontano a 8.527,7 milioni, localizzati per oltre due terzi (5.759 milioni) nelle province di Palermo, Agrigento e Ragusa. Nella stessa misura (1.023,5 milioni) e pressoché nelle medesime località (Trapani invece di Ragusa) è dislocata la spesa impegnata (1.506,1 milioni) sul cap. 21234 (contributi per la commercializzazione dei prodotti agricoli).

Nelle stesse quattro province e sempre per circa due terzi risulta pure concentrato lo stanziamento, interamente impegnato, di 7 miliardi per acquisto di macchine agricole.

Anche in questa rubrica (cap. 21244) sono previsti interventi per il più volte menzionato Istituto della vite e del vino. Nessun pagamento risulta effettuato sullo stanziamento di 2,5 miliardi per anticipazioni in favore di agricoltori che attuano piani aziendali di miglioramento dell'efficienza strutturale e produttiva degli agrumeti.

d) *Bonifica.* — Per tale rubrica sono stati effettuati pagamenti di parte corrente,

in conto competenza, di 257,7 milioni su uno stanziamento di 2.000 milioni. Nessun pagamento sul capitolo 21304 iscritto nel titolo II (spese in conto capitale).

Nel corso dell'esercizio è stato istituito un nuovo capitolo (art. 59, 2° comma, legge regionale 36 del 20 aprile 1976) con lo stanziamento di 5 miliardi per l'esecuzione di lavori pubblici in materia di bonifica, con pagamenti per 1,5 miliardi.

e) *Foreste ed economia montana.* — Notevole l'incremento (4.310 milioni) rispetto al 1975 dello stanziamento complessivo che ammonta a 10.070 milioni, 7.840 dei quali per spese in conto capitale, tra cui particolare considerazione merita la somma di 3 miliardi (con un aumento di 500 milioni rispetto al precedente esercizio), interamente pagati, per contributo straordinario a pareggio del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana, iscritti al cap. 21451 che, peraltro, non risulta sorretto da norme sostanziali.

g) *Interventi dello Stato per lo sviluppo dell'agricoltura.* — Con la precedente relazione è stato evidenziato che i capitoli di spesa, iscritti nella rubrica, presentano una denominazione pressoché identica a quella di altri capitoli i cui stanziamenti gravano sul bilancio regionale.

Poiché le norme regionali sono di regola più favorevoli di quelle statali, ne consegue, come più volte rilevato dal competente Ufficio di controllo, che iniziative di eguale natura ricevono sovvenzioni in diversa misura (percentuale del contributo) soltanto in relazione all'imputazione della spesa ad un capitolo anziché ad un altro; imputazione che, in atto, viene rimessa alla discrezionalità dell'Amministrazione, senza la predeterminazione di criteri di scelta.

3. — Fondo di solidarietà nazionale.

Lo stanziamento complessivo definitivo del Fondo di solidarietà per l'Assessorato dell'Agricoltura ammonta a 226 miliardi con

un incremento rispetto alle previsioni iniziali (54,8 miliardi) di 171,2 miliardi.

Siffatto notevolissimo aumento è ancora più significativo se il raffronto tra le previsioni iniziali e quelle definitive si effettua in rapporti percentuali. Infatti, mentre in sede di previsione lo stanziamento dell'Assessorato (54,8 miliardi) costituisce il 15% di quello complessivo del Fondo (346 miliardi), alla chiusura dell'esercizio, la percentuale supera il 39% (226 sul totale di 577 miliardi).

Il segnalato incremento di spesa è stato determinato segnatamente dall'entrata in vigore della legge 36 del 1976 che ha previsto un piano organico di interventi nei settori dell'agricoltura, zootecnia, vitivinicoltura, serricoltura, granicoltura e colture arboree.

Nel corso dell'esercizio sono stati effettuati pagamenti per 25,5 miliardi in conto competenza e 73,7 in conto residui (a fronte della consistenza iniziale di 219,4 miliardi).

Alla fine dell'esercizio si registra quindi una massa ingente di residui passivi per 341,8 miliardi che rappresentano quasi la metà della consistenza globale dei residui del Fondo di solidarietà (765,6 miliardi).

4. — Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana.

Il totale delle spese, in pareggio con le entrate, inizialmente previsto in 3,4 miliardi (con una diminuzione di 2,5 miliardi rispetto al precedente esercizio) risulta, al 31 dicembre 1976, di 20,7 miliardi (con un cospicuo incremento di 17,4) di cui l'87% in conto capitale (18 miliardi).

I pagamenti effettuati ammontano a 1.287,6 milioni in conto competenza, di cui il 96% per spese correnti (1.241,9 milioni), e a 3.945,1 milioni in conto residui (1.627,5 dei quali di parte corrente), per un totale complessivo di 5.232,7 milioni.

I residui passivi sono passati da 8.518,9 milioni, all'inizio dell'anno, a 23.152,2 milioni, alla chiusura dell'esercizio, di cui 19.301 provenienti dalla gestione di competenza.

A tale notevolissimo incremento fa riscontro l'analoga lievitazione dei residui attivi ammontanti a 18.391,9 milioni di cui 17.370 costituiscono somme che l'Assessorato dell'agricoltura avrebbe dovuto versare all'Azienda, ai sensi dell'art. 36, ultimo comma, della legge regionale 88 del 29 marzo 1975 e che sono rimaste da riscuotere al termine dell'esercizio.

a) *Entrate.* — Tra quelle in conto capitale (17.372,9 milioni) 17.370 milioni concernono somme previste dalla legge regionale 88 del 1975, di cui si è appena detto.

Le entrate di parte corrente riguardano il contributo della Regione a pareggio del bilancio per 3 miliardi interamente riscosso, vendita di beni e servizi (riscossione di 58,2 milioni; rimasti da riscuotere 58,5) entrate diverse (9,6 milioni a fronte d'una previsione di 8) e redditi dell'Azienda (riscossi 391 milioni; residui 4,6 milioni).

Tra i residui dell'Azienda figuravano gli interessi attivi sul conto corrente per il servizio di cassa con la previsione di 200 milioni, mentre nel corso dell'esercizio sono stati riscossi 291,6 milioni, realizzando una maggiore entrata di circa 92 milioni.

Nella categoria terza, che riguarda i trasferimenti, risulta iscritto per memoria il capitolo di spesa relativo al versamento, da effettuare in favore della Regione, dell'avanzo effettivo della gestione. Questo versamento riguarda la somma corrispondente all'avanzo della gestione dell'esercizio precedente e si effettua sul conto dei residui.

Nel corso dell'esercizio l'Azienda ha versato alla Regione 291,6 milioni, costituenti l'avanzo della gestione per l'esercizio finanziario 1975.

Dal rendiconto per il 1976 risulta inoltre determinato in 252,6 milioni l'avanzo finanziario della gestione dell'Azienda che dovrà essere versato alla Regione nel corso dell'esercizio 1977.

b) *Spese.* — Le spese correnti (pagamenti complessivi per 2.869,4 milioni, residui 1.646,5) sono inferiori, secondo le previsioni originarie, di 655 milioni alle entrate correnti. È da considerare, però, che la spesa per stipendi ed altri assegni al personale amministrativo e tecnico, ai sottufficiali e guardie forestali in servizio presso l'Azienda, grava su appositi capitoli di spesa del bilancio regionale, mentre sul bilancio dell'Azienda gravano le indennità ed i rimborsi di spese per missioni.

Le spese correnti per circa il 98 per cento sono concentrate nella categoria II, relativa all'acquisto di beni e servizi e riguardano principalmente la coltivazione ed il governo delle foreste (pagamenti di 30,7 milioni sulla competenza e di 611,7 milioni sui residui), la lotta antincendi (pagamenti di 737,5 milioni sulla competenza e di 157,5 milioni sui residui), l'esercizio e la manutenzione di vivai (pagamenti di 122,1 milioni sulla competenza e di 139 milioni sui residui).

Le spese in conto capitale (pagamenti complessivi 2.363,3 milioni; residui 21.505,7 milioni), sono collocate nella categoria denominata « costituzione di capitali fissi » e riguardano principalmente la realizzazione di infrastrutture (cap. 2003), i rimboschimenti (cap. 2005) e interventi di tipo conservativo del patrimonio boschivo (cap. 2057). Su tali capitoli non è stato effettuato alcun pagamento.

CAPITOLO IV

ASSESSORATO REGIONALE DEGLI ENTI LOCALI

1. — *Considerazioni generali e aspetti finanziari della gestione.*

a) *Considerazioni generali.* — La legge regionale 1 del 1976 prevede, tra l'altro, la elezione diretta — ad eccezione del Presidente, designato dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore per gli enti locali — dei componenti le Commissioni provinciali di controllo.

La disposizione è degna di nota, in primo luogo, perché traduce in termini positivi una delle direttive delineate, per gli enti locali, della Commissione di riforma della pubblica amministrazione regionale, di cui si è detto all'inizio del primo capitolo.

Indipendentemente poi dalla valutazione di siffatta norma (così come di tutte le altre che attribuiscono all'Assemblea funzioni consultive o potestà decisionali in materia amministrativa), non può non auspicarsi che il nuovo sistema di provvista delle Commissioni di controllo sia più efficiente, sul piano operativo, del precedente in ordine alla tempestiva rinnovazione degli organi scaduti, evitando che il regime, eccezionale e straordinario, della « prorogatio » possa, in futuro protrarsi per tempi abnormi, come nel caso della Commissione di controllo di Ragusa, rimasta in carica per 17 anni.

b) *Considerazioni sulla gestione.* — La spesa complessiva sostenuta nell'anno scaduto dall'Assessorato, tutta di parte corrente (salvo 122 mila lire in conto capitale sui capitoli aggiunti) ammonta a 25 miliardi, di cui 20,6 in conto competenza a fronte dello stanziamento definitivo di 31,5 miliardi.

L'attività gestoria (oltre il 70% del totale degli stanziamenti) si concreta quasi esclusivamente in spese di trasferimento (cat. IV) per assistenza pubblica (sezione IV).

Il settore di spesa di maggior rilievo concerne il cap. 13714 (spese integrative di quelle statali per ricovero di minori, ecc.) per 9,7 miliardi. Pure notevoli gli interventi sul cap. 13716 (Fondo integrazione dei bilanci ECA), il cui stanziamento definitivo (6 miliardi) è più che raddoppiato rispetto alle previsioni iniziali (2,5 miliardi) e le spese per elezioni regionali (1,5 miliardi).

Sul finire dell'esercizio finanziario, è stata notata la tendenza dell'Amministrazione ad assumere impegni « globali » della parte degli stanziamenti rimasta inutilizzata che avrebbe dovuto essere portata in economia. Al riguardo, la Corte ha rilevato che l'impegno di somme a carico del bilancio regionale può considerarsi legittimamente assunto soltanto in dipendenza di spese che l'Amministrazione abbia contratto l'obbligo di soddisfare e deve, pertanto, trovare in ogni caso fondamento in atti costituenti idonei titoli giuridici.

2. — *Attività istituzionale.*

In materia di assistenza sociale, va messo in rilievo che col 1° gennaio 1976 sono entrate in vigore le norme di attuazione dello statuto regionale, approvate con decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 636, con conseguenti riflessi sull'attività dell'Assessorato degli Enti Locali soprattutto per ciò che attiene ai controlli sugli enti assistenziali ed alla provvista dei mezzi finanziari.

In ordine al primo aspetto, le norme di attuazione nel confermare, almeno fino a quando la Regione non avrà diversamente provveduto, la competenza dei Comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica per l'esercizio del controllo di merito sugli atti deliberativi degli enti comunali di assistenza e delle altre opere pie, secondo la disciplina di cui alla legge 6972 del 1890, hanno demandato il controllo di legittimità all'Assessore per gli Enti locali, che si avvale di un gruppo di lavoro appositamente istituito.

Per quanto concerne la parte finanziaria, occorre notare che le norme di attuazione hanno trasferito funzioni dallo Stato alla Regione senza la contestuale attribuzione dei mezzi finanziari.

Tali mezzi che, fino all'anno 1975, venivano erogati dal Ministero dell'Interno ed avevano come destinatari prevalentemente gli EE.CC.AA., sono venuti meno nel 1976, avendo il Ministero circoscritto i suoi interventi ai soli casi di pubblica calamità, per cui, essendo nel contempo aumentati i fabbisogni, è stato necessario assicurare, a titolo parzialmente compensativo delle cessate assegnazioni statali, finanziamenti straordinari a carico del bilancio regionale, con

leggi regionali 73 e 86 del 1976 che hanno autorizzato una nuova spesa di 7,2 miliardi.

Con decreto del Presidente della Regione n. 146/A del 4 maggio 1976, è stata istituita, su proposta dell'Assessore per gli EE.LL., una commissione di studio per la elaborazione di un progetto di riforma nella materia della pubblica beneficenza e delle opere pie, nel nuovo quadro creato dalle norme di attuazione.

Va infine rilevato che i sussidi straordinari previsti dall'art. 1 della legge regionale 65 del 14 dicembre 1953 in favore di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, erette in enti morali, sono destinati a sopperire alle più immediate necessità degli enti che, per l'esiguità dei mezzi di bilancio, non siano in grado di assolvere pienamente le proprie finalità o di sviluppare la propria attività in relazione alle locali esigenze assistenziali.

La concessione di detti sussidi deve essere, perciò preceduta dall'accertamento dell'effettiva situazione finanziaria dell'ente beneficiario, giacché soltanto l'accertata impossibilità da parte dell'ente stesso di provvedere adeguatamente all'assolvimento dei propri compiti istituzionali giustifica l'intervento finanziario della Regione.

CAPITOLO V

ASSESSORATO REGIONALE DELLE FINANZE

1. — *Considerazioni generali e aspetti finanziari della gestione.*

Considerazioni sulla gestione. — Sullo stanziamento definitivo di 22,6 miliardi (di cui 16,3 di parte corrente) sono stati effettuati pagamenti per 8,4 miliardi (7,6 dei quali di parte corrente), a fronte di 21,1 miliardi di impegni (di cui 15 per spese correnti).

Sulla consistenza iniziale di 20 miliardi, i pagamenti in conto residui ammontano a 8 miliardi (di cui 7,6 di parte corrente).

I pagamenti complessivi sono quindi di 16,4 miliardi.

I residui ammontano a 21,3 miliardi, 12,7 dei quali provenienti dall'esercizio di competenza.

2. — *Attività istituzionale.*

a) *Lavori pubblici.* — In materia di lavori pubblici interessanti i beni demaniali e patrimoniali della Regione va segnalata la tendenza dell'Amministrazione a conferire sempre più frequentemente l'incarico di progettazione delle opere a privati professionisti, che vengono, conseguentemente, retribuiti in base alla tariffa professionale.

Al riguardo, va rilevato che il ricorso al privato professionista deve considerarsi eccezionale, dovendo, in via normale, l'Amministrazione avvalersi dei propri uffici tecnici.

b) *Acquisto di beni e servizi.* — Nei compiti istituzionali dell'Assessorato delle finanze rientra l'acquisto di beni e servizi per tutta l'Amministrazione regionale. L'argomento è trattato nel primo capitolo, paragrafo terzo.

c) *Autoparco regionale.* — L'autoparco regionale amministrato dall'Assessorato nel 1976 ha aumentato notevolmente la sua consistenza avendo assunto la gestione degli autoveicoli in dotazione agli uffici periferici dell'Assessorato dell'Agricoltura e a quelli (le cui funzioni sono state trasferite alla Regione dai decreti del Presidente della Repubblica 635 e 637 del 30 agosto 1975) del Ministero dei beni culturali.

Il nuovo stato di consistenza non risulta ancora formato dall'Amministrazione.

Da rilevare che l'Amministrazione, pur avendone una propria, si serve spesso per la riparazione dei mezzi di trasporto di officine private.

CAPITOLO VI

ASSESSORATO REGIONALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

1. — *Considerazioni generali e aspetti finanziari della gestione.*

a) *Considerazioni sullo stato di previsione.* — In ordine alla collocazione del capitolo di spesa relativo alla partecipazione della Regione al fondo di dotazione dell'Ente Minerario Siciliano (E.M.S.) nella rubrica « Industria » anzichè in quella « Miniere », le Sezioni riunite, nelle precedenti relazioni, hanno rilevato la non conformità alla classificazione amministrativa delle spese.

Si è del pari rilevato che l'esistenza, nello stato previsionale, della rubrica « Revisione dei prezzi, programmazione e collaudo delle opere », contenente capitoli di spesa per memoria, non era punto giustificata, dato che l'Assessorato dell'Industria non svolge attività contrattuale.

I medesimi rilievi valgono per il bilancio di previsione per l'esercizio 1976. Si prende tuttavia atto con compiacimento che nel preventivo per l'esercizio 1977 le segnalate disarmonie strutturali sono state eliminate.

b) *Considerazioni sulla gestione.* — Lo stanziamento definitivo globale ammonta a 75,3 miliardi, con un incremento rispetto alle originarie previsioni (50,7 miliardi) di 24,6 miliardi, di cui qual il 90 per cento (22,1 miliardi) in conto capitale.

Nel corso dell'esercizio sono stati assunti impegni per 74,7 miliardi (69,1 dei quali in conto capitale) ed effettuati pagamenti per 55,4 miliardi in conto competenza e 11,7 in conto residui per un totale di 67,1 miliardi. Al 31 dicembre 1976 si registra una consistenza di residui passivi di 50,1 miliardi, di cui 19,3 provenienti dall'esercizio.

Per quanto riguarda il Fondo di solidarietà nazionale, lo stanziamento definitivo, quasi interamente impegnato, per l'Amministrazione è di 125,1 miliardi, tutti in conto capitale, che risulta più che quadruplicato rispetto alle previsioni iniziali (30,3 miliardi).

I pagamenti nel corso dell'esercizio assommano a 70,8 miliardi, di cui il 95% in conto competenza (67,3 miliardi).

I residui del Fondo alla chiusura dell'esercizio ammontano a 76,4 miliardi che aggiunti a quelli sopra indicati del bilancio ordinario (50,1 miliardi) danno una consistenza globale di 126,5 miliardi.

2. — *Attività istituzionale.*

L'attività gestoria dell'Amministrazione si concreta quasi interamente in spese di trasferimento e partecipazioni azionarie.

Le spese di trasferimento del bilancio ordinario ammontano a 46,4 miliardi, di cui il 93% in conto capitale (43,7 miliardi), quelle relative al Fondo di solidarietà a 12 miliardi, per complessivi 58,4 miliardi.

Le spese per partecipazioni azionarie e conferimenti ammontano a 25,4 per il bilancio ordinario e a 92,8 per il Fondo di solidarietà, per complessivi 118,2 miliardi.

Il totale globale delle spese di trasferimento, partecipazioni e conferimenti di entrambi i bilanci è quindi di 176,6 miliardi, che costituisce quasi il 90 per cento del volume totale delle spese impegnative. Di tali interventi regionali usufruiscono in massima parte gli enti economici e i fondi a gestione separata (EMS, ESPI, IRFIS, AZASI, eccetera).

Al riguardo non può non auspicarsi che i relevantissimi finanziamenti (oltre 150 miliardi) disposti dalle leggi regionali 38 del 20 aprile (provvedimenti straordinari) e 76 e 77 del 14 maggio 1976 (piani di investimenti per il quadriennio 1976-79) a favore dell'Ente siciliano per la promozione industriale (ESPI) per l'Ente minerario siciliano (EMS) e per l'Azienda asfalti siciliani (AZASI) nonché le nuove normative che attribuiscono all'Assemblea regionale interventi determinanti nei procedimenti di nomina degli amministratori e dei direttori generali (leggi regionali 35, 76 e 77 del 1976)

e sui programmi di gestione degli enti economici (ricordate leggi regionali 35, 76 e 77 del 1976) siano idonei a conseguire l'effettivo « risanamento delle aziende controllate » (art. 1 leggi 76 e 77) e a soddisfare « la necessità di una maggiore aderenza degli enti agli scopi istituzionali », evitando « elementi di degenerazione » e i « condizionamenti lamentati nel passato » (Relazione della Commissione legislativa questioni istituzionali al disegno della menzionata legge 35 del 1976). Senza dimenticare che l'Ente di gestione, per sua intrinseca natura, oltre che per statuizione positiva, non può prescindere da criteri di economicità.

CAPITOLO VII

ASSESSORATO REGIONALE DEI LAVORI PUBBLICI

1. — *Considerazioni generali e aspetti finanziari della gestione.*

a) *Considerazioni sulla gestione.* — Sullo stanziamento definitivo di 70,7 miliardi (di cui 65,2 in conto capitale) sono stati effettuati pagamenti per 12,6 miliardi (8,5 dei quali in conto capitale), a fronte di impegni per 70,1 miliardi (di cui 64,8 in conto capitale).

Sui residui accertati alla chiusura del precedente esercizio in 106,3 miliardi, i pagamenti sono di 14,6 miliardi, dei quali 13,9 in conto capitale.

I pagamenti complessivi ammontano, quindi, a 27,2 miliardi; i residui a 137,9 miliardi, di cui 57,5 provenienti dall'esercizio.

Sul bilancio del Fondo di solidarietà, sono stati effettuati pagamenti, in conto competenza, per 3,4 miliardi sullo stanziamento definitivo di 76,8 miliardi quasi interamente impegnato.

In conto residui, i pagamenti ammontano a 50 miliardi, su una consistenza iniziale di 157,7. Al termine dell'esercizio i residui complessivi sono di 168,6 miliardi, che, sommati a quelli del bilancio ordinario (137,9 miliardi) danno una consistenza globale di 306,5 miliardi.

Per quanto concerne l'attività di gestione, occorre reiterare le osservazioni, contenute nelle precedenti relazioni, in ordine al perdurante fenomeno di emettere ordini di accreditamento (sull'argomento, si vedano, in generale, i rilievi formulati nel cap. III della parte seconda) in prossimità della chiusura dell'esercizio finanziario, con la conseguente impossibilità di utilizzarne le

somme se non dopo l'operazione di trasporto.

In proposito sembra auspicabile una maggiore vigilanza da parte dell'Amministrazione sull'attività dei funzionari delegati (segnatamente i Sindaci) anche in relazione al ritardo, anch'esso evidenziato nella precedente relazione, nella presentazione dei rendiconti.

2. — *Attività istituzionale.*

Un rilievo ricorrente sul quale occorre insistere ulteriormente concerne la perdurante eccessiva lunghezza dei procedimenti di realizzazione di opere pubbliche.

Le cause di siffatto inquietante fenomeno sono da rinvenire, prevalentemente, nelle ricorrenti sospensioni dei lavori, determinate, a loro volta, dall'esigenza di redigere perizie di variante e suppletive.

A parte una limitata casistica in cui le variazioni alle originarie previsioni si palesano giustificate, trovando esse fondamento in eventi imprevedibili che si verificano in corso d'opera, l'esame degli atti sottoposti al controllo della Corte induce a ritenere che il ricorso sistematico alle perizie di variante sia da attribuire ad errori tecnici, a scarsa attendibilità, anche finanziaria, dei progetti e a disfunzioni di ordine organizzativo degli enti esecutori.

Il primo effetto delle lamentate lentezze procedurali riguarda il costo sociale. Invero, in tanto si dispone la realizzazione di un'opera pubblica in quanto essa è finalizzata a soddisfare esigenze sociali o economiche, con la conseguenza che il ritardo nell'esecuzione allontana nel tempo l'utiliz-

zazione dell'opera da parte della comunità.

Non meno gravi sono gli effetti pregiudizievoli sul piano finanziario. Attesa, infatti, la continua lievitazione dei prezzi, col crescere della durata del procedimento contrattuale cresce, con velocità accelerata, ossia in misura più che proporzionale, il relativo onere per la revisione dei prezzi.

Proprio per consentire all'Amministrazione di far fronte a siffatti rilevantissimi oneri, l'art. 7 della legge regionale 8 del 17 marzo 1975 prevede la possibilità che, per la corresponsione dei compensi revisionali, fossero utilizzate, senza l'adozione di specifici provvedimenti, le somme impegnate per l'esecuzione dei lavori.

Senonché l'applicazione di tale disposizione comportò l'esaurimento delle somme stanziare per le singole opere. Per evitare la sospensione dei lavori, a causa della mancanza di disponibilità finanziaria, è stata autorizzata dall'art. 1 della legge regionale 56 del 7 maggio 1976 la spesa di 15 miliardi per il completamento delle opere finanziate dall'Assessorato dei lavori pubblici.

La menzionata norma prevedeva inoltre che l'impiego dei fondi dovesse essere effettuato in base « ad un programma delle opere da eseguire, sentita la Commissione legislativa competente dell'Assemblea regionale siciliana ».

Di fatto, non è stato approntato un programma delle opere, ma una semplice ripartizione dei fondi tra oneri per revisione prezzi (6 miliardi) e oneri per lavori.

Per quanto concerne poi l'esercizio delle funzioni demandate all'Assemblea regionale in materia amministrativa, non sembra inutile avvertire, in relazione alla fattispecie in esame, che gli interventi dell'organo legislativo nei procedimenti amministrativi non possono non assumere la forma degli atti amministrativi che, appunto, perché procedurali (trattasi di pareri obbligatori, talvolta vincolanti), devono essere allegati al provvedimento sottoposto al controllo della Corte.

a) *Edilizia*. — La legge regionale 56 del 7 maggio 1976 ha assunto a carico diretto della Regione gli oneri, ad integrazione dei finanziamenti statali, per il risanamento dei quattro mandamenti del comune di Palermo.

La somma a tal fine stanziata di 6 miliardi è stata accreditata al sindaco di Palermo, ma nel corso dell'esercizio non è stato effettuato alcun pagamento.

Altri interventi per il risanamento dei suddetti mandamenti sono stati disposti sul bilancio del Fondo di solidarietà. Le relative somme (2,5 miliardi) sono state accreditate per intero, ma anche in questo caso non risultano pagamenti.

Da rilevare ancora che nessun impegno è stato assunto sui capitoli 26134 e 26135 (stanziamento complessivo di 6 miliardi), per contributi a favore di cooperative edilizie.

Analoghe considerazioni sulla lentezza dei centri di spesa con particolare riferimento ai funzionari delegati valgono per l'edilizia di culto.

Per l'intervento diretto (capitoli 26201 e 26202) sono stati infatti erogati, in conto competenza, 391 mila lire con mandati diretti ed oltre 650 milioni con ordini di accreditamento, a fronte dei quali, però, sono stati effettuati pagamenti per meno di 70 milioni che, in rapporto percentuale, supera di poco il 10%.

Per l'intervento indiretto tramite trasferimenti, i pagamenti disposti sul cap. 26221 ammontano a 1,1 milioni, a fronte d'uno stanziamento definitivo di 135,5 milioni, mentre nessun pagamento risulta effettuato sullo stanziamento di 128,5 milioni del capitolo successivo.

b) *Viabilità*. — Per la viabilità urbana (stanziamento definitivo di 10,2 miliardi) sono stati emessi sul cap. 26251 mandati per 84,9 milioni ed ordini di accreditamento per 7 miliardi, a fronte dei quali i pagamenti effettuati ammontano a soli 2 miliardi.

Nessun pagamento è stato invece effettuato sul cap. 2565 del Fondo di solidarietà (opere di grande viabilità previste dal

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

piano regolatore di Catania), il cui stanziamento di 2,7 miliardi, autorizzato dalla legge regionale 56 del 1976, è stato interamente accreditato al sindaco di Catania.

Nel settore della viabilità esterna, va segnalata la cospicua mole dei residui passivi (8 miliardi) esistenti sui capitoli aggiunti del Fondo di solidarietà 6571 e 6572.

Una particolare notazione merita la costruzione dell'autostrada Siracusa-Gela. Del complessivo stanziamento autorizzato dall'art. 13, lettera e) della l.r. 4 del 1965 e dall'art. 4 della successiva legge 27 del 1968, la Giunta regionale destinò 3 miliardi per quota di partecipazione della Regione al relativo consorzio autostradale e 10 miliardi per contributi su una previsione di spesa di 38,3 miliardi che — in seguito all'approvazione, da parte dell'ANAS, del nuovo piano finanziario, redatto in base alla legge nazionale 287 del 1971 — è stata aggiornata in 139,8 miliardi.

In seguito alla sopravvenuta disposizione di cui all'art. 18 *bis* della legge 16 ottobre 1975, n. 492, il Consorzio non ha potuto procedere ad ulteriori appalti né ha potuto operare sul mercato finanziario.

L'esposizione debitoria attuale del Consorzio è valutabile in 13,9 miliardi di cui 8,2 per lavori, revisione prezzi e pavimentazione, 1,7 per espropriazioni, 1,3 per servizi e 2,7 per oneri generali.

Allo scopo di evitare il pagamento di cospicui interessi nell'attuale situazione finanziaria, il Consorzio ha richiesto una diversa destinazione dei finanziamenti della Regione, nel senso di poterli utilizzare interamente per coprire le spese relative al primo lotto dell'autostrada.

La Giunta di Governo con deliberazione del 30 novembre 1976 ha accolto tale richiesta ed ha disposto che sul contributo disponibile di lire 10 miliardi, 5 siano destinati per aumentare la quota di partecipazione della Regione al Consorzio (art. 13 e 14 l.r. 27 febbraio 1965, n. 4) e 5 a contributi sulle spese per l'esecuzione del primo lotto dei lavori.

d) *Interventi per pubbliche calamità.* — In ordine ai fondi destinati dalla legge re-

gionale 64 del 1974 alla riparazione dei danni provocati nel territorio di Messina dall'alluvione del novembre 1974, si rileva che l'intervento di ripristino (pagamenti per quasi tre miliardi su quattro di stanziamento) è stato sollecitato.

Non altrettanto può dirsi per l'intervento previsto dalla menzionata legge 64 per la realizzazione di un canale di gronda e di opere a difesa dell'abitato di Castellammare del Golfo: sullo stanziamento di 1,5 miliardi sono stati effettuati pagamenti per soli 143,9 milioni.

Da segnalare inoltre che per l'acquisto e collocazione in opera di alloggi popolari prefabbricati in conseguenza della frana di Agrigento del 1966 sono stati effettuati pagamenti di soli 2,9 milioni su una disponibilità residua di 144,8.

Mentre nessun pagamento è stato disposto sullo stanziamento residuo di 47,5 milioni previsto per riparare i danni causati dal sisma del marzo 1952 nella provincia di Catania.

e) *Opere varie.* — In attuazione della legge regionale 56 del 1976, di cui si è prima detto, è stato istituito, nel corso dell'esercizio in parificazione, il cap. 26538 con uno stanziamento di 2,5 miliardi, su cui non è stato effettuato alcun pagamento.

Sul bilancio del Fondo di solidarietà è stato iscritto nel cap. 2521 lo stanziamento di 38,3 miliardi quasi interamente accreditati (37,8 miliardi), ma con pagamenti pari a 893,5 milioni.

A carico del medesimo bilancio (cap. 2521) sono stati accreditati (in conformità ai criteri di ripartizione dei fondi indicati dall'art. 3 della legge 56), 37,8 miliardi ai Sindaci. I pagamenti sulle aperture di credito ammontano a 893,5 milioni, ossia, in termini percentuali, al 2,3% circa.

Sulla somma di 200 milioni, da ripartirsi, in base alla lettera g) del menzionato art. 3 della legge 56, tra i Comuni siciliani indipendentemente dai criteri demografici prescritti per gli altri interventi, sono stati assunti impegni per 196,8 milioni, di cui 131,1 per lavori nel Comune di Mascali e 65,7 in quello di Ramacca.

CAPITOLO VIII

ASSESSORATO DEL LAVORO E DELLA COOPERAZIONE

1. — *Considerazioni generali e aspetti finanziari della gestione.*

a) *Considerazioni generali.* — Cospicua, anche quest'anno, la produzione legislativa in materia di lavoro e cooperazione che, tuttavia, si esaurisce (ad eccezione della legge 24, in materia di formazione professionale, che riveste indubbio carattere organico) in una sommatoria di normative episodiche e particolari (leggi regionali 10, 11, 12, 13, 14, 15, 18, 26, 27, 33, 34, 48, 49, 50, 51, 62, 63, 64, 65 del 1976) concessive di provvidenze temporanee (indennità straordinarie, assegni giornalieri a « una tantum », sussidi, ecc.), non di rado prorogate, a favore dei lavoratori di determinate aziende in crisi.

b) *Considerazioni sulla gestione.* — Lo stanziamento definitivo dell'Amministrazione per il 1976 è di 68,7 miliardi, con un incremento di 18,6 miliardi, determinato dalla notevole legislazione di spesa di cui s'è detto prima rispetto alle previsioni iniziali.

Il totale dei pagamenti in conto competenza ammonta a 48,7 miliardi (di cui 30,1 di parte corrente), quello in conto residui a 4,1 miliardi (2,6 dei quali di parte corrente), per un totale complessivo di 52,8 miliardi.

La consistenza globale dei residui passivi è di 25,9 miliardi, di cui 19,1 provenienti dall'esercizio.

Il Fondo di solidarietà presenta uno stanziamento definitivo di 9.300 milioni interamente pagati all'I.R.C.A.C.

Rimarchevole è il volume della spesa erogata dall'Assessorato del lavoro (42 miliardi) per azioni e interventi nel campo sociale (sezione IV) che incide per oltre la

metà sul totale della sezione (82,6 miliardi) di tutto il bilancio regionale.

2. — *Gestioni fuori bilancio.*

Nell'ambito dell'Amministrazione, opera, quale gestione fuori bilancio, il Fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento dei lavoratori disoccupati, al quale sono affluiti nell'esercizio scaduto, 12,6 miliardi.

Il rendiconto per il 1976 è stato approvato con decreto interassessoriale pervenuto alla Corte il 28 giugno ed ammesso a visto dal competente ufficio di controllo in data 8 luglio 1977.

Le risultanze complessive della gestione indicano un totale di attività per 18.867 milioni e di passività per 14.365 milioni, con un avanzo, al 31 dicembre 1976, di 4.502 milioni che risulta incrementato di 144 milioni rispetto all'avanzo di gestione del precedente esercizio (4.358 milioni).

3. — *Attività istituzionale.*

a) *Previdenza ed assistenza.* — Per tale rubrica sono state effettuate, tutte mediante trasferimenti, spese di parte corrente per 23,4 miliardi in favore di artigiani (in ordine ai quali va notato che non è stato disposto alcun pagamento per assegni familiari, nonostante lo stanziamento di 6.450 milioni), coltivatori diretti (3.600 milioni per assistenza farmaceutica), commercianti e lavoratori dei bacini minerari. Non è stato invece effettuato alcun pagamento sullo stanziamento di 1.000 milioni previsto per i pescatori.

Notevole l'incremento della spesa per l'assistenza farmaceutica passata da 5.560 milioni dell'esercizio 1973 a 12.177 milioni di quello scaduto. Da segnalare l'irregolarità dell'andamento della spesa per l'assistenza medica generica che nell'anno scaduto (3.265 milioni) risulta dimezzata rispetto all'esercizio precedente (6.737 milioni) e quasi triplicata rispetto al 1974 (1.250 milioni).

Per quanto concerne gli interventi a favore di patronati, enti ed associazioni, si rinvia alle precedenti relazioni con le quali si è evidenziato che l'erogazione dei sussidi straordinari avviene in base a semplici relazioni degli organismi beneficiari sull'attività svolta e su quella da svolgere, senza l'espletamento, da parte dell'Assessorato, di adeguate istruttorie amministrative tendenti ad accertare l'effettivo svolgimento delle attività programmate e i risultati conseguiti.

b) *Cooperazione.* — Lo stanziamento definitivo per il settore ammonta a 12,458 milioni (previsioni iniziali 11.560) di cui oltre il 90% in conto capitale (11.381 milioni). Sono stati effettuati pagamenti per complessivi 11.780 milioni, dei quali 10.154 in conto competenza.

Nella categoria delle partecipazioni azionarie e dei conferimenti è iscritto lo stanziamento di 7.330 milioni interamente pagati all'Istituto regionale per il credito alle cooperative (I.R.C.A.C.) per lo svolgimento dei suoi fini istituzionali.

c) *Addestramento professionale.* — In materia, è da segnalare la legge regionale 24 del 1976 che, oltre a delineare le direttive e i principi cui deve informarsi l'attività di programmazione demandata all'Amministrazione, prevede, tra l'altro, l'elaborazione annuale del piano regionale per la formazione professionale « da adottarsi previa consultazione degli enti locali, delle forze sociali, sindacali e produttive ».

Notevolissima, per effetto di tale legge, la variazione in aumento dello stanziamento passato da 70 a 1.269 milioni, a fronte del quale sono stati effettuati pagamenti per 1.154 milioni, quasi tutti in conto competenza (1.133 milioni).

d) *Assistenza e collocamento dei lavoratori disoccupati.* — Nel titolo II del bilancio per l'esercizio 1976, collocati in una rubrica dall'incongrua denominazione di « opere varie », risultano iscritti stanziamenti complessivi di 6.500 milioni, aumentati nel corso dell'esercizio, a seguito di variazioni di bilancio, a 9.300 milioni interamente versati al Fondo siciliano per l'assistenza e il collocamento dei lavoratori disoccupati.

L'attività del Fondo, che costituisce una gestione fuori bilancio, si concreta nell'esecuzione di opere d'interesse comunale, nel finanziamento di corsi professionali e nell'istituzione (in base alla recente legge regionale 9 del 1976) di speciali cantieri di lavoro per far fronte a eccezionali fenomeni di disoccupazione determinati da improvvise crisi di particolari settori produttivi.

e) *Interventi a favore dei lavoratori emigrati.* — Gli stanziamenti per tale rubrica, collocati nella categoria dei trasferimenti, sono iscritti, per quanto riguarda la spesa in conto capitale, nella sezione relativa all'azione e intervento nel campo economico, mentre quelli di parte corrente fanno parte della sezioni concernente l'azione e interventi nel campo sociale.

Per gli interventi a sostegno dell'emigrazione è previsto nel bilancio per il 1976 uno stanziamento di 4.255 milioni (con un aumento rispetto al precedente esercizio di 1.750 milioni), di cui oltre l'82% per spese correnti (3.505 milioni). Nel corso dell'esercizio sono stati effettuati pagamenti, tutti di parte corrente, di soli 1.705 milioni.

CAPITOLO IX

ASSESSORATO REGIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

1. — *Considerazioni generali e aspetti finanziari della gestione.*

a) *Considerazioni generali.* — In materia di pubblica istruzione, oltre la legge 40 del 20 aprile 1976, le cui norme di spesa sono state prima diffusamente e criticamente analizzate (secondo capitolo parte prima), merita particolare menzione la legge 68 del 7 maggio 1976 avente per oggetto la concessione di contributi agli studenti delle scuole medie inferiori per l'acquisto di libri di testo.

Se il valore sociale delle finalità, che con tale iniziativa il legislatore siciliano ha inteso perseguire, è indubbio, modesti e del tutto inadeguati sono stati invece i risultati che la legge, così come formulata, ha conseguito.

In via preliminare, si palesa qualche perplessità, anche in considerazione dell'esiguità delle disponibilità finanziarie che non ha consentito una adeguata copertura, sull'opportunità, il cui apprezzamento è tuttavia rimesso all'esclusivo vaglio dell'organo legislativo, di erogare i contributi indiscriminatamente, senza il minimo riferimento alla capacità reddituale dei beneficiari.

Il fatto poi che la legge non autorizzava spese per l'esercizio 1976, pur prevedendo la concessione del contributo a partire dall'anno scolastico 1976-77, comportava l'impossibilità, per il trimestre ottobre-dicembre 1976, di rimborsare tempestivamente i libri che avessero fornito gratuitamente i libri di testo.

Ne sono seguiti singolari « escamotage » (molti librai anziché fornire gratuitamente i libri ne hanno preteso il pagamento, oltre la consegna dei buoni, rilasciando un'attestazione contenente la promessa del

rimborso successivamente all'avvenuto versamento, da parte dell'Amministrazione regionale, delle somme loro spettanti) che hanno finito per frustrare le finalità della legge.

b) *Considerazioni sulla gestione.* — Lo stanziamento definitivo per l'esercizio 1976 risulta di 34,3 miliardi (con un incremento rispetto alle previsioni iniziali di 7,2 miliardi), di cui 31,7 per spese correnti che, in percentuale, rappresentano il 92% circa.

Sono stati effettuati pagamenti complessivi per 26,3 miliardi di cui 19,2 in conto competenza a fronte di impegni per 33,8 miliardi.

I residui passivi ammontano a 17 miliardi (14,5 dei quali provenienti dall'esercizio) che sommati a quelli del Fondo di solidarietà (11,6 miliardi) danno una consistenza globale di 28,6 miliardi.

Tra le spese in conto capitale va segnalato lo stanziamento di 40 milioni destinati all'attrezzatura delle colonie di Barcellona, Marsala e Termini Imerese e interamente impegnati per le esigenze della colonia di Termini.

Come già segnalato nelle precedenti relazioni il cap. 17825 deve essere ridotto da 472.101.000 a 467.901.400, in quanto (art. 12 l.r. 21 del 1955 e successive modificazioni) la spesa totale va determinata moltiplicando per 100 il numero degli abitanti della Sicilia.

Si ritiene del pari di dover reiterare le osservazioni sulla formulazione dell'art. 45 della legge regionale 60 del 1974 che, in materia di refezioni scolastiche nelle scuole materne statali, prevede la presentazione, da parte dei Comuni, di un « rendiconto... mediante relazione illustrativa ».

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Si tratta di una norma palesemente incongrua, di cui peraltro non si scorge la « ratio », giacché costituisce principio mai contestato, che il conto si rende dimostrando documentalmente e puntualmente l'attività di gestione.

2. — *Attività istituzionale*

a) *Scuole materne.* — Oltre alla gestione del personale ed alle spese di funzionamen-

to, nel settore, l'intervento dell'Assessorato per la Pubblica istruzione si esplica con l'assegnazione di premi e sussidi in favore di scuole materne non statali, gestite in massima parte da istituti religiosi, con una spesa complessiva di 1.000 milioni e con un contributo medio di circa un milione per sezione.

Si indica qui di seguito il numero delle sezioni finanziate per provincia e, per ciascuna di esse, il numero dei Comuni ove hanno sede le Sezioni finanziate.

<i>Province</i>	<i>Comuni ove esistono sezioni finanziate</i>	<i>Sezioni finanziate</i>
Agrigento	62	95
Caltanissetta	40	65
Catania	94	149
Enna	28	40
Messina	63	103
Palermo	102	186
Ragusa	36	67
Siracusa	48	98
Trapani	52	115
Totale	525	918

Nell'anno scolastico 1975-76 sono state parificate 724 classi elementari con una diminuzione di 52 classi rispetto all'anno scolastico precedente e con una spesa media di circa 1,8 milioni per ciascuna classe.

All'erogazione dei contributi alle scuole parificate si provvede mediante aperture di credito in favore dei competenti Provveditorati agli studi.

Le classi elementari parificate sono così ripartite per provincia:

— Palermo	classi	135	L.	249,6	milioni
— Agrigento	»	58	»	96,1	»
— Caltanissetta	»	68	»	108,2	»
— Catania	»	258	»	457	»
— Enna	»	26	»	41,4	»
— Messina	»	43	»	97,2	»
— Ragusa	»	29	»	61,35	»
— Siracusa	»	68	»	123,4	»
— Trapani	»	39	»	64,9	»
	classi	724		1.300	milioni

b) *Istituti d'arte, Istituto tecnico femminile di Catania e scuola magistrale ortofrenica di Catania.* — Le spese per il funzionamento degli istituti regionali d'arte e dell'istituto tecnico femminile di Catania sono a totale carico dell'Amministrazione regionale.

L'erogazione delle somme (1,7 miliardi nel 1976) dovute per ciascun anno scolastico avviene in due rate semestrali anticipate; la seconda semestralità, tuttavia, viene corrisposta previa presentazione, da parte dell'istituto interessato, del conto consuntivo dell'anno precedente.

c) *Istruzione universitaria.* — La rubrica intitolata all'istruzione universitaria reca un solo stanziamento di 8 milioni per contributi nelle spese di funzionamento della scuola di perfezionamento di diritto regionale presso l'Università di Palermo (cap. 17555), mentre il contributo (ridotto da 415 a 215 milioni) in favore della scuola di fisica « Ettore Majorana » di Erice, che nel bilancio dell'anno finanziario precedente figurava nella stessa rubrica, è stato inserito in quella riguardante la promozione culturale e l'educazione permanente.

d) *Accademie e biblioteche.* — Per gli interventi a favore di accademie ed enti culturali e scientifici è previsto in bilancio uno stanziamento di 270 milioni interamente impegnati con 51 provvedimenti a favore di altrettante associazioni ed accademie, con un intervento medio di 5,3 milioni.

e) *Antichità e belle arti.* — La rubrica presenta lo stanziamento definitivo di 1.400 milioni per scavi archeologici, conservazio-

ne dei monumenti, restauri di opere d'arte mobili e per musei non statali; i pagamenti effettuati sono stati complessivamente di 841,5 milioni di cui 654 in conto competenza e 188 in conto residui.

Per quanto riguarda il Fondo di solidarietà nazionale, la rubrica « Antichità e belle Arti » non reca stanziamento e presenta solo pagamenti in conto residui per complessivi 956 milioni.

f) *Assistenza scolastica.* — L'assistenza a favore degli alunni della scuola materna e della scuola d'obbligo si esplica mediante la somministrazione della refezione scolastica (stanziamento iniziale di tre miliardi elevato, con variazioni di bilancio a quattro), il finanziamento delle colonie climatiche (il cui stanziamento è passato da 950 milioni dell'esercizio 1975 a 1.000 milioni di quello scaduto per effetto dell'istituzione di una nuova colonia a Ragusa) e l'erogazione ai Comuni delle somme necessarie (3,3 miliardi di stanziamento per il 1976) per il trasporto gratuito degli alunni.

3. — Fondo di solidarietà nazionale

Il fondo di solidarietà nazionale non presenta per il 1976 stanziamenti per l'Assessorato della pubblica istruzione; i pagamenti in conto residui ammontano a complessivi 2,1 miliardi, di cui 1,3 su aperture di credito e 0,8 con mandati diretti; considerato che la somma complessivamente disponibile su aperture di credito all'inizio dell'esercizio scaduto è di 9,7 miliardi, alla chiusura dell'esercizio risulta inutilizzata la somma di 8,4 miliardi.

CAPITOLO X

ASSESSORATO REGIONALE DELLA SANITA'

1. — *Considerazioni generali e aspetti finanziari della gestione.*

a) *Considerazioni generali.* — In materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera sembra opportuno segnalare, per le indicazioni ch'esse possono offrire al legislatore siciliano, due pronunce, una della Corte costituzionale e l'altra della Corte dei conti, contenenti principi di notevole interesse in un settore normativo, qual è quello in esame, che attende un'organica disciplina.

La Corte dei conti (determinazione 25 febbraio 1976, n. 279, della Sezione controllo enti) — partendo dalla considerazione che il decreto-legge 264 del 1974 convertito nella legge 386 del 1974, ha inteso effettuare il concreto trasferimento dal 1° gennaio 1975 dell'assistenza ospedaliera dai molteplici enti ed organismi, che l'avevano fino ad allora esplicata, alle regioni, realizzando nel contempo l'unificazione dei trattamenti per la generalità degli assistibili — ha ritenuto illegittima l'erogazione di assistenza ospedaliera da parte di enti e casse mutue aziendali (segnatamente se da tale erogazione derivano per essi oneri che non hanno più titolo per accollarsi), sia perché in tal modo sarebbe violato il principio dell'autonomia regionale, costituzionalmente garantito, sia perché, ove tale attività fosse diretta a mantenere prestazioni più favorevoli di quelle erogate dalle regioni alla generalità degli assistibili, si avrebbe la violazione del principio di uguaglianza, anch'esso costituzionalmente garantito.

A sua volta, la Corte costituzionale (sentenza n. 191 del 14/22 luglio 1976) — prendendo in considerazione la procedura prevista dall'art. 18 del medesimo decreto-legge

n. 264 del 1974 per la stipulazione, da parte delle regioni, di convenzioni con cliniche universitarie, istituti di ricerca e cliniche private per l'erogazione dell'assistenza ospedaliera (procedura che trova riscontro nel 5° comma dell'art. 12 della legge regionale n. 27 del 1975 — ha ritenuto infondata la questione di legittimità costituzionale della disposizione che prevede che tali convenzioni debbano essere conformi a schemi predisposti dal Ministro della sanità, di concerto con i Ministri per il tesoro e del lavoro, sentite le regioni, e approvate dal Consiglio dei Ministri; tale norma, infatti, non violerebbe il principio di autonomia regionale, stante che gli schemi di convenzione in essa previsti sono preordinati al soddisfacimento di eguali esigenze di cura e tutela degli assistiti e alla fissazione di criteri uniformi per l'accertamento e l'attribuzione degli oneri finanziari dell'assistenza ospedaliera.

b) *Considerazioni sulla gestione.* — La spesa globale per l'Assessorato per la sanità, prevista originariamente in 9,9 miliardi (5,6 dei quali in conto capitale) è stata incrementata nel corso dell'anno di circa il 65% (6,4 miliardi), pervenendo ad uno stanziamento definitivo di 16,3 miliardi, di cui 10,6 in conto capitale.

Gli impegni assommano a 14,8 miliardi (di cui 10,5 in conto capitale), a fronte dei quali sono stati effettuati pagamenti per 3,1 miliardi di spese correnti e 6,9 per la parte in conto capitale, prevalentemente (95%) sui residui, per un totale di 10 miliardi.

I residui passivi complessivi alla chiusura dell'esercizio assommano a 38,6 mi-

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

liardi (a fronte di 34,5 iniziali), cui vanno aggiunti quelli (8,9 miliardi) provenienti dal Fondo di solidarietà (che non reca stanziamenti di competenza), per una consistenza globale di 47,5 miliardi.

2. — *Gestioni fuori bilancio.*

Per il Centro regionale di rianimazione, istituito con legge 42 del 1967, è iscritto in bilancio uno stanziamento di 60 milioni.

Come rilevato nella precedente relazione, è stato effettuato il pagamento a favore del Centro delle spese di funzionamento relative agli anni 1973 e 1974.

I relativi rendiconti non risultano ancora presentati alla Corte dei conti.

3. — *Attività istituzionale.*

Per la rubrica « Igiene pubblica e sanità » il bilancio per il 1976 reca uno stanziamento globale di 8,7 miliardi, inferiore di 1,5 rispetto al 1975.

Tale diminuzione è da attribuire alla soppressione della vecchia forma di assistenza ospedaliera in favore degli indigenti, sostituita, dal 31 dicembre 1974, da quella prevista dal d.l. 264 del 1974, convertito nella legge 386 del 17 agosto 1974 e recepito dalla Regione siciliana con legge 27 del 3 giugno 1975. Tuttavia, con l'evidente scopo di provvedere alla liquidazione delle rette di ospedalità dovute alla data del 31 dicembre 1975 e relative a impegni precedentemente assunti ai sensi delle leggi regionali 47 del 7 agosto 1953 e 40 dell'8 luglio 1957, il bilancio di previsione dell'anno finanziario 1976 riporta ancora, « per memoria », il relativo capitolo (18361).

Gli interventi di *parte corrente* concernono nella misura del 75% il pagamento delle rette di ospedalità dovute dai comuni agli enti ospedalieri per ricoveri (avvenuti prima del 31 dicembre 1975) dei cittadini iscritti negli elenchi dei poveri.

I pagamenti effettuati (solo in conto residui) ammontano a lire 409 milioni a fronte di impegni per 1,1 miliardi assunti sulla competenza dell'esercizio 1975.

In applicazione, poi, della l.r. 3 gennaio 1961, n. 1, riguardante la lotta contro la t.b.c., l'Assessorato ha continuato ad assumere l'onere del pagamento delle rette di ricovero di bambini predisposti alla tubercolosi, presso idonei preventori, con i quali ha stipulato apposite convenzioni.

Sempre nel settore igienico-sanitario particolare rilievo hanno assunto (come nei precedenti esercizi) i contributi (565 milioni per 58 interventi) concessi a Province e Comuni per interventi di emergenza in caso di inquinamento di acqua potabile, di epidemie e di epidemie, nonché per approvvigionamenti idrici, pulizie e disinfezioni straordinarie.

Sullo stanziamento di 1,2 miliardi, previsto per la concessione di contributi a Comuni e loro consorzi per le spese di gestione degli asili nido, non è stato effettuato alcun pagamento né impegno di spesa, così come inutilizzato è rimasto lo stanziamento di pari importo dell'esercizio precedente.

Difatti, sino al 31 dicembre 1976 non risulta essere stata realizzata alcuna costruzione destinata ad asilo-nido.

Per quanto concerne le spese in conto capitale si è segnalata, nelle precedenti relazioni, la lunghezza dei procedimenti di erogazione dei contributi agli enti ospedalieri che comporta remore nell'attività di programmazione degli enti stessi.

a) *Interventi dello Stato.* — Nella medesima rubrica « igiene e sanità » sono iscritti, per memoria, due capitoli di spesa a carico del Fondo nazionale ospedaliero.

Il primo (cap. 28221), concernente contributi agli enti ospedalieri per l'acquisto e rinnovo delle attrezzature tecnico-sanitarie, non presenta stanziamento definitivo, in quanto lo Stato non ha versato alla Regione le relative somme (art. 33 legge 132 del 1968 e legge 304 del 1971).

La sola disponibilità, in conto residui, ammonta a 12,9 miliardi, su cui sono stati effettuati pagamenti per 4,4 miliardi. Ne residua, alla chiusura dell'esercizio, una disponibilità di 8,5 miliardi.

L'altro capitolo (28222) riguarda contributi a favore dei Comuni per la costruzione e l'arredamento di *asili-nido*.

Lo stanziamento definitivo sul capitolo è di 4.949 milioni, cui vanno aggiunti 11.140 costituenti residui di esercizi precedenti, per una disponibilità complessiva di 16.089 milioni.

Se poi si tiene conto dei 4.600 milioni provenienti dal cap. agg. 6821 del Fondo di solidarietà nazionale si ottiene una disponibilità di 20,7 miliardi.

Nel corso dell'esercizio è stata finanziata la costruzione di 46 asili-nido, per la spesa di 3.680 milioni, con un intervento medio di 80 milioni. Considerati gli asili-nido finanziati nel precedente esercizio, risulta in atto una spesa complessiva di 4.320 milioni (per 54 asili-nido), donde l'inutilizzazione di oltre 16 miliardi.

4. — Fondo di solidarietà nazionale.

La disponibilità in conto residui (il bilancio del Fondo per il 1976 non presenta stanziamenti per l'Assessorato della Sanità) all'inizio dell'esercizio ammonta a:

— 6.773 milioni sul cap. 6801 (spese e impianti per il completamento di ospedali) su cui sono stati effettuati pagamenti per circa 76 milioni;

— 370 milioni per oneri derivanti dalla revisione dei prezzi a fronte dei quali sono stati disposti pagamenti per 96 milioni;

— 200 milioni sul cap. 6841 (rimborso ai Comuni delle somme anticipate per I.V.A.) quasi interamente inutilizzati;

— 1.443 milioni sul cap. 6802 (esecuzione di opere per gli istituti per minorati) con nessun pagamento.

5. — Fondo regionale per l'assistenza ospedaliera.

Il Fondo, istituito con legge regionale 27 del 1975, ha una struttura autonoma rispetto al bilancio ordinario, costituendone una delle appendici (le altre sono l'Azienda delle Foreste e il Fondo di Solidarietà nazionale).

Come si è avuto modo di rilevare (parte prima capitolo primo), tutti i capitoli di entrambi gli stati previsionali dell'esercizio 1976 dell'appendice n. 3 relativa al Fondo per l'assistenza ospedaliera sono iscritti per memoria.

La quota assegnata dallo Stato per il 1976 ammonta a 195,2 miliardi, cui va aggiunta la somma, in conto residui, attivi, di 15,2 per un totale complessivo di 210,4 miliardi interamente versati.

I pagamenti complessivi ammontano a 180,1 miliardi, a fronte di 195,2 miliardi di somme impegnate e di 38,2 miliardi di residui passivi provenienti dall'esercizio precedente. Conseguentemente, la consistenza globale dei residui passivi, al 31 dicembre 1976, è di 53,3 miliardi.

CAPITOLO XI

ASSESSORATO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

1. — *Considerazioni generali e aspetti finanziari della gestione.*

Considerazioni sulla gestione. — Lo stanziamento definitivo per l'Amministrazione ammonta a 5,5 miliardi (4,1 dei quali in conto capitale), con un incremento di 0,7 miliardi rispetto alle previsioni iniziali. Gli impegni di parte corrente ammontano a 1,3 miliardi quasi interamente pagati (salvo 84 milioni di residui); quelli in conto capitale a 3,9 miliardi, a fronte dei quali sono stati effettuati pagamenti per appena 185,8 milioni.

La consistenza dei residui passivi alla chiusura dell'esercizio è di 13,3 miliardi, con un aumento di 149 milioni rispetto a quelli accertati l'anno precedente.

Sul bilancio del Fondo di solidarietà che non presenta stanziamenti iniziali, sono stati iscritti nel corso dell'esercizio 4.225 milioni, autorizzati dalla legge regionale 70 del 7 maggio 1976 (« tutela dei centri storici e norme speciali per il quartiere Ortigia di Siracusa e per il centro storico di Agrigento »), interamente inutilizzati. I pagamenti in conto residui ammontano a 1,2 miliardi.

I residui del Fondo alla chiusura dell'esercizio assommano a 8,7 miliardi che, aggiunti a quelli (13,3 miliardi) del bilancio ordinario, danno una consistenza complessiva di 22 miliardi.

Escludendo gli oneri per il personale, si rileva una tendenza di flessione della spesa corrente: 602 milioni nell'esercizio 1974; 196 milioni nell'esercizio 1975 e 143 in quello scaduto. I pagamenti di parte corrente, esclusi sempre gli oneri per il personale, ammontano a 64,8 milioni in conto competenza e a 114,8 in conto residui.

2. — *Attività istituzionale.*

L'attività gestoria dell'Assessorato dello sviluppo economico si concreta prevalentemente in spese per trasferimenti.

Infatti, tralasciando le spese di parte corrente concernenti gli oneri per il personale (cat. II) e per l'acquisto di beni e servizi (cat. III), l'ammontare dei trasferimenti (3,5 miliardi) rappresenta circa il 90% del totale della spesa in conto capitale (3,9 miliardi).

a) *Istruzione e cultura.* — Nel settore, i beneficiari degli interventi regionali sono il Centro siciliano di fisica nucleare e le tre Università siciliane.

In ordine al cap. 28603 (contributi a istituzioni siciliane interessate alle ricerche di fisica) si è riscontrata la lentezza nell'erogazione dei fondi di cui alla legge regionale 19 del 1975 che prevede l'accreditamento dell'80% della spesa programmata dal Comitato regionale per la ricerca nucleare, entro tre mesi dall'approvazione del bilancio; mentre il restante 20% deve erogarsi ad avvenuta presentazione del rendiconto relativo all'anno precedente.

I segnalati ritardi sono da attribuire alla scarsa tempestività dell'approvazione, da parte del Comitato, del piano annuale di utilizzazione delle assegnazioni di bilancio.

Con il finanziamento straordinario di 1.500 milioni, autorizzato dalla menzionata legge 19 del 1975, l'Amministrazione, nel corso dell'esercizio, ha approvato il progetto di spesa di 1.000 milioni per l'acquisto e trasporto in Italia di un acceleratore di particelle « TANDEM ».

L'operazione, il cui costo globale si aggira sui 2.500 milioni, è stata predisposta

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dal C.N.R. in accordo, tramite convenzione, col Centro siciliano di fisica nucleare e con l'Università di Catania.

Nell'esercizio 1976 per tale finalità non sono stati effettuati pagamenti.

b) *Attività di programmazione.* — Come già rilevato nelle precedenti relazioni, alle quali si rinvia per le osservazioni critiche, l'attività di programmazione, che costituisce l'attribuzione primaria dell'Assessorato dello sviluppo economico (legge regionale 28 del 1962), si esaurisce nel conferimento di incarichi di studio (24 nel 1976).

Per tali finalità sono stati disposti pagamenti per 135,6 milioni, di cui il 76% in conto residui (103,7 milioni).

c) *Consorzi industriali.* — In materia va segnalata la tendenza dell'Amministrazione a inviare alla Corte per l'ammissione a visto, omettendo di rispondere alle relative osservazioni, provvedimenti analoghi ad altri precedenti che il competente ufficio di controllo aveva restituito con rilievo (nella specie, mancata dimostrazione, ai fini del conseguimento del finanziamento, dei requisiti richiesti dall'art. 36 della legge regionale 22 del 1974).

d) *Urbanistica.* — Per la redazione degli strumenti urbanistici, l'Assessorato opera sia direttamente, avvalendosi di liberi professionisti, sia mediante la concessione di contributi ai Comuni.

Per l'intervento diretto (stanziamento di 220 milioni) sono stati assunti impegni per 30 milioni ed effettuati pagamenti per 2,5 milioni; in conto residui i pagamenti am-

montano a soli 82 milioni su impegni di 1.000 milioni.

Per quanto concerne il secondo tipo d'intervento, sono stati concessi contributi a 27 Comuni, per una spesa ammontante a 42,7 milioni, su impegni di 250 milioni, a fronte d'uno stanziamento di 1.200 milioni. In conto residui, i pagamenti sono di 454 milioni su una consistenza di 1.895 milioni.

I suesposti dati indicano manifeste lentezze nell'acquisizione degli strumenti urbanistici, necessario presupposto per l'ordinato sviluppo del territorio.

In ordine alla citata legge regionale 70 del 1976, in materia di centri storici, si segnala che l'Assessore per lo sviluppo economico ha costituito la Commissione che « affiancherà l'opera dei tecnici incaricati della redazione del piano particolareggiato » (art. 4) del quartiere Ortigia di Siracusa. Non è stata invece nominata l'analoga Commissione prevista per il Comune di Agrigento.

e) *Zone industriali.* — Per la gestione delle nuove Zone industriali soppresse (l.r. 7 del 1970), l'Amministrazione aveva esaurito nell'esercizio 1975 ogni disponibilità di spesa impegnando la complessiva somma di 2,6 miliardi.

Nel settore, l'attività svolta nel 1976 riguarda adempimenti di spesa, il cui modesto ammontare (190,6 milioni) lascia intravedere difficoltà nell'esecuzione delle opere ovvero lentezza dell'attività amministrativa.

Nel corso dell'esercizio sono stati alienati a privati operatori allo scopo d'incentivare gli insediamenti industriali 12 lotti di terreno (mq. complessivi 85.013), ricavandone 24,5 milioni versati in conto entrata.

CAPITOLO XII

ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO DELLE COMUNICAZIONI
E DEI TRASPORTI1. — *Considerazioni generali e aspetti finanziari della gestione.*

a) *Considerazioni generali.* — Di rilievo il volume delle spese autorizzate nel corso dell'esercizio dalla legge 43 del 20 aprile e soprattutto dalla legge 78 del 12 giugno 1976.

Entrambe le leggi, promulgate, ai sensi dell'art. 29 dello Statuto siciliano, in pendenza dell'impugnativa del Commissario dello Stato, sono state poi modificate, in adesione ai motivi del ricorso del Commissario dello Stato, dalle leggi regionali 18 del 18 marzo e 32 del 7 maggio 1977 (modificative rispettivamente delle leggi 43 e 78 del 1976).

b) *Considerazioni sulla gestione.* — Lo stanziamento globale dell'Assessorato, inizialmente previsto in 34,2 miliardi (18 dei quali in conto capitale), ammonta, al termine dell'esercizio, a 56,7 miliardi (di cui 33,4 in conto capitale), con un incremento, determinato dalle menzionate leggi regionali 43 e 78 del 1976, di 22,5 miliardi.

I pagamenti sulla competenza sono di 28,2 miliardi (dei quali solo 11 in conto capitale); quelli sui residui (consistenza iniziale 31,7 miliardi) di 11,1 miliardi (di cui 7,4 in conto capitale), per un ammontare complessivo di 39,3 miliardi.

I suesposti dati dimostrano che la spesa erogata di parte corrente incide sul totale di competenza nella misura del 60% e su quello dei residui per il 33%.

Sul bilancio del fondo di solidarietà sono stati disposti pagamenti in conto competenza per soli 261 milioni a fronte d'uno

stanziamento di 78,9 miliardi quasi interamente impegnato. Del pari modesta l'entità di pagamenti in conto residui che ammontano a 3,3 miliardi su una consistenza iniziale di 23,6 miliardi.

Cospicua quindi la massa di residui passivi: 97,9 miliardi (78,6 dei quali provenienti dall'esercizio 1976) che sommati a quelli del bilancio ordinario (46,7 miliardi, 27 dei quali dell'esercizio 1976) danno una consistenza globale di 144,6 miliardi.

2. — *Gestioni fuori bilancio.*

a) All'Istituto regionale finanziamenti industriali siciliani (IRFIS), che gestisce il fondo di rotazione a gestione separata previsto dall'art. 2 della legge regionale 46, del 12 aprile 1967, sono affluiti nel corso dell'esercizio scaduto, 100 milioni.

Il relativo rendiconto non è stato presentato.

b) Lo stesso è da dirsi per l'Assessorato del Turismo che gestisce il fondo di rotazione per il credito turistico (art. 42 della menzionata legge 46 del 1967) per il quale è previsto in bilancio lo stanziamento di 30 milioni interamente versati.

c) La gestione commissariale dei servizi pubblici di trasporto urbano della città di Catania (ex SCAT) ha presentato alla Corte i rendiconti per il 1975 (giacenza di cassa di 9.598.478) e per il 1976 (giacenza di cassa di 9.559.738), entrambi in corso di esame.

3. — *Attività istituzionale.*

a) *Lavori pubblici.* — Il dato più significativo nel settore concerne il ricorso alle perizie di variante determinate, in primo luogo, dal fatto che, in sede di ripartizione delle disponibilità finanziarie tra le varie iniziative, vengono assegnate somme inferiori al costo effettivo delle opere. Il che induce a contenere artatamente l'importo dei progetti per poter utilizzare il finanziamento, salvo, poi, esauriti i fondi, a sospendere i lavori in attesa del finanziamento supplementare per l'ultimazione delle opere.

Sulle altre concause del segnalato fenomeno e sulle conseguenze di natura finanziaria derivanti dall'allungamento dei tempi contrattuali, si rinvia alle osservazioni svolte nel capitolo relativo all'Assessorato dei lavori pubblici.

Altro rilievo evidenziato nella trattazione dell'analogo settore dell'Assessorato delle Finanze, riguarda l'affidamento sistematico degli incarichi di progettazione a privati professionisti.

b) *Mutui alberghieri.* — Gli strumenti finanziari utilizzati dalla Regione per incentivare il patrimonio ricettivo sono i contributi a fondo perduto, quelli sulle annualità degli interessi sui mutui stipulati al tasso corrente, i mutui nuovi, ossia disposti au-

tonomamente dall'Assessorato e, infine, i mutui integrativi a tasso agevolato, che costituiscono la forma privilegiata del finanziamento regionale, disponendo l'art. 8 della legge 46 del 1967 che deve essere accordata preferenza alle iniziative già ammesse a finanziamento in base a leggi nazionali.

Tra le innovazioni apportate alla materia dalla ricordata legge 78 del 1976, va segnalata la norma (art. 9) che prevede la soppressione del vecchio Comitato tecnico di cui all'articolo del reg. 9 aprile 1956, n. 1, e la devoluzione delle relative attribuzioni al nuovo Comitato contemplato dall'art. 8 della medesima legge, che ancora non risulta costituito.

c) *Manifestazioni turistiche.* — La materia, che, in passato, aveva dato luogo a reiterati rilievi della Corte, ha trovato nel 1976 un positivo assetto. Si segnala, anzitutto, una sensibile riduzione (da 200 circa a 80) delle manifestazioni, avendo l'Amministrazione limitato il finanziamento alle iniziative di effettivo richiamo turistico. In secondo luogo, le manifestazioni sono state programmate in base ad un unico programma annuale, senza quelle « integrazioni » che, polverizzando i finanziamenti in minute ed occasionali erogazioni, toglievano organicità e quindi efficacia all'intervento regionale.